

SALAH STÉTIÉ

NEL CERCHIO DEL CERCHIO

Trent'anni di poesia: 1973-2003

Introduzione, traduzione e cura di
FRANCA BRUERA

Postfazione di
SERGIO ZOPPI

BULZONI EDITORE

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e con il patrocinio del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature moderne e comparate dell'Università di Torino.

L'eau froide gardée © Gallimard, Paris, 1973
Fragments: poème © Gallimard, Paris, 1978
Inversion de l'arbre et du silence © Gallimard, Paris, 1980
L'autre côté brûlé du très pur © Gallimard, Paris, 1992
Nuage avec de voix © Fata Morgana, Montpellier, 1984
Seize paroles voilées © Fata Morgana, Montpellier, 1995

Fièvre et guérison de l'icône © Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection des œuvres représentatives de l'Unesco, Paris, 1998
Fiançailles de la fraîcheur © Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection des œuvres représentatives de l'Unesco, Paris, 2003

In copertina:
Christiane Vielle, *Nel cerchio del cerchio*.
Inchiostro di china su carta di riso colorata

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguitabile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISBN 88-8319-966-9

© 2004 by Bulzoni Editore
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

FRAMMENTI DI UN DISCORSO INTERIORE

L'équation Vie = Poésie est bien évidemment la mienne, – depuis toujours
(Salah Stétié, *Hermès défenestré*)

Per cogliere le specificità della poesia di Salah Stétié occorre addentrarsi nel labirinto di una scrittura complessa, intesa a raccogliere i residui della memoria e della tradizione mediterranea nel presente estetico della poesia. Frammenti di un discorso interiore intrecciano immagini stilizzate e viluppi di linee arabesche per ricomporsi nella singolarità di una parola assoluta, trascendente, originata dall'unione armonica di sensibilità, tradizioni culturali e soluzioni poetiche provenienti dall'Oriente e dall'Occidente.

La Mediterraneità, come crogiuolo di ambiguità e contraddizioni, sembra tracciare l'evoluzione del percorso professionale e creativo di Salah Stétié, poeta libanese di espressione francese che, seppur radicato nella tradizione islamica, ha trovato dall'altro lato della riva delle mitiche acque la lingua più adatta ad accogliere la sua creatività.

Nato a Beirut nel 1929, cresce alla scuola dei grandi mistici e conosce ben presto la cultura francese grazie alla frequentazione del liceo francese di Beirut e alla successiva formazione

Elenco delle abbreviazioni:

L'Eau froide gardée, E; *Fragments: Poème*, F; *Inversion de l'arbre et du silence*, I; *L'Autre côté brûlé du très pur*, A; *Fièvre et Guérison de l'Icône*, FG; *Fiançailles de la fraîcheur*, FF.

parigina. *Arabité* e *francité* sono i due poli mai antitetici attorno ai quali si cristallizza la sua figura di mediatore, di "passeur passionné de cultures" – come scrive Tahar Bekri¹, il suo essere emblema di una cultura che infrange le frontiere politiche, religiose e linguistiche – come ricorda André Pieyre de Mandiargues², nonché la sua attività di saggista intesa a proporre modelli di confronto e di complementarietà del dialogo culturale³.

La carriera diplomatica, che allinea Salah Stétié a grandi poeti di tutto il mondo – da Paul Claudel a Octavio Paz – sembra ufficializzare una connaturata esigenza di apertura e confronto dichiarata sin dagli anni '60, quando, a Beirut, assume la direzione del settimanale "L'Orient littéraire", organo che svolgerà un importante ruolo di mediazione culturale tra Oriente e Occidente. Tale esperienza costituirà per il poeta l'esordio di un itinerario conoscitivo improntato al dialogo e alla convergenza di idee e culture, nonché orientato verso la ricerca delle strutture fondamentali e immutabili dell'essere a prescindere dalle sue espressioni individuali secondo un umanesimo nuovo che, nel recupero della civiltà letteraria e spirituale mediterranea, ritrova centralità, valori e dignità umani: "Homme de poésie, homme de vérité, – scrive Stétié – j'ai essayé d'être l'un et l'autre à la fois: dans quelle mesure y ai-je un peu réussi, c'est ce que je ne saurais dire. Loyalement, de toute ma force, j'aurai essayé, dans les grands déséquilibres du monde actuel [...] de me chercher et de me

¹ T. Bekri, *En lisant Salah Stétié*, in "Usage de Salah Stétié, études, hommages, poèmes. Textes inédits du poète", Kergoulouet, Blanc Silex, 2001, pp. 95-100.

² A. Pieyre de Mandiargues, *Salah Stétié*, ibid., p. 15.

³ Rimandiamo ai suoi studi sulla poesia, tra i quali ricordiamo *La Unie Nuit*, Parigi, Stock, 1980; *L'Interdit*, Parigi, Corti, 1993; *Le Nibbio*, Parigi, Corti, 1993; *Hermès défenestré*, Parigi, Corti, 1997.

trouver un centre [...] Le centre de ma vie, de cette tension qu'est toute la vie, la mienne aussi bien, aura été la poésie"⁴.

Una segreta musica risuona tra i versi di Salah Stétié. È il procedere a ritmo lento, modulato, uniforme nel suo andamento psalmodico, verso una dimensione di sospensione della parola, rivelata nella sua purezza fisiologica e non comunicativa, rivelatrice nell'inadeguatezza del suo apparire e nelle potenzialità del suo essere innocenza, limpidezza virginal, verità, evidenza ed essenzialità. Ed è proprio la formulazione del reale nella sua autenticità che presiede alla ricerca di Salah Stétié, figlio di un Oriente che nel *ta'wil* coranico riconosce la possibilità di oltrepassare i limiti dell'apparenza attraverso l'esegesi spirituale interiore⁵ affinché si compia il ritorno alla verità originale. Scrive il poeta nella raccolta di saggi *Le Vin mystique et autres lieux spirituels de l'Islam*: "J'aurai pratiqué le *ta'wil* et sa sorte de traversée verticale sans négliger pour autant l'autre traversée, l'horizontale, celle qui permet d'apercevoir aussi les concordances, d'une civilisation à l'autre, d'une culture à l'autre, autorisant de la sorte les infléchissements, les attenances, les porosités"⁶. Verticalità, come orientamento verso un centro spirituale, come approccio di natura metafisica a una realtà oscura che la poesia, in quanto sostanza illuminatrice svincola-

⁴ S. Stétié, *Post-Scriptum*, in "Collège de Littérature Comparée" Débats 1: *Autour de Salah Stétié*, Fasano/Parigi, Schena/Didier Érudition, marzo 2000, p. 52.

⁵ "Ta'wil, c'est [...] faire revenir, reconduire à l'origine, par conséquent revenir au sens vrai et originel d'un écrit", in H. Corbin, *Histoire de la philosophie islamique*, Parigi, Gallimard, 1964, p. 35 e, in particolare, pp. 35-38.

⁶ S. Stétié, *Le Vin mystique et autres lieux spirituels de l'Islam*, Parigi, Albin Michel, 2002, p. 10.

ta da inutili orpelli⁷, può riportare alla nitidezza; orizzontalità, come segnale di permeabilità, di capacità di ascolto e di incontro, basi essenziali di un nuovo dialogo interculturale⁸ di cui Salah Stétié si è fatto promotore sin dagli esordi della sua attività di poeta, saggista e diplomatico.

Dal 1973, data di pubblicazione della prima raccolta poetica *L'Eau froide gardée*⁹, la lirica di Salah Stétié presenta un'unità di pensiero di grande originalità. La letteratura critica consacrata alla sua poesia ha ripetutamente sottolineato le caratteristiche di un lirismo di frontiera che si fa eco delle specificità della tradizione occidentale e orientale nell'incessante ricerca di un linguaggio comune alle due culture: di natura alchemica, il verso stetiano sembra infatti coniugare le capacità di sperimentazione e di ricerca formale della poesia dell'Occidente al culto della parola, del ritmo e della circolarità del dire poetico di matrice araba. In quest'ottica, il poeta è creatore di unità a partire dal molteplice e la poesia è sia luogo di consunzione dell'eterogeneo, sia momento di sublimazione dello stesso in una parola epurata nel processo di 'decomposizione ispirata' che si compie attraverso l'illuminazione poetica. Così, ricorda Salah Stétié, "Cessant d'être description, nomenclature, inventaire de surface, le poème sera un nœud de forces consumées instantanément dans l'acte même qui les noue, et devenues matière invisible, champ magnétique"¹⁰.

L'Eau froide gardée è la prima organica estrinsecazione lirica delle riflessioni poetiche e metapoetiche dell'autore, intento ad

⁷ Cfr. S. Stétié, *La Unième Nuit*, cit., p. 16.

⁸ Cfr. S. Stétié, *Le français, l'autre langue*, in *Poésie, terre d'exil. Autour de Salah Stétié*, sous la direction d'A. Nouss, Montréal, Trait d'Union, 2003, p. 25.

⁹ Parigi, Gallimard, 1973.

¹⁰ S. Stétié, *Les Porteurs de feu*, in *La Unième Nuit*, cit., p. 157.

elaborare una nuova grammatica per la poesia che si avvalga di modalità di scrittura rinnovate e di modelli sintattici e ritmici inediti. La direttrice indicata da Stétié in questa raccolta risiede nel tentativo di superamento della soggettività all'interno di un contesto che si affranca dai criteri di linearità e di coerenza della retorica tradizionale in favore della frammentarietà quale componente vitalistica del discorso lirico. Le immagini di guerra, morte e desolazione, eco penetrante del violento conflitto arabo-israeliano, permeano di luce cupa l'intera raccolta e acquisiscono un carattere di universalità nella loro accezione di schegge di una più vasta condizione di sofferenza materiale e spirituale: per effetto di straniamento, conflitti, ferite e corpi si distillano nella precarietà di una parola franta, retta dal suo stesso tessuto timbrico ancor più che logico, le cui tonalità madreperlacee rivelano reconditi spiragli di luce e paiono annullare alterità e conflitti:

Dans la fraternité du long désir
Nous avons eu fièvre (ou feu) pour une perle
Établie sous l'assemblée des océans
[...]
Et ceux qui l'ont trouvée ont confondu
Leurs deux visages et les quatre membres et le sexe
Mâle, enfin unique – et circoncis (E)

A partire dalla fine degli anni '70, Salah Stétié comincia ad orientare la sua riflessione verso l'approfondimento della ricerca formale. *Fragments: Poème* (1978), *Inversion de l'arbre et du silence* (1980) e *Nuage avec des voix* (1984)¹¹ si costruiscono sul tessuto di una parola rarefatta, consumata, inscheletrita. La rottura della consequenzialità logica è ormai avvenuta; l'inci-

¹¹ *Fragments: Poème*, Parigi, Gallimard, 1978; *Inversion de l'arbre et du silence*, Parigi, Gallimard, 1980; *Nuage avec des voix*, Montpellier, Fata Morgana, 1984.

natura dell'impianto sintattico, fenomeno ancora abbastanza isolato ne *L'Eau froide gardée*, si propaga sino alla disintegrazione generale di moduli retorici e relazioni semantiche.

Nell'evoluzione dell'itinerario poetico di Salah Stétié, l'acme della parola trepidante, travagliata e quasi impaziente¹² ci pare coincidere con il decennio in questione, parallelamente ad una fase di tensione conoscitiva particolarmente intensa, rivelatrice dell'inquietudine della ricerca poetica di quegli anni. Versi folgoranti, che gridano l'inadeguatezza della parola mimetica,

Soudain, ce fut. Il y eut
L'apparition, soudain, parmi les femmes:
Cela. (F)

strutture circolari, ripetizioni, forme tautologiche,

Fruits, ils furent. Nommés: ils furent –
: Une fois, une fois
Respirés respirés par l'ange de leur Nom (I)

spazi bianchi e segni di interpunzione sempre più inconsistenti predominano, portando la parola verso l'afasia:

Mère creusée dans la parole
Le blé de rien naîtra du blé d'ici
– Sinon le fils,
: Sera l'amour dans le miroir du fils (F)

¹² M. Boughali osserva come nella lirica di Salah Stétié ricorra il tema dell'impazienza a esprimere l'invisibile e l'ignoto e come la "pratica della parola impaziente" possa originare soluzioni espressive insolite. Cfr. M. Boughali, *Le temps de l'impatience*, in *Usage de Salah Stétié*, cit., pp. 121-130.

La flessibilità della forma e l'inventario lessicale sempre più ridotto, unitamente all'abolizione della soggettività e alla frammentazione lirica caratterizzano questa particolare fase di decentrualizzazione della lirica di Salah Stétié, il cui magnetismo verbale sembra, ad una prima lettura, scaturire dalla priorità accordata alla ricerca di nuove specificità delle modalità espressive.

La critica ha avanzato l'ipotesi della "tentazione formalista"¹³ per sottolineare (...rimproverare?) il forte influsso della poesia occidentale, francese in particolare, sulla ricerca di coordinate stilistiche e morfologiche specifica di questi anni. La ricerca formale, indubbiamente predominante, non va tuttavia intesa quale eredità tramandata o rivisitata e neppure colta come esercizio di stile fine a se stesso: la parola poetica stetiana si risolve nelle potenzialità di un linguaggio "arraché à la profondeur et qui comble dans l'homme un vide – une absence attentive et anxieuse"¹⁴. L'inquietudine della voce che dice l'indicibile pare allora tradursi piuttosto in tentativo di inscrivere il vuoto, il nulla, l'assenza nel cerchio della parola. La quadratura del cerchio è tuttavia un'operazione impossibile; ciò nonostante, fedele alla tradizione islamica che, come egli stesso ricorda, attraverso il cerchio dei fedeli prega verso il cubo della Mecca e compie così l'improbabile quadratura del cerchio¹⁵, il poeta si rivolge all'incerto e ad un silenzio ontologico che si esplicita nelle forme più articolate della struttura ritmico-acustica.

Luogo d'accoglienza dell'assenza, la parola – la "non parlée", (I) estranea alla dimensione dialogica – si mostra allora nella sua

¹³ F. Boddaert, *À quoi sert Salah Stétié*, *ibid.*, pp. 101-105.

¹⁴ S. Stétié, *Les Porteurs de feu*, in *La Unième Nuit*, cit., p. 180.

¹⁵ S. Stétié, *Le Vin mystique et autres lieux spirituels de l'Islam*, cit., p. 298.

valenza di edificio imploso, dalle cui fondamenta intraprendere un progetto di capillare ricostruzione. Gradualmente, la scrittura di Salah Stétié alternerà al frammento breve un modello di versificazione più lunga e narrativa, scoprendo l'equilibrio nella rispondenza e nella compatibilità delle due strutture.

Dalla pubblicazione di *L'Autre côté brûlé du très pur* (1992)¹⁶, a *Fiançailles de la fraîcheur* (2003)¹⁷, l'espressione artistica di Salah Stétié collima totalmente con le formulazioni teoriche che, sin dal 1980, individuavano nella poesia una “équation algébrique faite d'équilibres terriblement invisibles”¹⁸. La conquista dell'equilibrio delle forme apre inoltre l'universo poetico di Stétié a uno spazio simbolico più ampio, proponendo gli stessi nuclei tematici ricorrenti sin dalle prime raccolte attraverso una scrittura misurata, sempre affrancata dalla gratuità degli ornamenti, secondo un ritmo lento, quasi immobile per il valore salmodico ancor più che descrittivo attribuito agli elementi del discorso poetico.

La ricerca dell'essenziale si sposta lentamente dall'asse della parola strozzata,

Cygne, parole
Étroite

Ô beau dormeur ô
Sommeil dans le sommeil
– Éveil parlant (F)

a quello della parola salmodiata e litanica,

¹⁶ Parigi, Gallimard, 1992.

¹⁷ Parigi, Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection d'œuvres représentatives de l'Unesco, 2003.

¹⁸ S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 19.

L'enfant d'enfance auprès de son enfance
Sa main de neige amplifiée par le feu
Comme est corbeille et comme antique lampe
L'endroit du froid avec le fer du songe
De ce côté du jour perdu de froid
De ce côté du froid perdu de jour (A)

per tornare alla parola compiuta nella sua incompiutezza, la cui forza performativa sopperisce alla diffusa perdita di valore semantico e narrativo del discorso poetico:

Le livre est écrit, achevé, l'ange a replié la montagne
Et seulement dans le jour finissant un homme
Debout dans la fluidité des arbres (FF)

Con *Fièvre et Guérison de l'Icône* (1998), Salah Stétié porta a compimento l'orditura di quel che Yves Bonnefoy definisce poeticamente come “tapisserie dans le vent”¹⁹, per indicare il movimento di immagini che si annodano e si snodano nel tessuto verbale attraverso l'iterazione di temi, motivi e strutture ricorrenti. La raccolta rappresenta un momento di sintesi fondamentale della poetica stetiana per l'impiego di una parola che, dotata di equilibrio perfetto, suggerisce il superamento e l'unificazione dei contrari attraverso la loro valorizzazione dialettica:

Tout invisible et tout visible ensemble
Substance de la nuit dans l'eau du monde (FG)

Ritorna la figura del “passeur passionné de cultures”, per il quale l'avventura poetica è stele infissa nel reale, “stèle dor-

¹⁹ Y. Bonnefoy, introduzione a S. Stétié, *Fièvre et Guérison de l'Icône*, Parigi, Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection d'œuvres représentatives de l'Unesco, 1998, p. 12.

mante ombrée de neige”, proprio come la poesia mediterranea è “une pierre levée sur un rivage, colonne oubliée”²⁰: tra poesia e Mediterraneo, ricorda Stétié, vi è una sorta di patto, giacché il mare fu il primo ad aprire all’immaginazione dell’uomo lo spazio del viaggio e la percezione della nostalgia del ritorno. E la poesia è viaggio e ritorno²¹, è la ricerca incessante che nei versi conclusivi di *Fiançailles de la fraîcheur* (2003) si risolve nell’iterazione dell’imperativo poetico

Il faut trouver l’issue
Il faut trouver l’issue
Il faut trouver l’issue (FF)

La formulazione perentoria dei versi “De cela qui s’écrit je ne / sais rien” – esordio della prima raccolta di liriche (1973) – e “Il faut trouver l’issue” – epilogo di *Fiançailles de la fraîcheur* (2003) – si configura quale filo conduttore di trent’anni di poesia che mettono in scena l’uniformità di un percorso coerente e aperto a futuri e fecondi sviluppi, oltre a rimarcare le specificità di una tensione conoscitiva costante e inalterata.

Sorretto dalla presenza permanente della domanda, formulata in toni spesso imperiosi ma mai arroganti, il linguaggio poetico di Stétié si risolve in una costellazione di frammenti tratti dal reale che la parola, privata della sua articolazione logica e ridotta ad un inventario lessicale esiguo, illumina attraverso una rete, altrettanto minuscola, di immagini e figure ricorrenti.

I nuclei tematici più frequenti riconducono fondamentalmente la poesia di Stétié agli elementi naturali – l’acqua, la terra, l’aria e il fuoco –, offrendo al poeta l’opportunità di riformulare il reale nella sua purezza archetipa e alla poesia la possibilità di ri-

²⁰ S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 61.

²¹ *Ibid.*, 59.

velarsi quale luogo privilegiato di ritorno alle latenze originali. Di tali elementi, il fuoco sembra prevalere come riflesso del significato stesso di poesia che, per Salah Stétié, è incendio degli aspetti. Il discorso poetico si configura allora come erosione del soggetto, corrosione della parola, combustione di sensi e significati; al contempo è luce e bagliore che riflette l’oscurità del reale per rinascere dalle proprie ceneri ancor più sfolgorante, in un processo di purificazione della parola che è conservazione e trasformazione della stessa nella consunzione implicita all’atto creativo:

Et nous emporterons souffle et parole
De l’autre côté de l’esprit dans la brûlure (FG)

Ne deriva una trama semantică ordita da unità lessicali (fiamme, vampe, bruciature, ferite, ecc.) che sorreggono sfere concettuali diverse, da quella della violenza e della sofferenza, particolarmente incisiva ne *L’Eau froide gardée*, all’assenza-distruzione di *Fragments: Poème*; dall’atemporalità di *Inversion de l’arbre et du silence* e *Nuage avec des voix*, alla dialettica del qui e l’altrove de *L’Autre côté brûlé du très pur*, motivi che ancor più si compenetranano nelle successive raccolte di versi e che contrastano con strutture semantiche come l’acqua e l’aria, conformemente ad un dettato poetico che nell’armonico intreccio dei contrari individua la possibilità di produrre significati più alti. “L’on ne peut faire du feu [...] qu’avec la neige.”²², scrive il poeta, attribuendo a fuoco e neve un rapporto di complementarietà sorprendente:

Le corps étant de feu l’ombre de neige
À peine divisés par la colombe (FG)

Analogamente, la fanciulla di *Fièvre et Guérison de l’Icône* “Est là dans la flambée de l’eau comme une rose” (F) e la pa-

²² S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 19.

rola, sottile come il profilo di una lama, coglie la separatezza e la assolve nella poesia:

Et son épée divise l'eau du feu
Son ombre est celle-là en qui le feu
S'épuise et crie qu'il a perdu le feu
Car, je le dis, elle est absoute par le songe (FG)

Oggetto di combustione, la terra diventa il principale reccettore delle variazioni ‘termiche’ della parola. Terra, innanzi tutto, come espressione di materialità e fisicità²³. Il corpo è il primo anello di congiunzione tra l’io poetico e il reale, tanto nella sua accezione di corpo frammentato dalla sofferenza de *L’Eau froide gardée*, quanto nella sua disaggregazione fisica come risultante del progressivo processo di frantumazione dell’essere e del vissuto: “Le corps n’est plus le corps”, “Le corps / Est absent dans des replis d’absence”, recita *Fragments: Poème*, procedendo nella direzione di un inventario anatomico che, dalla testa ai piedi, compie una sorta di ceremoniale purificatorio di distillazione del corpo logoro e recuperando nella “Beauté de ses orteils fruités de neige” (A) la purezza e l’autenticità del dettaglio. E ancora corpo, nelle immagini della donna, fanciulla, madre, nonché amante ed effigie di un erotismo che la poesia esprime non tanto in termini di sensualità, quanto piuttosto come ulteriore simbolo di annullamento delle differenze, o di affermazione della complementarietà della fisicità e del desiderio mai disgiunti dall’anelito poetico della purezza:

²³ Interessanti gli studi di E. Réal, *L’inscription du corps dans L’Eau froide gardée*, in *Salah Stétié, Le Colloque de l’Université de Pau*, 22-24 mai 1996, *Le Colloque de Cerisy-la-Salle*, 11-18 juillet 1996, textes réunis par D. Leuwers et Ch. Van Rogger Andreucci, Pau, Presses de l’Université de Pau, 1997, pp. 61-64 e F. Xavier, *Lecture des corps*, in *Usage de Salah Stétié*, cit., pp. 273-281.

Serrant le nom du jour entre ses jambes
Et le ruissellement de l’innommé
Le désir autour d’elle (A)

Nell’universo delle cose terrene uno spazio privilegiato spetta altresì agli elementi della natura, per lo più raccolti nella simbologia dell’albero, della radice, dell’erba, dei fiori, dei frutti, estremamente diffusa all’interno delle diverse raccolte poetiche. Salah Stétié ricorda ne *L’Archer aveugle* che “Convertisseur, médiateur, l’arbre – à la façon du langage – transforme la nuit en clarté, la valeur inférieure en valeur supérieurement établie [...] De mort il fait vie, de silence parole”²⁴. Ribadisce inoltre la sua capacità di coniugare l’orizzontalità della materia con la verticalità della conoscenza, conformemente ad un dettato lirico capace di ricostruire la comunicatività nella circolarità di ‘corpi’ correlati che mutuamente si attraggono:

Parole, et l’arbre contenu. Parole
Avec l’arbre des mots dans le corps d’arbre
Et le corps féminin des mots
Dans la droiture inexpliquée de l’arbre (F)

Il corpo rimane al centro della poesia e la verticalità dell’albero di *Fragments: Poème*, inspiegata, fa del centro il luogo del dubbio, riportando all’evidenza la tensione conoscitiva della ricerca.

La costellazione di immagini presenti nella poesia di Salah Stétié non si limita agli esempi sinora succintamente riportati, ma si compone di ulteriori icone dal valore simbolico, tra le quali ricordiamo ancora l’arco, la tavola, la spada e infine, ma non ultima, la lampada, “Dure lampe de poésie d’arrachement”

²⁴ S. Stétié, *L’Archer aveugle*, cit., p. 221.

(F), sorgente luminosa che rischiara e accompagna l'investigazione poetica dal 1973 ai nostri giorni.

Pur nella varietà dei nuclei tematici e delle reti concettuali, la lirica di Salah Stétié si costruisce, come già accennato, attorno a un repertorio lessicale estremamente sobrio²⁵. L'atto della locuzione origina sia dalla reiterazione di elementi verbali ricorrenti e variamente articolati, sia dalla predilezione per il termine semplice, mediatore privilegiato di un itinerario creativo proteso verso l'individuazione dell'essenzialità.

La parola, priva di ornamenti superflui, è sciolta dal suo referente culturale allorché si avvale della sua accezione di attestazione di presenza; mai descrittiva, neppure esornativa, risponde con la duttilità della forma espressiva alle sollecitazioni del poeta. La nominalizzazione (une fiévreuse, la désirante, l'interrogeante...), la formulazione del frammentario e dell'intemporale attraverso la presenza di sintagmi verbali ridotti per lo più al presente o ai partichi presente e passato, l'impiego di un'aggettivazione semplice (predominano epitetti quali étroit, fermé, bref, long, dur, facile...), riconducono ad una dimensione di essenzialità lirica che si estrinseca come priorità ontologica alla sostanza prima delle cose, in un percorso verso la conoscenza commisto di innocenza giovanile

Il y a contre mon cœur un enfant qui un peu brûle
Comme un enfant de neige
Sa nature est de neige et sa larme me brûle (A)

e maturità dell'età adulta. La parola poetica rimane tuttavia incerta e sempre avvolta da stupore ontologico, sia nella forza dei

²⁵ Sulla parola come frammento eracliteo, si veda M.-H. Arfeux, *L'im-mémorial et l'éphémère*, in *Usage de Salah Stétié*, cit., pp. 77-93.

suoi toni imperativi e categorici ("Le vieil homme ayant dit, sa bouche est un soleil", FF), sia nella sua accezione speculativa di mediatrice dell'ineffabile:

Et l'homme est là, si vieux parmi ses chats
Et il pleure et rien ne le console
Ni le terrible orage en lui du songe
Ni la jeunesse de l'Isis de la lumière (FG)

La ricerca della parola nella sua purezza originaria considererà allora nella sua particolare organizzazione morfologica; assonanze si alterneranno ad allitterazioni, a parallelismi fonici e a strutture metriche diversamente ottenute dalla ricerca di un tessuto timbrico. Esempio, ancora una volta, della perfetta coincidenza di tradizioni occidentali e islamiche.

Salah Stétié riprende le modalità sperimentali che, a partire da Baudelaire, hanno impresso alla poesia il fascino della discordanza e della visionarietà per coniugarle con la modulazione atonale e paranomastica della parola araba, intrisa di arcaico silenzio sacrale, seducente nel suo ritorno periodico che annulla la durata nella proliferazione della stessa. La sua scrittura sfrutta allora tutte le risorse della sintassi in funzione di un percorso creativo ispirato a criteri di circolarità e plasticità, col ricorso all'andamento anaforico e a una tradizione legata alla dimensione astratta dell'immaginario islamico, cristallizzata, come ricorda Salah Stétié, nelle forme della calligrafia, dell'arabesco e della musica, di blasoni, tappeti e quarti di tono²⁶.

Ritmico, spesso e volentieri ellittico, l'arabesco stetiano si riconosce nella successione di echi fonici e timbrici, nelle ripetizioni, negli intrecci di motivi e sonorità che, nel riflettersi, si

²⁶ S. Stétié, *Le vin mystique et autres lieux spirituels de l'Islam*, cit., p. 298.

costruiscono come variazione su temi, parole e sonorità. L'erosione della sintassi si individua per lo più in ellissi, prolessi, asindeti, oltre che nell'impiego assai singolare di una punteggiatura che spesso prescinde dalla sua funzione di articolatore sintattico per privilegiare la sua valenza di connettore ritmico, quando non le esclude entrambe in favore della circolarità di un canto ininterrotto:

La vérité est dans le crépuscule
Que divise et rassemble
Une respiration
Détruite, (F)

Per Stétié, l'arabesco è "interruzione interrotta"; può concludersi con l'impiego di una virgola o con un verso interrotto,

Oiseaux recueillis d'une neige
Entourés d'une lampe
Et disparus
Dans l'interstice entre le souffle et le (I)

lasciando aperto il discorso poetico ad ulteriori sviluppi. Si anima sulla cadenza della ripetizione, della tautologia, delle figure etimologiche,

Et dans la lune une autre lune et dans la lampe
Une autre lampe et dans l'éénigme
Une autre éénigme énigmatique et douce (FG)

rallenta il suo ritmo con l'impiego di soluzioni logiche come la litote e la preterizione, in sintonia con la ricerca di modalità espressive contrarie agli artifici stilistici della retorica. Riaccende la tensione attraverso figure ossimoriche che reintroducono la dialettica della discordanza.

E la scrittura si fa stridente; è piegata alla manipolazione corrosiva di schemi o griglie acquisite, si carica di valenze trasgressive nel suo costruirsi grazie a una parola noncurante dei referenti e assoluta. In tale contesto dissonante, il dettato poetico mette particolarmente in risalto le contraddizioni e l'instabilità del senso: afferma e nega,

Non-poésie de terre criant
Poésie de non-poésie criant
Que terre soit le précieux deuil (F)

associa il concreto all'astratto, il visibile all'invisibile, la luce alle tenebre, secondo un dualismo ossimorico spesso soprendente per la sua capacità di annullare gli antagonismi nello spazio esiguo della parola. La forza icastica delle relazioni contrastive, indifferenti alla concatenazione logica del discorso poetico, ribadisce le specificità della parola nel suo valore assoluto di significante:

Lampe de gel fruitée de neige
Le jour parmi le jour c'est lumière
Entre les mains de qui fera le jour (I)

La logica spezzata, la struttura molecolare, l'annullamento della durata nella dialettica degli istanti, consentono di osservare quanto la poesia di Salah Stétié, già fortemente innovativa nella forma, si riveli fondamentalmente anticonvenzionale, trascurando l'impiego tradizionale delle più comuni tecniche retoriche. La metafora, ad esempio, rinviano ad un significato traslato dell'espressione, non pare l'operazione più congrua alle specificità di una poesia per lo più indifferente all'importanza del contesto e caratterizzata da un'esigenza alquanto sentita di immediatezza e elementarità. Il rapporto di sovrapposi-

zione semantica sembra piuttosto cedere il passo a un processo di scomposizione delle immagini, spesso variamente sovrapposte:

La cruche avant l'épaule
Sera restituée aux anges des labours,
Disposée dans le vide et de défaite vive (E)

L'originalità della scrittura di Salah Stétié pare allora risiedere nell'efficienza più formale che contenutistica dell'uso delle figure di pensiero. In un universo poetico prevalentemente antinarrativo, la metafora – figura non a caso poco sfruttata dal poeta rispetto ad altre – pare tradurre maggiormente un'esigenza di sintesi stilistica e di concentrazione del messaggio poetico, a detimento di una sua possibile fruizione in senso figurato. Con maggior frequenza si riscontrano invece slittamenti semanticci funzionali rispetto alla discontinuità frammentaria della struttura: la parte per il tutto, ad esempio, allorché il poeta scinde nelle diverse sue parti il corpo ricercando la compiutezza nell'incompletezza del dettaglio:

Nos mains avec leur double
Dans la lumière, corps /

Du fruit s'est retiré le fruit. Ce
Qui reste – éveillé
Les doigts et leurs phalanges

Ô fruit, comme le sein
Qu'on tranche. Les
Doigts où le venin se dresse (F)

Permeata di gradazioni culturali, stilistiche e tonali forti, 'cubista' nella scomposizione della sintassi, nella giustapposizi-

zione del lessico e nella sovrapposizione del repertorio simbolico, la poesia di Salah Stétié sembra costruirsi sull'equilibrio sincretico tra il verso assoluto del canto monocorde islamico, nel suo silenzio isolato, e la parola sospesa nell'accezione di sollecitazione estetica che la modernità ha elaborato.

Sensibile alle più svariate istanze letterarie e artistiche, il poeta ha dedicato larga parte della sua riflessione alla poesia occidentale e pubblicato saggi che non celano né affinità elettive, né inclinazioni per l'alchimia della parola di rimbaliana memoria e le sue successive elaborazioni. In una sezione di *Les Porteurs de feu* consacrata alla lirica araba antica e moderna, il poeta-critico si sofferma sulle probabili fonti alle quali la giovane generazione di poeti islamici ha attinto in funzione della creazione di un nuovo linguaggio poetico. Scrive Salah Stétié:

Ces grands poètes admirés, consultés, interrogés, poursuivent tous, chacun à sa façon, la même quête: ils veulent opérer, par le moyen du verbe, la même périlleuse transsubstantiation. [...] C'est Rimbaud, bien sûr, et, avant Rimbaud, Baudelaire. C'est Nerval. C'est plus près de nous, poète du déchirement et de l'exil, qui aura une énorme influence sur beaucoup de poètes arabes formés par la langue anglaise, T. S. Eliot. C'est Auden. Poète également de l'exil, mais de l'exil triomphant: c'est Saint-John Perse. Les armes de la nuit à la main, poète de la défense du jour – c'est René Char. C'est, poète de la révolution, foudroyé, fracassé: Maïakovski. C'est aussi, explorateur des chimies douloreuses, poète de la déperdition du «moi»: Henri Michaux. Poète de la malédiction, du *hirman* – de l'inassouvissement: c'est Pierre Jean Jouve. Poète de la présence informulée et des liaisons secrètes entre les choses, c'est Rainer Maria Rilke. Poète de la condition d'homme irradiant toute sa noirceur, et du cœur réconcilié avec la lampe sous l'orage: c'est Yves Bonnefoy²⁷.

²⁷ S. Stétié, *Les Porteurs de feu*, cit., pp. 157-158.

Non è difficile identificare negli autori citati le ascendenze della lirica del poeta stesso. Dal repertorio dei Grandi sembrano assenti forse soltanto Novalis e Hölderlin²⁸, sia per la magia incantatoria di un lirismo oscuro ma armonicamente perfetto nella sua algebrica combinazione di frammenti del reale, sia per la necessità di sondare l'indicibile al di là delle potenzialità expressive della parola. La costante che percorre l'itinerario poetico dei diversi scrittori menzionati può essere individuata in quel che Hugo Friedrich riconosce come "tensione da dissonanza"²⁹ specifica della lirica europea moderna e contemporanea, o ancora nella definizione di "sensibilità metafisica" formulata da Marcel Raymond per indicare il dono di 'sentire' attraverso analogie spirituali ancor prima che logiche³⁰.

La poetica di Salah Stétié pare inserirsi perfettamente nel novero delle istanze dissonanti e metafisiche del Novecento. Le voci poetiche richiamate alla memoria costituiscono le tappe principali di un percorso di ricerca orientato verso la rielaborazione estetica di un repertorio di immagini simboliche legate all'oriente mediterraneo e alla terra d'origine del poeta, il Libano. L'esilio, il nomadismo, il dramma politico, il deserto come luogo di ricerca dell'interiorità, il misticismo, la capacità di astrazione, il lirismo intrinseco sono alcune delle specificità che Stétié riconosce all'individuo (di discendenza islamica) e alla propria poesia, che si esplicita nel culto del verso isolato e completo nella sua unità fonoprosodica. La forma è elevata a misura superiore: "Ainsi le poète sera poète dans la mesure où, renonçant à l'expérience et à l'expression personnel-

²⁸ Cfr. S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 54.

²⁹ H. Friedrich, *La struttura della lirica moderna*, Milano, Garzanti, 1983, pp. 13-21.

³⁰ M. Raymond, *De Baudelaire au Surrealisme*, Parigi, Corti, 1985, p. 341.

les, il saura incorporer un mode d'être dans un mode de formulation"³¹.

Salah Stétié si affrancha da canoni stilistici e estetismi ridondanti per rivalutarli nella loro accezione prima di oggetto di conoscenza. L'originalità della sua opera pare allora scaturire dall'individuazione di alcuni anelli di congiunzione tra le culture d'Oriente e d'Occidente. Innanzi tutto, va riscontrata la priorità accordata all'aspetto formale della poesia, tanto nella sua accezione di arabesco che smaterializza la parola e ne fa un uso assoluto nel cerchio stretto del formalismo, quanto nel suo valore dinamico formulato dalla modernità che da Baudelaire, Nerval, Rimbaud sino a Bonnefoy sposta sull'asse della parola oscura l'inquietudine della ricerca poetica, attribuendo alla sua duttilità e alla sua non comunicabilità singolari capacità speculative.

Sotto questo profilo, Salah Stétié si erge tra le voci più innovative della poesia francese, per quella particolare articolazione del linguaggio poetico non distante dalla rarefazione della parola di Mallarmé, sia per la disarticolazione sintattica, sia per l'esigenza di *netteté* della parola stessa; la sua scrittura non si realizza nell'impiego mallarmeano di termini rari o desueti, bensì nell'orditura tutta islamica di un tessuto linguistico disdorno e semplice pur nel suo complesso viluppo combinatorio.

Analogamente l'eco lontana dell'irrazionalità della poesia mistica e metafisica di Nerval si percepisce nel rapporto di complementarietà dei contrari. Allo stesso tempo, l'esplorazione di una realtà ancora sconosciuta attraverso una lingua rinnovata che risorge dagli 'incendi' di se stessa riconduce il lettore alle illuminazioni rimbalдiane o alle corrosive trasfigurazioni di un Campana. L'atto poetico come folgorazione, altro

³¹ S. Stétié, *Les Porteurs de feu*, cit., p. 145.

anello di congiunzione delle due culture, non origina tuttavia dalla fuga nell'irrazionale simbolista, bensì dalla compenetrazione di un immaginario fondamentalmente permeato dalla capacità di astrazione orientale e di un'esigenza assolutamente lucida di ricostruzione dell'essenza a partire dai frammenti dell'apparenza:

C'est l'écriture qui écrit, et sur la table
Sont les objets de sa vieille toilette
Inacceptables, fragments, poupees cassées (FG)

La scrittura rinuncia alla soggettività, abolisce le sue connivenze geoculturali e condensa tutte le sue potenzialità nell'atto puro della conoscenza: "la poésie [...] arrive à ramener toutes les directions à une seule, tous les sens déployés au seul sens qui vaille"³². Ma qual è il senso? "Aucun sens a le sens – dit le sens" recita *Inversion de l'arbre et du silence*, riportando l'uomo, "quêteur de sens", ad un cammino verso il vuoto³³ che la parola poetica, nella sua intrinseca limpidezza, deve colmare, sintetizzando ancora una volta sollecitazioni provenienti da sfere culturali diverse ma, nell'universo stetiano, sempre più complementari.

Salah Stétié matura il suo percorso estetico e poetico negli anni cruciali delle riflessioni teoriche e del dibattito che in Francia, a partire dagli anni '60, riproponeva il problema della centralità della pratica della scrittura. Il "Noli me legere" di Maurice Blanchot³⁴ aveva messo in rilievo sin dalla metà degli anni '50 l'isolamento dello scrittore, solo dinanzi all'impossibilità di esprimere l'esattezza delle cose e abbandonato ad una parola incaricata di tradurre l'interminabile. La scrittura, come

³² S. Stétié, *Hermès défenestré*, cit., p. 281.

³³ S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 45.

³⁴ M. Blanchot, *L'espace littéraire*, Parigi, Gallimard, 1955, p. 18.

eco di ciò che non può smettere di essere detto, si stemperava nel silenzio della sua proliferazione, in quel che Blanchot definiva "l'indistincte plénitude qui est vide"³⁵. Da questo punto di vista, Salah Stétié sembra prolungare la riflessione del critico francese, allorché nella propria attività di saggista ribadisce che la poesia è una "multiplication de plénitude" nel suo configurarsi quale cammino verso il vuoto, verso un non-luogo a partire dal quale riformularsi, "riverginizzata"³⁶.

Nel periodo in cui Philippe Sollers esamina il concetto di rottura all'interno della modernità, interrogandosi sull'esperienza limite della scrittura e individuando nel materialismo semantico la chiave di lettura della storia 'testuale', negli anni in cui Jacques Derrida dedica a Gabriel Bounoure – maestro e guida di Salah Stétié – il saggio *Ellipse*³⁷ (sintesi di una più ampia riflessione sulla scrittura come sistema in trasformazione – e non struttura – de "l'autre dans l'être"³⁸), Salah Stétié elabora il suo percorso attorno alla ricerca di un centro che porta in sé tanto l'idea di rottura – molto similare alle sollecitazioni bretoniane e assai distante dagli appelli rivoluzionari di Sollers –, quanto il concetto di scrittura del differire formulata da Derrida. La morte, ad esempio, che per il filosofo francese è "Celle qui rassure, apaise mais de son trou angoisse aussi et met en jeu"³⁹ è anche per Stétié strettamente connessa alla creazione⁴⁰. "La poésie est

³⁵ *Ibid.*, p. 22.

³⁶ S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 47.

³⁷ In J. Derrida, *L'Écriture et la différence*, Parigi, du Seuil, 1967, pp. 429-436.

³⁸ *Ibid.*, p. 49.

³⁹ *Ibid.*, p. 432.

⁴⁰ Interessante, a questo proposito il saggio di P. Plouvier, *La mort chez Salah Stétié*, in *Salah Stétié*, Le Colloque de l'Université de Pau, 22-24 mai 1996, Le Colloque de Cerisy-la-Salle, 11-18 juillet 1996, cit., pp. 111-116.

liée consubstantiellement à la mort. De la nuit à la nuit court le frémissement – la vibration du dit”⁴¹, in un passaggio dalla notte alla luce attraverso il quale individuare un frammento ‘vivo’ di un più vasto insieme notturno.

Poesia, dunque, come individuazione di uno spazio totalizzante e incerto, “jardin du centre, d'aucun centre”⁴², come risorsa che apre l'itinerario stetiano alla metafisica della profondità e dell'unità, raggiungibili unicamente attraverso la vuota trasparenza mistica:

Dans le cercle du cercle
Est le cercle, est le contenu du cercle
Endormi dans l'oiseau (I)

Parallelamente al dibattito teorico che ha opposto la storia al testo, alla ridefinizione dello strutturalismo, alle riflessioni attorno ai concetti di scrittura, testo, storia del movimento intellettuale di “Tel Quel”, la lirica francese ha compiuto nella seconda metà del XX secolo una palingenesi di difficile categorizzazione. Una sorta di vuoto apparente, ricorda J.-M. Gleize⁴³, successivo alla scomparsa di Valéry, all'abbandono della poesia da parte di Claudel e alle ultime espressioni surrealiste, ha accomunato la poesia del dopoguerra, pronunciata da coloro che hanno diversamente percepito la minaccia della dissoluzione della parola poetica. Tra gli esiti mistici della lirica di Pierre-Jean Jouye, l'ermetismo di René Char, il dettato

⁴¹ S. Stétié, *La Unième nuit*, cit., p. 53.

⁴² *Ibid.*, p. 80.

⁴³ J.-M. Gleize, *Un métier d'ignorance. États de la poésie en France aujourd'hui*, in B. Grégoire, *Poésies aujourd'hui*, avec une postface de J.-M. Gleize et un ensemble de textes présentés par B. Vargaftig, Parigi, Seghers, 1990, pp. 213-276.

semplice e trasparente di Yves Bonnefoy e l'incertezza degli spazi bianchi di Du Bouchet, possiamo situare la coscienza sincretica di Salah Stétié, come mosaico di culture e tradizioni mai completamente mescolate, bensì sapientemente affiancate nell'ottica di una compenetrazione mai invasiva di idee, identità e saperi. La sua lirica, corrosa talvolta fino all'astrattismo, celebra la trasparenza del grado zero del linguaggio attraverso la verbalizzazione della scrittura, ovvero la voce, che, come Paul Zumthor ricorda, “è risonanza infinita [...] indicibilità adatta a vestirsi di linguaggio [...] è parola senza parole, purificata, filo vocale che fragilmente ci collega all'Unico”⁴⁴.

Chi conosce Salah Stétié, sa quanto importante sia per lui recitare ad alta voce la poesia, quasi come se il limite della scrittura si sublimasse nel suo essere scrittura ‘limite’, nell'autenticità unica del suo simbolismo fonico e timbrico.

Partecipe della coscienza della rottura che teorici e poeti hanno differentemente manifestato, Salah Stétié sembra allora ravvisare nelle potenzialità fisiologiche della parola una feconda sorgente per la rivelazione della parola inaugurale. Libera dalle costruzioni spaziali e temporali, mai identica nelle sue variabili modulazioni, illocutoria e non descrittiva⁴⁵, la poesia può così ergersi contro il visibile e condurre il poeta verso la ricerca dell'essenzialità. La fruibilità del verso, minacciata dalla

⁴⁴ P. Zumthor, *La presenza della voce*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 10-11.

⁴⁵ Scrive Yves Bonnefoy “Un mot qui montre, parce qu'il n'explique pas, un mot qui s'ouvre donc aux rapports silencieux que nous avons par en dessous la parole avec ce qui est, un mot pour voir – et aussi savoir – autrement: voilà ce qu'est la verbalité, au cœur de la création poétique. Stétié a cette verbalité. Ses poèmes frappent par leur pouvoir de miner par diverses voies et désagréger la notion.”, in *Deux langues mais une seule recherche*, in S. Stétié, *Fièvre et Guérison de l'Icône*, cit., p. 10.

sintassi spezzata e perciò generatrice di una disarticolazione logica spesso spinta al parossismo, si trasferisce sull'asse dell'intonazione prosodica: così, i parametri acustici della durata e dell'intensità, dettati dall'organizzazione morfologica, si coniugano a particolari scelte lessicali che privilegiano i campi semantici del clamore e del silenzio, sempre nell'ottica dialettica della valorizzazione dei contrasti.

Sincretismo, ancora una volta, come confluenza di strutture morfologiche, sintattiche, tematiche, culturali; sincretismo come costante speculativa, come momento di continuità e di superamento delle contraddizioni. Colmando i vuoti della scrittura, l'oralità intrinseca alla poesia di Salah Stétié sopperisce non tanto a esigenze di comprensibilità, quanto piuttosto alla necessità di estrarre quel "désir d'absolu" che Yves Bonnefoy ha individuato in *Fièvre et Guérison de l'Icône* attraverso modalità prosodiche rinnovate.

Il desiderio di assoluto sembra allora realizzarsi nella riconquista poetica di una voce perduto nel labirinto della sua stessa storica rottura, ritrovata nel recupero di una realtà riformulata in strutture molecolari, frammenti di un discorso interiore depositari di purezza al di là di tempi, spazi e luoghi. Afflati assoluti, garanti dell'interrogazione fondamentale:

Pourquoi? Est la question. Elle
Dort et veille dans la longue veillée du corps
Qui marche et boit (F)

Nel dormiveglia della domanda si racchiude l'essenza della lirica di Salah Stétié, come ricerca incessante di una conformità estetica tra elementi diversi, vocalizzata nella risonanza espressiva e simbolica dell'universalità della parola poetica.

Franca BRUERA

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzi tutto Salah Stétié. La scelta antologica è infatti originata dal dialogo sempre vivace e fecondo con il poeta che ha accolto con generosa e costante disponibilità il progetto di pubblicazione del presente volume, seguendo con illimitata fiducia e affettuoso interesse la crescita del lavoro.

Devo poi un particolare ringraziamento all'ideatore dell'iniziativa, Sergio Zoppi, i cui consigli mi sono sempre stati di grande aiuto e incoraggiamento, e a Giovanni Dotoli, esegeta e traduttore di Salah Stétié in Italia.

Ringrazio inoltre coloro che hanno contribuito con intelligenza e delicata sensibilità alla revisione definitiva del lavoro: Vittorina Afellini, Graziano Benelli, Lucia Bonato, Gianluigi Bruera, Antonella Emina, Caroline Fourgeaud-Laville, Livio Gaeta, Maria Margherita Mattioda, Valerio Magrelli, Maria-grazia Margarito, Mario Matucci, Maria Isabella Mininni, Anna Paola Mossetto, Christiane Vielle.

Si ringraziano infine per i diritti concessi le case editrici Gallimard, Imprimerie Nationale e Fata Morgana.

NOTA BIOGRAFICA

Salah Stétié nasce a Beirut il 28 settembre 1929. Si forma dapprima al Collegio protestante, poi al Collegio San Giuseppe dei Padri Gesuiti e continua i suoi studi presso l'École Supérieure des Lettres di Beirut dove frequenta i corsi di Gabriel Bounoure. Tra il 1950 e il 1954 prosegue gli studi letterari a Parigi presso l'École des Hautes Études et il Collège de France; in questi anni stringe legami d'amicizia con Pierre-Jean Jouve, André Pieyre de Mandiargues, Giuseppe Ungaretti, Yves Bonnefoy, André du Bouchet e instaura rapporti di collaborazione con altre rilevanti voci della cultura contemporanea. Rientrato a Beirut, dirige il settimanale culturale "L'Orient Littéraire" e collabora al contempo alle principali riviste letterarie francesi, tra le quali "Les Lettres Nouvelles", "Le Mercure de France", "La Nouvelle Revue Française", "Europe", ecc. Diplomatico dal 1961, Salah Stétié è stato consigliere culturale del Libano presso le Ambasciate libanesi in Europa occidentale con sede a Parigi. Dal 1963 è stato nominato delegato permanente del Libano presso l'UNESCO. Ambasciatore nei Paesi Bassi, in Marocco, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri a Beirut, Stétié affianca alla professione diplomatica un'intensa attività di poeta, saggista e critico d'arte¹. Nel 1995 ottiene dall'Académie française il Grand Prix de la Francophonie. È membro della Commission de Terminologie et de Néologie de la langue française.

¹ Rimandiamo alla bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia dell'autore

POESIA

- La Nymphe des rats*, Saint-Malo, s.e., 1964, fuori commercio.
- La Mort Abeille*, Parigi, L'Herne, 1972.
- L'Eau froide gardée*, Parigi, Gallimard, 1973.
- Fragments : Poème*, Parigi, Gallimard, 1978.
- Obscure lampe de cela*, Cannes, Jacques Brémond, 1979 ; nuova edizione, 1994.
- Inversion de l'arbre et du silence*, Parigi, Gallimard, 1980.
- L'Être Poupée suivi de Colombe aquilina*, Parigi, Gallimard, 1983.
- Nuage avec des voix*, Montpellier, Fata Morgana, 1984.
- L'Autre côté brûlé du très pur*, Parigi, Gallimard, 1992.
- Seize paroles voilées*, Montpellier, Fata Morgana, 1995.
- Chemins toutes ces traces*, Vancouver, Lyrics Éditions, 1998.
- Fièvre et Guérison de l'Icône*, Parigi, Imprimerie nationale, «La Salamandre», collection d'œuvres représentatives de l'Unesco, 1998.
- Si respirer*, Montpellier, Fata Morgana, 2001; nuova edizione, 2004.
- Méditation sur la mort d'une figue*, Gallargues-Le-Montueux, À travers, 2001.
- Fiançailles de la fraîcheur*, Parigi, Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection d'œuvres représentatives de l'Unesco, 2003.
- Brise et attestation du réel*, Montpellier, Fata Morgana, 2004.
- Bois des Cerfs*, Montpellier, Fata Morgana, 2004.

PROSA

- Lecture d'une femme*, Montpellier, Fata Morgana, 1988.
La Nuit d'Abou'l Quassim, Parigi, Tschann, 1997.

CARNETS

- Le Voyage d'Alep*, Le-Revest-Les-Eaux, Les Cahiers de l'Égaré, 1991.
Signes et singes, Montpellier, Fata Morgana, 1996.
L'Oreille du mur, Parigi, Robert et Lydie Dutrou, 1998.
Se noyer en eau sèche, Parigi, Robert et Lydie Dutrou, 1998.
Fourmilière détraquée, Bruxelles, La Pierre d'Alun, 2001.
Cinq dictées de la mélancolie, Parigi, Maeght, 2001.
Le voyage d'Alep, Montpellier, Fata Morgana, 2002.
Carnets du méditant, Parigi, Albin Michel, 2003.

SAGGI

- Les Porteurs de feu*, Parigi, Gallimard, 1972.
André Pieyre de Mandiargues, Parigi, Seghers, collection «Poètes d'aujourd'hui», 1978.
La Unième nuit, Parigi, Stock, 1980.
Ur en poésie, Parigi, Stock, 1980.
Firdaws, essai sur les jardins et les contre-jardins de l'Islam, Parigi, Philippe Picquier, 1984.
Archer aveugle, Montpellier, Fata Morgana, 1986.
Les Sept Dormants au péril de la poésie, Louvain, Leuvense Schrijvers-saktie, 1991.
Lumière sur lumière ou l'Islam créateur, Le-Revest-Les-Eaux, Les Cahiers de l'Égaré, 1992.
Rimbaud, le huitième Dormant, Montpellier, Fata Morgana, 1993.
L'Interdit, Parigi, José Corti, 1993.
Le Nibbio, Parigi, José Corti, 1993.

Réfraction du désert et du désir, Mazamet, Babel, 1994.

Liban pluriel, Parigi, Naufal-Europe, 1994.

L'Ouvraison, Parigi, José Corti, 1995.

Un suspens de cristal, Montpellier, Fata Morgana, 1995.

Habiter Vermeer, Tusson, l'Étoile des Limites, 1995.

Le Calame, Montpellier, Fata Morgana, 1997.

Hermès défenestré, Parigi, José Corti, 1997.

La Tisane du sphinx, Montpellier, Fata Morgana, 1997.

Le Vin mystique, précédé de la traduction de *Al Khamiriya* d'Omar Ibn al-Farid, Montpellier, Fata Morgana, 1999.

Mallarmé sauf azur, Montpellier, Fata Morgana, 1999.

Mahomet, Parigi, Pygmalion, 2000; Parigi, Albin Michel, 2001.

Le Français, l'autre langue, Parigi, Imprimerie nationale, 2002.

Hugo? Oui, Hugo!, Parigi, Imprimerie Nationale, 2002.

Le vin mystique et autres lieux spirituels de l'Islam, Parigi, Albin Michel, 2002.

INTERVISTE

La Parole et la preuve, Saint-Nazaire, MEET, 1996.

Sauf erreur, entretiens avec Frank Smith et David Raynal, Grigny, Paroles d'Aube, 1999.

TRADUZIONI

Badr Chaker Es-Sayyâb, *Poèmes de Djaykour*, Philippe Picquer/Le Calligraphe, 1993 (nuova traduzione per i tipi di Fata Morgana, 2000).

Gibran Khalil Gibran, *Le Prophète*, Parigi, Naufal-Europe, 1992 (nuova traduzione per i tipi di La Renaissance du Livre, 1998, preceduto dal saggio *Le mystère Gibran*).

Bibliografia essenziale

MONOGRAFIE E RACCOLTE DI SAGGI

Nathalie Brillant, *Salah Stétié, une poétique de l'arabesque*, Parigi, L'Harmattan, 1992.

André du Bouchet, *Pour Salah Stétié*, in *Retour sur le vent*, Parigi, Fourbis, 1994 (ripreso in *L'Emportement du mutet*, Parigi, Mercure de France, 2000).

Mohamed Boughali, *Salah Stétié, un poète vêtu de terre*, Parigi, Publisud, 1996.

Itinéraires de Salah Stétié, a cura di Paule Plouvier e Renée Ventresque, Parigi, L'Harmattan, 1996.

Salah Stétié, atti dei convegni internazionali dell'Università di Pau (22-24 maggio 1996) e di Cerisy-la-Salle (11-18 luglio 1996), a cura di Daniel Leuwars e Christine Van Rogger-Andreucci, Pau, Presses de l'Université de Pau, 1997.

Jehan Despert, *Salah Stétié, côté cœur*, Saint-Ouen-en-Brie, La Lucarne Ovale, 1999.

Giovanni Dotoli, *Salah Stétié. Le poète, la poésie*, Parigi, Klincksieck, 1999.

Béatrice Bonhomme, *Salah Stétié en miroir*, University of Halifax, Rodopi, 2000.

Tristan Santier, *Avant-critiques, suivi de Salah Stétié*, Maison de la Poésie d'Amay, L'Arbre à paroles, 2000.

Usage de Salah Stétié. Études, hommage, poèmes. Textes inédits du poète, Moëlan-sur-mer, Blanc Silex, 2001.

Poésie terre d'exil. Autour de Salah Stétié, a cura di Alexis Nouss, Montréal, Trait d'Union, 2003.

NUMERI SPECIALI DI RIVISTE

“Les Cahiers Obsidiane”, *Autour de Salah Stétié*, n. 1, Parigi, 1979.

“Les Cahiers du désert”, *Pour Salah Stétié*, n. 1, Belgio, primavera 1984.

“Aporie”, *Salah Stétié et la Méditerranée noire*, n. 13, Le-Revest-Les-Eaux, 1990.

“La Rivière Échappée”, *Connaissance de Salah Stétié*, n. 4, Kernalégen, ott. 1992.

“Encres vives”, *Spécial Salah Stétié*, n. 166, Colomiers, genn. 1993.

“L'Arbre à paroles”, n. 77, Amay, nov.-dic. 1993.

“Sud”, *Salah Stétié et la Maison du souffle*, n. 106-107, Marsiglia, giugno 1994.

“Rémanences”, *Dossier Salah Stétié*, n. 3, Bédarieux, sett. 1994.

“Flache. Revue de poésie”, *Salah Stétié*, n. 20, Charleville-Mézières, sett. 1995.

“Nu (e)”, *Salah Stétié*, n. 3, Nice, primavera 1996.

“Encres vives”, *Salah Stétié et le Liban*, n. 212, Colomiers, giugno 1996.

“Collège de Littérature comparée” Débat 1: *Autour de Salah Stétié*, Fasano-Parigi, Schena-Didier, marzo 2000.

“Passage d'encre”, *LITTERAlement. Cahier Salah Stétié*, n. 19/20, Romainville, dic. 2003.

“Cahiers Bleus”, *Salah Stétié le fidèle*, n. 18, Troyes, deuxième trimestre 2004.

TRADUZIONI ITALIANE

Salah Stétié, *Rimbaud, l'ottavo dormiente*, trad. di A. Carenzi, Milano, Medusa Edizioni, 2001.

Salah Stétié, *Febbre e guarigione dell'icona*, introd., trad. e cura di G. Dotoli, Firenze, Editoriale Sette, 2002.

NEL CERCHIO DEL CERCHIO*

* *Dans le cercle du cercle* (in S. Stétié, *Inversion de l'arbre et du silence*, Parigi, Gallimard, 1980).

ART POÉTIQUE

1

Dieu a tout rangé, puis il est parti, ne laissant, jusque dans la cuisine, que quelques traces – insaisies, insaisissables – que bientôt viendra ensevelir, surgie de loin, la poussière cosmique. Personne ne saura plus parmi nous ni s'il habite, ni s'il est abrité d'un toit.

2

Les traces, oui, les traces. Elles sont belles. Et quand la saison s'y prête, elles fendent la matière du ciel de longs labours, de tourbillonnantes volutes, qui ne produisent pas de blé, mais ce peu d'or seulement dont chacun se souvient, ces grands signes dansants, ces gestes démesurés d'iris ou de violettes, ce bouquet destructible, que nos yeux endormis ramasseront dans les catégories secrètes. Ainsi dormirons-nous.

3

Or moi, d'un doigt majeur je désigne l'éclat des infertiles. Je dis, et c'est évident pour chacun: «les signes sont nos bergers». Mais ce sont là mauvais bergers qui jamais ne consentent à nous donner de leur clarté et disant, s'ils s'expriment, l'étincelante contradiction de toutes leurs croix. Et nous, nous demeurons hantés, sous la touffeur de mille nuages, par le vœu du chemin, la clef qu'on nous retire, le gué qu'on nous retient, et le fiancé toujours promis, jamais venu.

Je parle de la chasteté d'un arbre.

4

L'idéogramme est-il notre élément? On l'a capté parfois dans des instants de lenteur à même le tracé des nuages, dans la violence immobile de certaines pierres qui demandaient à faire preuve, dans des rides imprimées à des feuillages ou à des fleuves sous la magistrature des vents. Entre

ARS POETICA

1

Dio ha sistemato tutto, poi se ne è andato, lasciando solamente qualche traccia – impercepita, impercettibile – persino in cucina, che presto la polvere cosmica, giunta da lontano, verrà a seppellire. Nessuno di noi saprà più se abita, né se è protetto da un tetto.

2

Le tracce, sì, le tracce. Sono belle. E quando la stagione è propizia, fendono la materia del cielo in lunghi solchi, turbinio di volute, che non fanno germogliare il grano, ma soltanto quel po' d'oro che ciascuno di noi ricorda, quei grandi segni danzanti, quei gesti smisurati d'iris o di violette, quel mazzo di fiori delicato, che i nostri occhi assonnati raccoglieranno nelle categorie segrete. Così dormiremo.

3

Ora, puntando il dito, io indico il bagliore degli inferti. Dico, ed è evidente per tutti "i segni sono i nostri pastori". Ma sono falsi pastori che mai accettano di darci la loro luce e che dicono, quando si esprimono, la sfavillante contraddizione di tutte le loro croci. E noi, soffocati da mille nuvole, viviamo tormentati dalla promessa del cammino, la chiave che ci viene sottratta, il guado che ci trattiene, l'amato sempre promesso, mai venuto.

Parlo della castità di un albero.

4

L'ideogramma è forse il nostro elemento? Talvolta lo abbiamo capito in momenti di lentezza proprio nel tracciato delle nuvole, nella violenza immobile di certe pietre che chiedevano di essere una prova, nelle rughe impresse al fogliame o a fiumi in balia dei venti. Tra il vento e il

le vent et le corps, il y eut alliance et mésalliance. Ce défaut, ce défet, cette retombée de la parole le jour où l'esprit vint à s'aimer lui-même, bandant comme un adolescent dans son miroir, on appelle cela le début de la lettre.

5

Puis, dans le vitrail des fenêtres, je pense à la double colombe, à ce face-à-face entre la lumière et la nuit comme deux barques qui se chagrinent du bec. Elles disent que le monde est double, que c'est l'en-haut et que c'est l'en-bas, qu'ici n'est pas ailleurs, et que beaucoup d'entre nous, entre les deux consciences, disparaîtront.

6

L'on voudrait ouvrir la fenêtre, lâcher le paysage, lui permettre d'aller seul se mettre en place, là justement où il est attendu dans le calme du monde. Peut-être même est-ce là notre seule chance d'en finir une fois pour toutes avec les images, ces graves, ces terribles, dans ce pays de mer où nous voici désesparés comme des enfants adultes chevauchant des chevaux de plomb.

Mais l'instinct vivace nous le dit: la fluidité nous garde.

7

Les signes sont durs, les traces indéchiffrables et rebelles. Évasifs et coupants comme le fil d'un couteau sont les signes, furtifs oiseaux pris aux réseaux de l'air. Ils écrivent très vite sur les parois du tremblement leurs indications fastes ou néfastes, non pas le vol vivant de l'hirondelle, de l'ardente hirondelle, mais, loin des voluptés brumeuses, l'éclair si net de leur silex. Éclair éblouissant: personne n'a vu. Nous poursuivons notre chemin et la route est brouillée, mais tendre. Il y a la pluie, il y a le vent, il y a la transparence. Il y a nous que voici, dressés comme des anges, pauvres humains au repos sous de puissants arbres bruyants, qui sont archanges. Aux arbres sont nos ailes, suspendues là, ailes invisibles. Notre parure est

46

corpo, vi fu unione e disunione. Quella mancanza, quell'avanzo, quella ricaduta della parola nel giorno in cui lo spirito giunse ad amare se stesso, teso come un adolescente davanti allo specchio, questo si chiama l'inizio della lettera.

5

Poi, tra le vetrate delle finestre, penso alla doppia colomba, a quel faccia a faccia tra la luce e la notte come due barche che si rattristano col becco. Dicono che il mondo è doppio, che è lassù in alto e che è quaggiù, che qui non è l'altrove, e che molti di noi, tra le due coscienze, scompariranno.

6

Vorremmo aprire la finestra, liberare il paesaggio, permettergli di andare da solo a sistemarsi laggiù, dove è davvero atteso, nella quiete del mondo. Forse è proprio lì che si trova la nostra sola possibilità di finirla una volta per tutte con le immagini, gravi, terribili, in questo paese di mare dove ci troviamo, smarriti come fanciulli adulti che cavalcano cavalli di piombo.

Ma l'istinto vivace ci parla: la fluidità veglia su di noi.

7

I segni sono duri, le tracce indecifrabili e ribelli. Evasivi e taglienti come la lama di un coltello sono i segni, uccelli furtivi presi nelle reti dell'aria. Scrivono frettolosamente sulle pareti del tremore le loro rivelazioni fauste o infaste, non il vivo volo della rondine, dell'ardente rondine, ma, lungi dalle brumose voluttà, il bagliore nitidissimo della loro selce. Bagliore sfavillante: nessuno ha visto. Continuiamo il nostro cammino e la strada è intricata, ma dolce. Vi è la pioggia, il vento, la trasparenza. Ed eccoci qui, erti come angeli, poveri esseri umani a riposo sotto vigorosi alberi fruscianti, che sono arcangeli. Le nostre ali sono tra gli alberi, sospese laggiù, ali invisibili. Il nostro aspetto è vulnerabile, i

47

vulnérable, nous bijoux sont poussière. La poésie, notre compagne, cueille un peu d'herbe ici ou là. Nous avons mis ce soir de l'ordre dans les choses. Nous mangerons, loin des mythologies, la grande soupe d'herbes.

8

Or, voici:

Jamais ne sera fini le chant des hiéroglyphes, jamais le chant des stèles. La réalité n'est pas simple et n'est pas simple sa réfraction dans nos miroirs. Elle est prise à ses propres rets, piégée piégeante. Sans cesse elle se débarrasse d'elle-même comme une femme qui a honte de sa robe et qui l'enlève et, à nouveau, le songe de son corps nu lui déplaît. Elle recouvre à nouveau son corps, qui n'est pas songe mais naturee nature, de tissus et de marques. Ainsi se croit-elle, se veut-elle plus déchiffrable. Dieu qui est simple – de quel Dieu s'agit-il? – nous a laissé ce profond jouet dialectique. Nous jouerons donc à la trame et à la lice. Nous laisserons nous soies flotter au vent. Il faut continuer à courir, à lire et à interpréter, nos yeux tendus vers cette chose immense dont on ne sait pas ce qu'elle dit, si elle est page ou terre, train de nuages ou sillon d'écriture.

Salah Stétié

(da Fiançailles de la fraîcheur, 2003)

48

nostri gioielli sono polvere. La poesia, nostra compagna, coglie un po' d'erba, qua e là. Questa sera abbiamo fatto ordine tra le cose. Mangiamo, lontano dalle mitologie, alla grande mensa d'erbe.

8

Ecco, dunque:

Mai sarà finito il canto dei geroglifici, mai il canto delle steli. La realtà non è semplice, né è semplice la sua rifrazione nei nostri specchi. È catturata nelle sue stesse reti, preda e predatrice. Si sbarazza senza interruzione di se stessa come una donna che prova vergogna del suo abito e che lo toglie e, nuovamente, il pensiero del suo corpo nudo non l'agrada. Ricopre di nuovo il suo corpo, che non è illusione ma natura naturata, di tessuti e di marche. Così crede di essere, vuole essere ancor più riconoscibile. Dio che è semplice – di che Dio si tratta? – ci ha lasciato questo immenso giocattolo dialettico. Allora, giocheremo a prendere o a lasciare. Lasceremo che le nostre sete volteggino al vento. Dovremo continuare a correre, a leggere e a interpretare, con gli occhi protesi verso quell'entità immensa che non sappiamo cosa dica, se è pagina o terra, nuvole che avanzano o solco di scrittura.

Salah Stétié

(da Promesse della freschezza, 2003)

49

D'après L'EAU FROIDE GARDÉE (1973)

© Gallimard, Paris, 1973

Da L'ACQUA FREDDA CUSTODITA (1973)

De cela qui s'écrit je ne
Sais rien
– La parole est dressée dans le manque d'air

Vulnérable et nue et la
Douleur de son épée sur les fils
Liés et déliés selon leur mort

L'un après l'autre désencombrés
Elle les admet à son partage
Et leur donne un sein sauvage et réservé

Je salue la jeunesse de la lumière
Sur ce pays de grande chasteté
Parce que ses femmes sont fermées

Elles ont des ailes croisées sur la poitrine
Pour protéger le cœur ardent des hommes
L'amour aux cils baissés l'a circoncis

– Qui sauvera ce pays du martèlement
Des soldats qui s'avancent sous un triomphe
Pour arracher l'eau froide gardée – et la prendre?

Di quel che si scrive io
Non so nulla
– La parola si innalza in assenza d'aria

Vulnerabile e nuda e il
Dolore della sua spada sui figli
Legati e slegati secondo la loro morte

L'uno dopo l'altro sgomberati
Li ammette alla condivisione
E offre loro il seno selvaggio e riservato

Saluto la giovinezza della luce
Su questo paese di grande castità
Perché le sue donne sono chiuse

Hanno ali incrociate sul petto
Per proteggere il cuore ardente degli uomini
L'amore dalle ciglia abbassate l'ha circonsciso

– Chi salverà il paese dal martellamento
Dei soldati che avanzano in trionfo
Per strappare l'acqua fredda custodita – e portarla via?

Rivière ma lumière
Douce déshabillée
Sur toi il y a le ciel qui est fort
C'est l'autre ciel: non pas le ciel d'éponge bleue
– Le ciel d'éponge bleue a des bustes qui fondent

C'est l'autre ciel fermé comme une lampe
Inaltérable avec dans sa verrerie
La droite immobilité d'une flamme
Close avec soi comme l'idée de Dieu

Mais toi va ton chemin douceur sous le ciel fort
Épuise nos secrets bleu vide et puis
Unis, amour, l'image avec le corps
Donne une fête à toute feuille ici qui tremble
– Avant l'arrivée des fillettes, et leur blessure

Dans la fraternité du long désir
Nous avons eu fièvre (ou feu) pour une perle
Établie sous l'assemblée des océans

Nous l'avons traquée jusqu'à la perte
Du corps, repris par sa respiration
Et reperdu dans les noeuds perdus du nombre

Et ceux qui l'ont trouvée ont confondu
Leurs deux visages et les quatre membres et le sexe
Mâle, enfin unique – et circoncis

Fiume mio lume
Tenue spogliato
Su di te vi è il cielo che è forza
È l'altro cielo: non il cielo di spugna azzurra
– Il cielo di spugna azzurra ha busti che si sciolgono

È l'altro cielo chiuso come una lampada
Inalterabile e nei suoi vetri
La verticalità immobile di una fiamma
Chiusa in sé come l'idea di Dio

Ma tu vai per la tua strada dolcezza sotto la forza del cielo
Consuma i nostri segreti d'azzurro vuoto e poi
Unisci, amore, l'immagine con il corpo
Fai festa ad ogni foglia che qui trema
– Prima dell'arrivo delle fanciulle, e della loro ferita

Nella fraternità del lungo desiderio
Abbiamo avuto febbre (o fuoco) per una perla
Posta sotto gli oceani raccolti

L'abbiamo cercata fino alla perdita
Del corpo, ripreso dal respiro
E ripreso tra i nodi persi del numero

E coloro che l'hanno trovata han confuso
I loro due volti e le quattro membra e il sesso
Maschio, unico infine – e circonciso

Frère ennemi je vois tes barricades
Et le mystère entre nous d'un peu de vin
En cette nuit où nous avons touché
Une autre femme

Et sur moi ta menace Le bruit du fleuve
Enterre l'eau sous le vent des monuments
Ô mon ami bruni de feuilles mortes
En avançant face à des armes nues

Tes barricades et leur fécond mystère
Comme des haies où nous avons cueilli les mûres
Sous l'astre de l'été quand ta menace
Était libre et pure et grande en cris

Fratello nemico vedo le tue barricate
E il mistero tra noi di un po' di vino
Nella notte in cui abbiamo toccato
Un'altra donna

E su di me la tua minaccia Il fragore del fiume
Nasconde l'acqua sotto il vento dei monumenti
Oh amico mio scurito da foglie morte
Che avanzi dinanzi ad armi nude

Le tue barricate e il loro fecondo mistero
Come siepi dove abbiamo raccolto le more
Sotto l'astro dell'estate quando la tua minaccia
Era libera e pura e piena di grida

À Yves de Bayser

Blessé comme le cerf qu'ils ne prirent
Dans une chasse qui fut pourtant sévère
J'allais vers l'eau de moi connue et le sang
Faisait dans l'eau de violentes figures

J'entendais les chasseurs et les chiens sous des arbres
Depuis longtemps quittés et mal sûrs
Et sous le vent le jour vint à s'éteindre
Mais les travaux des chasseurs se poursuivirent

Pendant des jours. Or moi je guettais l'aube
Et ses fagots desséchés par le désir
Tandis que s'aggravait sur la forêt
La nuit du cerf délié de sa capture

Ferito come il cervo che non presero
In una caccia che pur fu severa
Andavo verso l'acqua a me nota e il sangue
Faceva nell'acqua violente figure

Sentivo i cacciatori e i cani sotto alberi
Da tempo abbandonati e malsicuri
E nel vento il giorno venne a spegnersi
Ma i lavori dei cacciatori proseguirono

Per alcuni giorni. Allora io aspettavo l'alba
E le sue fascine disseccate dal desiderio
Mentre sulla foresta cadeva
La notte del cervo liberato dalla cattura

L'homme aux trois jambes accomplies dans l'amour
A tant couru que sa fatigue est grande
Il demande la mort et il demande
D'être libre de la liberté des morts

Il est comme eux fort et dépossédé
Comme eux sorti de l'ordre et du désordre
Il a pour compagnon un arbre unique
Tous deux connus de l'étendue des terres :

Elle délègue une ambassade en tremblement
Il lui confie le pain resté, le fils de l'aigle
Et s'en retourne dormir au revers
D'un mal célèbre couronné de rouge

Sous quels murmures d'eau de quelle pierre
Aux doigts étroits et froids sous les murmures
L'homme s'arrête à la grotte appelée Cœur
Son propre cœur parmi les plantes?

Il voit d'abord les cristaux dans les arbres
Se renverser en beaux chariots qui brûlent
Avant de tendre la main vers cette eau d'eau
Comme le corps qui s'est déshabillé

Va-t-il toucher cette robe qu'à la pierre
Le temps arrache en désordre et qu'il emporte
Sous de grands nœuds de songe sur le monde
Très loin de l'homme au front pierreux limpide?

L'uomo dalle tre gambe appagate nell'amore
Ha tanto corso e grande è la sua fatica
Chiede la morte e chiede
Di esser libero dalla libertà dei morti

Come loro è forte e spodestato
Come loro è uscito dall'ordine e dal disordine
Ha per compagno un albero unico
Entrambi noti alla distesa delle terre:

Lei porta un messaggio tremante
Lui le affida il pane rimasto, figlio dell'aquila
E torna a dormire sul rovescio
Di un male celebre coronato di rosso

Presso quali mormorii d'acqua di quale pietra
Dalle dita sottili e fredde presso i mormorii
L'uomo si ferma alla caverna chiamata Cuore
Con il proprio cuore tra le piante?

Vede dapprima i cristalli tra gli alberi
Riversarsi in bei carri che bruciano
Prima di tender la mano verso quell'acqua d'acqua
Come un corpo che si è spogliato

Va forse a toccare quella veste che alla pietra
Il tempo strappa alla rinfusa e porta via
Tra grandi nodi di sogno sul mondo
Lontano lontano dall'uomo dalla fronte pietrosa limpida?

Celle aux yeux clairs jusqu'au lac
Qui d'une flamme aiguë se déguise
Je lui donne la fixité du givre en fleur
Et dans des paumes pauvres l'identité

Elle est habile en oiseaux figurés
En lèvres déchirées divinement
En éclat avec le double sein
Qui la fait chaude dans la région des planètes

Elle a des amitiés d'or sombre et d'hommes
Et des genoux de soumissions nombreuses
Quelquefois elle est seule : le soir
Aggrave ses habitudes précieuses

Je parle à mon amour un soir de solitude
Dans la chambre bâtie par le regard de tous
Et déposée sur un sommet limpide
En lieu de plaine où notre ombre est couronnée

Et je lui dis vers la fin de la parole
.....
Cruellement je lui dis la cruauté
De cette fleur jaillie pour le seul rouge

Qui nous comprit? Sinon les frères transparents
Et leur menace Mais le sourire fut le plus fort
Et je dormis soudain en de longues mains
La tête entrebâillée

A lei che ha gli occhi chiari come il lago
Che d'intensa fiamma si traveste
Dono la fissità della brina in fiore
E l'identità in poveri palmi

È abile come uccelli raffigurati
Come labbra divinamente strappate
In pezzi con il seno doppio
Che la rende calda nella regione dei pianeti

Ha amicizie d'oro scuro e uomini
E ginocchia in ubbidienza infinita
Talvolta è sola: la sera
Aggrava le sue abitudini preziose

Parlo al mio amore in una sera di solitudine
Nella camera costruita dallo sguardo di tutti
E posta su una sommità limpida
In un luogo di piana dove la nostra ombra è incoronata

E gli dico al finir della parola
.....
Crudelmente gli dico la crudeltà
Di questo fiore sbocciato per il solo rosso

Chi ci comprese? Se non i fratelli trasparenti
E la loro minaccia Ma il sorriso fu più forte
E dormii improvvisamente tra lunghe mani
Con il capo dischiuso

Qu'il soit dit que nous serons sauvés
Dans notre vie et dans son ombre double
À cause d'une échelle simple qui
Connaît d'ici les bois de l'autre rive

Ô tête fraîche et brûlante dans le temps
Je te vois fraîche en un jardin gardé
Et je te vois brûlante en un jardin
Gardé par une épée

Ce sont deux jardins pour une tête
Dont le désir est d'être simplifiée
Comme une échelle imaginée qui retourne
Joyeusement au bois de sa nature

Ma mère – reine du monde unique

Elle a pouvoir sur la montagne en flammes
Qui tombe dans les eaux cassées d'un continent
Où la douceur a les orteils en sang

Je la salue dans le sommeil des grottes
Où nous avons été mariés de nuit
Il y avait pour témoin de notre noce
Mon père, la main ouverte

M'ayant remis le feu d'une parole
Je les salue tous deux sous leur silence
Dans la maison de l'univers où nous voici
Tous les trois morts – et moi le plus vivant

Sia detto che saremo salvati
Nella vita e nella sua ombra doppia
A causa di una scala semplice che
Da qui conosce i boschi dell'altra riva

Oh mente fresca e fervida nel tempo
Ti vedo fresca in un giardino custodito
E ti vedo fervida in un giardino
Custodito da una spada

Sono due giardini per una mente
Che desidera esser semplificata
Come una scala immaginata che ritorna
Gioiosamente al bosco della natura

Mia madre – regina del mondo unico

Ha poteri sulla montagna in fiamme
Che cade nelle acque rotte di un continente
Dove la dolcezza ha i piedi insanguinati

La saluto nel sonno delle grotte
Dove siamo stati sposati di notte
Testimone delle nozze era
Mio padre, con la mano aperta

Che mi affidava il fuoco di una parola
Saluto entrambi nel loro silenzio
Nella casa dell'universo in cui siamo
Tutti e tre morti – ed io il più vivo

Par le lieu qui a prêté son nom au livre
Par l'amande limpide
Volée aux dieux

L'égarement brûle les cils de la mer –
Et quel instant de nul instant se brise
Contre des genoux morts ?

Oh quel genou sur ce cœur
Dans la violence déployée frangée de plumes
Le tout, avec le cœur /

Le jardin de l'oiseau et du cœur de l'oiseau
À la pointe de la mélancolie du feu
Au sommet le plus froid du feu

Une vague de terre
A recueilli l'oiseau et l'a défiguré
– Le visage est resté sans écriture

Le cœur même s'est dépris
De l'été : de ses monuments verts et pires

Dal luogo che ha prestato il nome al libro
Dalla limpida mandorla
Sottratta agli dei

Lo smarrimento brucia le ciglia del mare –
E quale istante di alcun istante si infrange
Contro ginocchia morte ?

Oh quale ginocchio su questo cuore
Nella violenza dispiegata frangiata di piume
Il tutto, con il cuore /

Il giardino dell'uccello e del cuore dell'uccello
Al culmine della malinconia del fuoco
Alla sommità più fredda del fuoco

Un'onda di terra
Ha raccolto l'uccello e l'ha sfigurato
– Il viso è rimasto senza scrittura

Il cuore stesso si è liberato
Dall'estate : dai suoi monumenti verdi e peggiori

L'idée est en feu sur la montagne
L'eau s'est égarée

Ce qui longtemps traverse
Est cheval de vertèbres
Définition d'insecte

Sous l'air la montagne s'est couchée
En fourmi absolue

L'idea infuoca sulla montagna
L'acqua si è smarrita

Ciò che a lungo attraversa
È cavallo di vertebre
Definizione d'insetto

Sotto l'aria la montagna si è distesa
Come formica assoluta

À Yves Bonnefoy

L'endroit d'une vipère près du cœur
Sous les violences du laurier et sa violence
Alliée à l'apparue des rosées

Une main consumée sous la feuille et les doigts
Cherchant l'antiquité brûlante de la lune
Domiciliée dans la maison des derniers arbres

Vipère contre, la jambe la plus belle
Descendra nuitamment tous les chemins de l'herbe
– Et seulement la main raffinée d'écriture

Il posto di una vipera presso il cuore
Tra le violenze del lauro e la sua violenza
Unita alla rugiada che appare

Una mano consumata sotto la foglia e le dita
Che cercano l'antico ardore della luna
Domiciliata nella casa degli ultimi alberi

Vipera contro, la gamba più bella
Discenderà nottetempo tutti i sentieri dell'erba
– E soltanto la mano raffinata di scrittura

A Yves Bonnefoy

La montagne avec la robe vide
Sous la boucle vieillissante du ciel
Conserve une pierre usée, neige ou femme

Puis la montagne encore vide. Une femme
Éveillera l'avoir avec sa robe.
Les deux côtés de son visage sont fous

Et qui va nier l'herbe, qui
Dans le matin endolori de statues
Va nier l'herbe?

Elle plus forte qu'eux bientôt fleuris
Sous la brutalité du ciel
– Frais

Gripping le feu facile et l'eau qui plie
L'arbre de qui?
: L'ombre d'une colombe l'ombre le tue

La montagna dalla veste vuota
Sotto il ricciolo canuto del cielo
Conserva una pietra logora, neve o donna

Poi la montagna ancora vuota. Una donna
Sognerà di averla con la veste.
Le due parti del suo viso sono folli

E chi negherà l'erba, chi
Nel mattino addolorato di statue
Negherà l'erba?

Lei più forte di loro presto fioriti
Sotto la brutalità del cielo
– Fresco

Che graffia il fuoco facile e l'acqua che piega
L'albero di chi?
: L'ombra d'una colomba l'ombra l'uccide

Et l'astre nu du vent s'épuise! Son miroir
Endormi dans le corps entier de la lumière
Vérifiera l'épouse identique, et le sable

La cruche avant l'épaule
Sera restituée aux anges des labours,
Disposée dans le vide et de défaite vive

Oblique, le sein pauvre
Ma grande sombre mère entourée de vieux arbres
Regarde un feu tenir les arbres, puis son bras

E l'astro nudo del vento si consuma! Il suo specchio
Assopito nel corpo intero della luce
Verificherà la sposa identica, e la sabbia

La brocca davanti alla spalla
Sarà restituita agli angeli dei campi arati,
Posta nel vuoto e in distruzione viva

Obliquo, il seno povero
Mia madre grande triste circondata da vecchi alberi
Guarda un fuoco trattenere gli alberi, poi il suo braccio

D'après FRAGMENTS : POÈME (1978)

© Gallimard, Paris, 1978

Da FRAMMENTI: POESIA (1978)

Nos mains avec leur double
Dans la lumière, corps /

Du fruit s'est retiré le fruit. Ce
Qui reste – éveillé:
Les doigts et leurs phalanges

Ô fruit, comme le sein
Qu'on tranche. Les –
Doigts où le venin se dresse

Sont le père et la mère
Acclamés par le feu
Et ses figures quand le feu étreint le feu

Ici, adieu aride : quels fruits
Viendront se mêler à d'autres fruits
Calmer le sable et délier le père?

Ô mère avec l'épée
Contre le beau sein dur, l'enfant cru:
Le feu, avant l'esprit, criant dans le feu

Le nostre mani con il loro doppio
Nella luce, corpo /

Dal frutto si è ritirato il frutto. Quel
Che resta – desto:
Le dita e le loro falangi

Oh frutto, come il seno
Reciso. Le –
Dita da cui si erge il veleno

Sono il padre e la madre
Acclamati dal fuoco
E le sue figure quando il fuoco stringe il fuoco

Qui, arido addio: quali frutti
Verranno a confondersi con altri frutti
A calmare la sabbia e a liberare il padre?

Oh madre con la spada
Contro il bel seno duro, il crudo fanciullo:
Il fuoco, prima dello spirito, grida nel fuoco

Ce ciel doux et construit sur l'être. Pigeons
D'où venez-vous
Pour quelle consolation tardive?

Nous avons façonné le corps et l'autre corps
Fou de substance, et nous avons
Regardé luire l'autre corps dans la négation
Des vitres

Oiseaux d'ici sur des colonnes
Donnez-nous ce soir. Donnez-
Nous ce soir
Avant d'affamer la chambre vide

Le corps n'est plus le corps. Il est
Formé de pauvre ciel au bout des rues
Que traverse le peigne du matin. Il est
L'ami de la femme nocturne avec ses jambes

Ô douleur de ses jambes! ô sur moi
Que vient mal respirer le chien visible
Ce mélange de moi et d'elle et nous
Désireux d'être respirés émerveillants

Qui de nos corps aura faim et soif très tard
Quand sera la question terrible
Sur nous penchée avec son visage irradiant
À l'envers de la nuit et du jour, tremblante?

Cielo dolce e costruito sull'essere. Colombi
Da dove venite
Per quale consolazione tardiva?

Abbiamo plasmato il corpo e l'altro corpo
Folle di sostanza, e abbiamo
Guardato rilucere l'altro corpo nella negazione
Dei vetri

Uccelli di qui sulle colonne
Donateci questa sera. Donate
A noi questa sera
Prima di affamare la camera vuota

Il corpo non è più il corpo. È
Fatto di povero cielo in fondo alle vie
Che il pettine del mattino attraversa. È
Amico della donna notturna con le sue gambe

Oh dolore delle sue gambe! su di me
Viene a respirare a fatica il cane visibile
Quell'unione di me e di lei e noi
Bramosi d'essere respirati stupiti

Quale dei nostri corpi avrà fame e sete assai tardi
Quando sarà la domanda terribile
China su di noi col volto raggianti
Al rovescio della notte e del giorno, tremante?

Le visage est absent. Le corps
Est absent dans des replis d'absence
Laisant à qui l'aimera l'absence.

Bleuâtre est la fumée. Des lignes
Marchent vers d'autres lignes. L'air /
Tombe rompu aux pieds divins.

Acte de nous sur des feuillets
Formés de pauvre ciel. Qui
Nous a confié l'arbre double et ces doigts
Plus forts qu'étoile étincelant?

Pourquoi? est la question. Elle
Dort et veille dans la longue veillée du corps
Qui marche et boit

Pierre sonore étrangère à ma vie
Défais les herbes de mon front et donne
À des parois pensives le bleu vide

D'avant les ombres. l'interrogée
Observe se former les noeuds de la menace
Sur le plus beau de la fillette et ses craies pures

Le cœur est presque. La personne
Est revenue au rien allongé d'arbres
Herbes de pensée nulle

Il volto è assente. Il corpo
È assente nei recessi dell'assenza
Lasciando a chi l'amerà l'assenza.

Azzurrognolo è il fumo. Linee
Caminano verso altre linee. L'aria /
Cade franta ai piedi divini.

Atto di noi su pagine
Fatte di povero cielo. Chi
Ci ha lasciato l'albero doppio e dita
Più forti di stelle scintillanti?

Perché? è la domanda. Lei
Dorme e veglia nella lunga veglia del corpo
Che avanza e beve

Pietra sonora estranea alla mia vita
Disfa le erbe dalla mia fronte e dona
A pareti pensose l'azzurro vuoto

Dinanzi alle ombre. l'interrogata
Osserva il formarsi dei nodi della minaccia
Sul più bello della bimba con i suoi gessi puri

Il cuore è quasi. La persona
È tornata al nulla prolungato d'alberi
Erbe di pensiero nullo

Père blessé dans la maison limpide
Avec les angles de l'oiseau sur ta mort
Ton autre main inversée et plusieurs doigts

Sur toi une lumière s'éteignant
Vide la maison vide et rend précieuse
Toute lampe d'arrachement, tremblante

Ô jeune père aux mains formelles
Sur la caresse de nul chien. Vos voix
Dans la parole.

L'introduction du chien parmi les femmes
Se fit de nuit. Un cri formé en cri
Dévêtit l'arbre et trancha le fruit.

Soudain, ce fut. Il y eut
L'apparition, soudain, parmi les femmes:
Cela.

Main de finesse
Dans l'acuité herbeuse. Le fil
Pour coudre,

Padre ferito nella casa limpida
Con gli angoli dell'uccello sulla tua morte
L'altra tua mano capovolta e tante dita

Su di te una luce fievole
Svuota la casa vuota e rende preziosa
Ogni lampada di sradicamento, tremante

Oh giovane padre con le mani formali
Sulla carezza di nessun cane. Le vostre voci
Nella parola.

L'introduzione del cane tra le donne
Si fece di notte. Un grido in forma di grido
Spogliò l'albero e recise il frutto.

Subitaneo, fu. Subitanea
Si ebbe l'apparizione, tra le donne:
Ecco.

Delicatezza di mano
Nell'acuità erbosa. Il filo
Per cucire,

Celle qui va mourir
La pierre de son ongle éblouie de tristesse
Ses doigts touchant la mort

Je la salue parce qu'elle ne va pas mourir
Mais seulement toucher la mort
Mais seulement mourir

Jambes cruelles sur des finesse de verdure
Le cœur a disparu
L'oiseau et le nuage ont grandi le cœur a disparu

Furent l'air
Et le pain. Furent
Distribués les doigts

D'aucune rose ordonnée
À saisir; mais l'objet meurtrier
De l'être, et ses
Ongles.

La hanche fine invisible fermant
La chambre. Le pied de la déesse.
Sa peau dans le miroir des questions

Lei che morirà
Con la pietra dell'unghia stupita di tristezza
Con le dita che toccan la morte

La saluto perché non morirà
Ma toccherà la morte soltanto
Ma morirà soltanto

Gambe crudeli su verzura delicata
Il cuore è scomparso
L'uccello e la nuvola son cresciuti il cuore è scomparso

Furono l'aria
E il pane. Furono
Distribuite le dita

Di nessuna rosa ordinata
Da cogliere; ma l'oggetto funesto
Dell'essere, e le sue
Unghie.

L'anca fine invisibile chiude
La stanza. Il piede della dea.
La sua pelle nello specchio delle domande

Mère voici les amoureuses du fils
Leur visage enfermé dans la parole
Leur visage devenu parole
– Consolée par le fils

Fils désertant si le désert d'ici
Observe le sommeil de la parole
Sa main étant sa main n'étant
Tenant sous son tranchant le sein

Mère creusée dans la parole
Le blé de rien naîtra du blé d'ici
– Sinon le fils,
: Sera l'amour dans le miroir du fils

Cygne, parole
Étroite

Ô beau dormeur ô
Sommeil dans le sommeil
– Éveil parlant

La terre autour
, formant la
Bouche

Madre ecco le innamorate del figlio
Con il volto racchiuso nella parola
Con il volto divenuto parola
– Consolata dal figlio

Figlio che diserti se il deserto di qui
Osserva il sonno della parola
È la sua mano non è la sua mano
Che tiene il seno sotto la lama

Madre scavata nella parola
Il grano del nulla nascerà dal grano di qui
– Se non il figlio,
: Sarà l'amore nello specchio del figlio

Cigno, parola
Stretta

Oh bell'addormentato oh
Sonno nel sonno
– Risveglio eloquente

La terra intorno
, a formare la
Bocca

Mais seulement toucher la mort

Par l'absolu du sein

La parole enfin revenue
Pour dévêter la mère

Lumière aussi
Dans la longue pudeur.

Pour le tombeau du fils.

Sera l'amour dans le miroir du fils

Mère éclaircie dans la seconde chambre
L'esprit ombré par l'acuité du fil
Brisant le fil, la double double main
Dans le froid lumineux de l'autre chambre

Dressant l'absence en dure adoration
De qui? Jambes de qui? Brûlant l'esprit
Du fils formé dans le feu du miroir
L'esprit ayant dénaturé sa hanche

Sera l'amour, puis la blessure, ornant
L'image. Puis sera
La fête avec la densité des jambes
Massacrées. Sera le massacre par le fils.

Ma toccare soltanto la morte

Con l'assoluto del seno

La parola alfin tornata
Per svestire la madre

E luce
Nel lungo pudore.

Per la tomba del figlio.

Sarà l'amore nello specchio del figlio

Madre illuminata nella seconda stanza
Spirito ombrato dalla finezza del figlio
Che spezza il filo, la doppia doppia mano
Nel freddo luminoso dell'altra stanza

Che eleva l'assenza in dura adorazione
Di chi? Gambe di chi? Che brucia lo spirito
Del figlio formato nel fuoco dello specchio
Spirito che ha snaturato la sua anca

Saran l'amore, poi la ferita, ad ornare
L'immagine. Poi sarà
La festa con la forza delle gambe
Massacrare. Sarà il massacro attraverso il figlio.

Or l'arbre et l'écriture
Église désirante
Et le voyage nuageux la dispersion

Si ton visage d'arbre
Sauvé du sang sévère dans le vide
Accueille un bruit de cheval dans la matière

L'arbre en sa grâce pure
Le voici double à vouloir nous retenir
Dans le silence où nous allons tomber

Ô fils! criant incorporé dans l'arbre
Protégeant le milieu du souffle, soufflant
L'obscur lampe

Et toute terre étant voisine, allant
Vers la non-poésie de terre, tenant
Le fruit de souffle obscur

Non-poésie de terre criant
Poésie de non-poésie criant
Que terre soit le précieux deuil

Ora l'albero e la scrittura
Chiesa sospirante
E il viaggio nebuloso la dispersione

Se il tuo viso d'albero
Salvato dal sangue severo nel vuoto
Accoglie un calpestio di cavallo nella materia

L'albero nella sua grazia pura
Eccolo doppio vuole trattenerci
Nel silenzio in cui stiamo per cadere

Oh figlio! grido incorporato all'albero
Difensore del luogo dell'afflato, soffio
Sull'oscura lampada

E ogni terra che è vicina, che va
Verso la non-poésie di terra, che tiene
Il frutto d'afflato oscuro

Non-poésie di terra che grida
Poesia di non-poésie che grida
Che terra sia il prezioso lutto

L'abstraite la fermée l'inimagée
La contre-morte la plus morte l'immortelle
Avec le feu du volcan de nature
Dans la profondeur de ses terres

L'unique aimée de terre
L'étoile de sa terre ayant meurtri
Sa marche du côté des vieux joncs
Et quelle étoile ayant saisi sa terre?

Elle crie vers la parole
Et la parole est terre accrue de terre
Elle crie le corps fermé
Unique et long dans la respiration

La fleur et le volcan du soir
Sous l'impérieuse absence du nom
Ô sécheresse

Dessèchement d'amour visible
Si brille l'huile impossible
Dans le non-vrai nuage

La vérité est dans le crépuscule
Que divise et rassemble
Une respiration
Détruite,

L'astratta l'impenetrabile l'inimmaginata
La contro-mortà la più morta l'immortale
Con il fuoco del vulcano di natura
Nella profondità delle sue terre

L'unica amata della terra
La stella della sua terra ha segnato
Il suo cammino dalla parte dei vecchi giunchi
Ma quale stella ha colto la sua terra?

Lei grida verso la parola
E la parola è terra nutrita di terra
Lei grida e il suo corpo è impenetrabile
Unico e lungo nel respiro

Il fiore e il vulcano della sera
Nell'imperiosa assenza del nome
Oh aridità

Inaridimento d'amor visibile
Se brilla l'olio impossibile
Nella non-veritiera nube

La verità è nel crepuscolo
Che divide e raccoglie
Un respiro
Distrutto,

Dure lampe de poésie d'arrachement
De la lumière et ses roches rompues
Tremblantes dans l'eau d'une vitre
Tissée anxieusement de patience

Rupture interrompant la lampe
Devenue noire à cause de la figure
Pendant que se fait d'obscurité laiteuse
La chimère du sein

Tendre et naïve éternité du sein
De la mère adorant
Sous l'ennemi feuillage aux entrelacs de bronze
Mettant une ombre impure sur le fils

Araignée de la parole, absence
D'insecte dans l'immensité neigeuse
Sans arbre à creuser-dominer la parole

Araignée de mille araignées de mille
Nuages compliqués de mille
Négations ; puis l'arbre, ô jet pur

De puits sculpté. L'araignée
Profonde complice d'eau profonde
– Ici la neige étant neige et premier puits

Dura lampada di poesia di sradicamento
Della luce e delle sue rocce rotte
Tremanti nell'acqua di un vetro
Intessuto ansiosamente di pazienza

Rottura che interrompe la lampada
Annerita dall'immagine
Mentre d'oscurità lattea si fa
La chimera del seno

Tenera e ingenua eternità del seno
Della madre adorante
Tra il fogliame nemico dai bronzi intrecci
Che copre d'ombra impura il figlio

Ragno della parola, assenza
D'insetto nell'immensità nevosa
Senz'albero a scavare-dominare la parola

Ragno di mille ragni di mille
Nubi complicate da mille
Negazioni; poi l'albero, getto puro

Di pozzo scolpito. Il ragno
Profondo complice d'acqua profonda
– Qui la neve è neve e primo pozzo

Beau raisin de ténèbres
Admiré par la neige avant l'écriture
– Lumineux raisin qui doit venir

L'écriture et ses noeuds dans le délice
D'appartenir à la corbeille
Formée d'une neige infinie

Le bruit, talon de neige
Marchant pour consoler la substance, talon
De neige dans l'indivision

Le cri est endormi dans la lumière d'herbe
Sous la courbure du vieux fer: figure
Dans le délassement

Colombe de main pure ô voyageuse
De la douce incrée lumière
– Fatale aux papillons

Main grecque avec le cri
Si flambe:
La douleur avec les ornements

Bell'uva delle tenebre
Ammirata dalla neve prima della scrittura
– Luminosa uva che deve apparire

La scrittura e i suoi nodi nel piacere
Di appartenere al cesto
Fatto di neve infinita

Il rumore, tallone di neve
In cammino per consolare la sostanza, tallone
Di neve nell'inseparatezza

Il grido è addormentato nella luce d'erba
Sotto la curvatura del vecchio ferro: figura
Nell'abbandono

Colomba dalla mano pura, viaggiatrice
Della dolce increata luce
– Fatale alle farfalle

Mano greca con il grido
Se divampa:
Il dolore con gli ornamenti

Parole, et l'arbre contenu. Parole
Avec l'arbre des mots dans le corps d'arbre
Et le corps féminin des mots
Dans la droiture inexpliquée de l'arbre

Tous liquides miroirs criants de vent
Puis retenus dans l'anxiété des racines
Sous le nom de la terre qui est
Corps de terre imagée dans l'arbre

Corps féminin de terre avec les bras
Formant l'arbre, et de femme
Ô miroir ô souffrant
Pour l'étendue de terre défaite et ses liaisons

D'ici – le Nom,
détruit aux entrelacs de l'arbre
Et le retrait de l'arbre dans le nom

Et vous, du ciel, colombes
En la mesure de vous-mêmes instituées
: En autre nom liées
– Le second nom sensible
Que rafraîchit, friable, le verdoiemment

Parola, e l'albero contenuto. Parola
Con l'albero delle parole nel corpo d'albero
E il corpo femminile delle parole
Nell'inspiegata verticalità dell'albero

Ogni liquido specchio sibilo di vento
Trattenuto poi dalle radici ansiose
Nel nome della terra che è
Corpo di terra figurato nell'albero

Corpo femminile di terra con le braccia
Che formano l'albero, e di donna
Oh specchio oh sofferenza
Per la distesa di terra disfatta e i suoi legami

Di qui – il Nome,
distrutto tra i nodi dell'albero
E l'abbandono dell'albero nel nome

E voi, dal cielo, colombe
A misura vostra istituite
: Legate da altro nome
– Il secondo nome sensibile
Che rinfresca, fragile, la verzura

... Si nous crions. La femme est de substance
Inespérée, ses linges dans le feu.
Le feu l'efface avec les œuvres de substance
Et restitue le corps et l'arbre au feu.

Linge, ce pli. Aride linge de substance
Avant la forme d'arbre enchevêtrée
Jusqu'à l'instant de tous ces plis: aride
Le cri criant en arc, arme criante.

Étincelante épée du tranchement
Rouge et brève, et les fruits de l'amour.
Si nous crions, linge, mémoire unique,
Le cri unique, notre respiration.

Arbre inversé dans le nuage
Ou disparu nocturne
La forme enfin brisée l'huile envolée

Ô lampe d'une lampe
Noueuse enracinée
Dans une terre étroite et nulle avec
L'incendie des aspects

(Où seul, de jeune mère, brilla le sein)

Ô nuit de nuit formée ô nuageuse
– Dans l'inversion :

« Nous veillerons en compagnie de la parole »

Sans cri, à portée d'arc :

... Se gridiamo. La donna è di sostanza
Inesperata, con i suoi panni nel fuoco.
Il fuoco l'annulla con opere di sostanza
E restituisce il corpo e l'albero al fuoco.

Panno, quella piega. Arido panno di sostanza
Prima della forma aggrovigliata dell'albero
Fino all'istante di tutte quelle pieghe: arido
Grido che grida ad arco, arma in grida.

Scintillante spada del troncamento
Rosseggiante e breve, e i frutti dell'amore.
Se gridiamo, panno, memoria unica,
Il grido unico, il nostro respiro.

Albero capovolto nella nuvola
O scomparso notturno
La forma alfine infranta l'olio trasvolato

Oh lampada di una lampada
Nodosa radicata
In una terra angusta e sterile con
L'incendio delle apparenze

(Dove solo brillò il seno di una giovane madre)

Oh notte di notte formata oh nebulosa
– Nell'inversione :

« Veglieremo in compagnia della parola »

Senza grida, a portata d'arco :

D'après INVERSION DE L'ARBRE ET DU SILENCE (1980)
© Gallimard, Paris, 1980

Da INVERSIONE DELL'ALBERO E DEL SILENZIO (1980)

Mon arc ou ma brûlure
Portés en ce miroir ailleurs qu'en lui
La forme de ma forme en destruction
De vive lampe vive

Lampe d'acanthe
Nuage est dans une âme en forme de
Nuage en forme de
Brûlant nuage

Arc:
— Contre la nuit formée de ces nuages
Son visage éclairé du peu terrestre
Froid
, de ce nuage.

: de ceci, lampe nouée amoureusement
L'huile d'une parole proférée
La nuit tombée sur une lampe, la
Langue en cette lampe a racine

Le froid muettement
D'avant (après) le noeud des lampes, flamme
En cette lampe par ces noeuds déliée

Et qui parlera, lampe, mal -
Gré le souffle qui sur elle soufflera
Langue parlant de lampe
La femme assise à l'écouter obscure
Tenant sur ses genoux genoux ses mains obscures

Mio arco o mia bruciatura
Portati nello specchio, altrove
La forma della mia forma in distruzione
Di viva lampada viva

Lampada d'acanto
Nuvola è in un'anima a forma di
Nuvola a forma di
Ardente nuvola

Arco:
— Contro la notte formata da quelle nuvole
Il suo viso illuminato da quel po' di terrestre
Freddo
, di quella nuvola.

: di questo, lampada amorevolmente annodata
L'olio di una parola proferita
La notte scesa su una lampada, la
Lingua radicata in quella lampada

Il freddo segretamente
Prima (al di là) del nodo delle lampade, fiamma
In quella lampada da quei nodi slegata

E chi parlerà, lampada, mal -
Grado il soffio che su di lei soffierà
Lingua che parla della lampada
La donna seduta ad ascoltarla oscura
Tiene sulle ginocchia ginocchia le mani oscure

Idée en elle, obscure.
Fermée (idée fermée) sur une lampe.

À peine, et de peu, allumée. Portée
De froid en froid jusqu'en
L'état obscur, aggravée, près du sang.

Retirée en pensée obscure
Est lampe obscure

En elle est la pensée
De (presque) lampe en sa lampe retirée
Afin de conserver

L'obscure lampe de cela, lampe de gel
/ Cela s'étant produit par neige
Cernant la neige et la lampe, et cela

Idea in lei, oscura.
Chiusa (idea chiusa) su una lampada.

Appena, e un poco, accesa. Portata
Di freddo in freddo fino allo
Stato oscuro, inaridita, vicino al sangue.

Rinchiusa in un pensare oscuro
È lampada oscura

In lei è il pensare
Di (quasi) lampada nella sua lampada chiusa
Per conservare

L'oscura lampada di quello, lampada di gelo
/ Essendo accaduto con la neve
Che circonda la neve e la lampada, e quello

Lampe de gel fruitée de neige
Le jour parmi le jour c'est lumière
Entre les mains de qui fera le jour

Pour une lampe endormie puis éveillée
En une seconde lampe éclaboussée
De froid mais éveillée par l'éveil

Tombe
De la parole
: recueillie pour la cendre

Oiseaux recueillis d'une neige
Entourés d'une lampe
Et disparus

dans l'interstice entre le souffle et le

Lampada di gelo fruttata di neve
Il giorno nel giorno è luce
Tra le mani di chi farà il giorno

Per una lampada addormentata poi risvegliata
In una seconda lampada infangata
Di freddo ma risvegliata dal risveglio

Tomba
Della parola
: raccolta per la cenere

Uccelli raccolti d'una neve
Circondati da una lampada
E scomparsi

nell'interstizio tra l'afflato e il

Sans arc, guerrier du souffle
Contre – parmi – le souffle. Arc
, du souffle

En souvenir de l'herbe, à cause
De cela par quoi quoi l'herbe, à cause
Du nom de cela : l'herbe –

Ô arc. Ô
Armée Oh
– Cela cela pourtant:
Le chien d'interruption à minuit

Et l'épervier
Est arraché au sens
: Du bec et de la serre.

Ceci dans l'arbre : une
Fiévreuse de substance
Au pied de l'arbre, (...)

Ou précision de l'arbre:
Contour.
Plaisir plaisir de l'épervier dans le sens!

Senz'arco, guerriero dell'afflato
Contro – tra – l'afflato. Arco
, dell'afflato

In ricordo dell'erba, a causa
Di ciò per cui per cui l'erba, a causa
Del nome di quello: l'erba –

Oh arco. Oh
Armata. Oh
– Ecco ecco dunque:
Il cane d'interruzione a mezzanotte

E lo sparviero
È strappato al senso
: Dal becco e dagli artigli.

Ecco nell'albero: una
Febbre di sostanza
Ai piedi dell'albero, (...)

O precisione dell'albero:
Contorno.
Piacere piacere dello sparviero nel senso!

Par l'herbe, par le vœu de l'herbe l'herbe
A dénoué les noeuds

Je, avivé du sens
Outil d'une lumière
Servante sous les mouches

Ô lampe éteinte – amour,
Et comme amour avivé près du sein
Qui sait le sens (...) et prie.

Comme arc – puis comme arc.
Arc immobile
: éclat.

Éclat, ortie du cri
Dans une brume de brume dont le froid
Se forme en arbre et fait le fruit

L'arc et le cri de l'arc
Entre ceci et cela : l'eau des larmes
Est façonnée dans l'amour la funèbre

Dall'erba, dalla promessa dell'erba l'erba
Ha sciolto i nodi

Io, risvegliato dal senso
Strumento di una luce
Al servizio delle mosche

Oh lampada spenta – amore,
E come amore risvegliato nel seno
Che sa il senso (...) e prega.

Come arco – poi come arco.
Arco immobile
: bagliore.

Bagliore, ortica del grido
In una bruma di bruma dove il freddo
Si fa albero e fa il frutto

L'arco e il grido dell'arco
Tra questo e quello: l'acqua delle lacrime
È modellata nell'amore la funebre

Lampe éveillée dans l'herbe
Selon l'espoir du sens
Et recueillie dans la lumière double

Ô épervier irradiant le dieu du sens
(Les serres serrant le sens)
– Le trèfle des prairies fixant l'envers du sens

D'aucun sens est le sens – dit le sens
Allumé en foyer d'oubli ce peu d'herbe
Par mouvement de prairies dans la mort

Poupée de la douleur de la substance
Dans la douleur et tout le blé
– Ô recueillie dans le songe du blé

Sombre lampe d'été serrant le blé
Contre son corps de pauvre: tous les cils
Du blé pour un œil d'oiseau sur le blé

Or la lampe a rompu la mesure du blé
Et tout le blé enfin est nul, toute substance
Brûle une idée de main dans le blé

Lampada risvegliata nell'erba
Secondo la speranza del senso
E raccolta nella luce doppia

Oh sparviero che irraggi il dio del senso
(Con gli artigli che stringono il senso)
– Il trifoglio dei prati fissa il contrario del senso

Alcun senso ha il senso – dice il senso
Ardente come focolare d'oblio quel po' d'erba
Movimento dei prati nella morte

Bambola del dolore della sostanza
Nel dolore e tutto il grano
– Raccolta nel sogno del grano

Oscura lampada d'estate che stringe il grano
Contro il suo povero corpo: tutte le ciglia
Del grano per un occhio d'uccello sul grano

Ora la lampada ha rotto la misura del grano
E il grano infine non è più nulla, ogni sostanza
Brucia un'idea di mano nel grano

Par la lampe – le chemin tordu de neige
: Enfance en équation gardée
Par l'ange en vérité d'herbe: prolongée

Quelle herbe? Quel: chemin? Lampe
Gardée de la folie des papillons forts
Imagés dans l'unité de l'être

Ayant déserté toute neige, bifurquant
À la bifurcation de l'être et de la lampe
: Le fruit est fruit – non lumineux – dans l'herbe

À la bifurcation du corps et de l'esprit
Est ce peu d'herbe herbeuse : étonnée
Par l'ange obscur de terre

Or qui par l'ange énoncera le vœu
De l'herbe inhabitée comme maison
Impure, l'épée de nature en elle?

Unique impur oiseau sur le visible
Distribué en pauvres fruits. L'épée
A désuni l'herbe et l'herbe – forçant le vœu

Dalla lampada – la strada ingombrata di neve
: Infanzia in equazione salvata
Dall'angelo in verità d'erba: prolungata

Quale erba? Quale : strada? Lampada
Salvata dalla follia delle farfalle forti
Immaginate nell'unità dell'essere

Che ha abbandonato ogni neve, al bivio
Al bivio dell'essere e della lampada
: Il frutto è frutto – non luminoso – nell'erba

Al bivio del corpo e dello spirito
È quel po' d'erba erbosa: stupita
Dall'angelo oscuro da terra

Chi allora grazie all'angelo annuncerà la promessa
Dell'erba disabitata come casa
Impura, con la spada di natura in lei?

Unico impuro uccello sul visibile
Distribuito in poveri frutti. La spada
Ha separato l'erba e l'erba – ha rotto la promessa

Sous l'orage accompli de la parole
Est la parole, est l'accomplie
Demeure, pauvre lampe

Instituée. Accroissement
(de la parole
Dans le fruit, la fleur – l'orage
Enraciné, administrant la terre

, La certifiée: admise à la rupture
Et de cela (cela) modulant
Demeure en la demeure en la maison

Le blé du blé est le blé des amants
Cousins du blé, herbe d'approche
– Nouée.

Lampe nouée, lampe du blé, aux marges de
Ce champ mental, lié au blé
Liée lampe liée à l'approche

Amants, le blé les sauve
À cause de la pauvreté de cela
Qui les approche et qui défait leur lampe

Nella tempesta compiuta della parola
È la parola, è la compiuta
Dimora, povera lampada

Istituita. Crescita
(della parola
Nel frutto, il fiore – la tempesta
Radicata, amministra la terra

, La certificata: ammessa alla rottura
E di questo (questo) modulari
Dimora nella dimora nella casa

Il grano del grano è il grano degli amanti
Insetti del grano, erba d'approccio
– Annodata.

Lampada annodata, lampada del grano, al limite di
Quel campo mentale, legato al grano
Legata lampada legata all'approccio

Amanti, il grano li salva
A causa della povertà di ciò
Che li avvicina e che disfa la loro lampada

Et cette épée sortie de l'herbe, serpent dur
Dans le silence et le tranchement du nom
Toute soie d'elle ardente dans le nom

Et réservée en ardente réserve
Au sol impur d'aucune épée ni d'herbe
Et ni d'éclat dans la rosée, âpre / soudaine

Miroiterie à l'image inimagée
Du nom inimagé dans la maison
Obscure; le nom est obscur dans le Nom

Fruits surgis d'écriture
Éternellement / fruits
Endormis dans le sein de Hölderlin

Non cueillis non respirés
Plus profonds autour de leur nom: puisant
Dans la nuit de leur nom leur pauvre nom

Fruits, ils furent. Nommés: ils furent –
: Une fois. Une fois
Respirés respirés par l'ange de leur Nom

E quella spada sorta dall'erba, serpente duro
Nel silenzio e nel troncamento del nome
Ogni sua seta ardente nel nome

E riservata in ardente riserva
Nel suolo impuro di alcuna spada né erba
Né fulgore nella rugiada, aspra / improvvisa

Sfolgorio ad immagine inimmaginata
Del nome inimmaginato nella casa
Oscura; il nome è oscuro nel Nome

Frutti sorti da scrittura
Eternamente / frutti
Assopiti tra le braccia di Hölderlin

Non colti non respirati
Più profondi attorno al loro nome: attingono
Alla notte del loro nome il loro povero nome

Frutti, furono. Nominati: furono –
: Una volta. Una volta
Respirati respirati dall'angelo del loro Nome

Comme terre du lac
Allégée dans la respiration

Épée
: Sensible lampe
Brillant avec ténèbres sur le lac

Tumultueuse lampe
En la beauté de neige et de parole
Effrayée : mots de neige

Neige, et le liseron : ambiguë
Bouche
– Ongles, absous par la mort

Parole étroite ou sourde
La femme au sein vivant qui se referme
Face éblouie de larmes

Come terra del lago
Resa lieve nel respiro

Spada
: Sensibile lampada
Tenebra scintillante sul lago

Tumultuosa lampada
Nella bellezza di neve e di parola
Impaurita: parole di neve

Neve e il convolvo : ambigua
Bocca
– Unghie, assolute nella morte

Parola stretta o sorda
Donna dal seno vivo che si richiude
Volto in lacrime di meraviglia

Langue de notre mort ô non parlée

Dans le mélange de cela aux nuages

Cela, définition de l'herbe

Jolie sous les jeux de rien de la fillette
Éclairant de sa main la très bleue mort

Fraîche aux herbes! Corbeaux

Dans la mêlée du merle et du matin
Ô corbeaux sans parole et sans langue et nous gardant

Une langue, et la mort,

Puis

— Rose en la fatigue. Idée,
Comme une jambe /

Courant dans la maison

Immense par la rose

Leurs jeux étonnés d'un jardin

Demeuré vert, et vert, par idée

D'enfants au miroir tremblant d'une mort
Comme une femme en silence avec ses jambes

Lingua della nostra morte oh non parlata

Nel viluppo di tutto questo tra le nubi

Questo, definizione dell'erba

Delicata nei giochi da nulla della fanciulla
Che illumina con la mano l'intenso azzurro della morte

Fresca tra le erbe! Corvi

Nel litigio del merlo e del mattino
Oh corvi senza parola e senza lingua e nostra salvezza

Una lingua, e la morte,

Poi

— Rosa nella fatica. Idea,
Quale gamba /

Che corre nella casa

Immensa attraverso la rosa

Occhi sorpresi per un giardino

Rimasto verde, e verde, nell'idea

Di fanciulli allo specchio deformante di una morte
Quale donna in silenzio con le sue gambe

Et la douleur de l'esprit jusqu'à l'arbre
À travers la totalité des nœuds
Et les nœuds des nuages
Les nœuds de la substance jusqu'à l'herbe
À travers les difficultés de l'herbe

Lampe
Lampe brillante
Brillante – et solide
Porteuse de maturité dans les fruits
Comme le lait dans le sein pur, le déchirant

Et les nœuds des nuages
À travers la totalité des nœuds
Jusqu'au nœud de la lampe très obscure
Établie dans le lieu du lieu – sous l'herbe
, L'habitée. L'arbre a bleui dans la poussière bleue.

L'figuré, le maître de la lampe
En ardente maison
Comme douleur incréée de colombe

Qu'il soit le fils des formes
Dans la maison-maison rendue limpide
Par la brûlure allégée du jasmin

Ô maître de la lampe
: Méditation d'une colombe incendiée
Au ciel innommé des figures

E il dolore dello spirito fino all'albero
Attraverso la totalità dei nodi
E i nodi delle nuvole
I nodi della sostanza fino all'erba
Attraverso le asperità dell'erba

Lampada
Lampada brillante
Brillante – e solida
Foriera di maturità nei frutti
Come il latte strappato via dal seno puro

E i nodi delle nuvole
Attraverso la totalità dei nodi
Fino al nodo della lampada scura scura
Posta nel luogo del luogo – sotto l'erba
, L'abitata. L'albero si è azzurrato nella polvere azzurra.

Il senza volto, il maestro della lampada
Nell'ardente casa
Come dolore increato di colomba

Che sia figlio delle forme
Nella casa-casa resa limpida
Dalla bruciatura alleviata del gelsomino

Oh maestro della lampada
: Meditazione di colomba incendiata
Nel cielo innominato dei volti

Dans le cercle du cercle
Est le cercle, est le contenu du cercle
Endormi dans l'oiseau

Au bois très frais de la pluie effrayée
Contenu dans le contenu du doute
: Oiseau de pluie sorti

Le goudronneux l'oiseau
Enfermé dans le doute
Fils du deuil il rompt les fagots de la pluie

Le livre, le rompu, l'indécidé
En absolu théâtre
Et la poupée de son cri s'est éloignée

Voilée de vin, voilée de pauvre blé
Aux fins du pain inexpliqué, aux fins
, Livre enterré, du blé qui sera blé

Livre enterré dans la terre du livre
Comme poupée séparée de son cri
À l'aube, au tranchant vieilli des charrues

Nel cerchio del cerchio
È il cerchio, è il contenuto del cerchio
Addormentato nell'uccello

Nel bosco assai fresco della pioggia inquieta
Contenuto nel contenuto del dubbio
: Uccello di pioggia volato via

L'incatramato l'uccello
Rinchiuso nel dubbio
Figlio del lutto rompe le fascine della pioggia

Il libro, l'infranto, l'incerto
In assoluto teatro
E la bambola dal suo grido si è allontanata

Velata di vino, velata di povero grano
Per il pane inesplicato, per
, Libro sepolto, il grano che sarà grano

Libro sepolto nella terra del libro
Come bambola separata dal suo grido
All'alba, nel solco consumato degli aratri

D'après NUAGE AVEC DES VOIX (1984)

© Fata Morgana, Montpellier, 1984

Da NUVOLA CON VOCI (1984)

LE LION DE SON VISAGE

L'arbre est bleu, plus bleu que bleu de l'arbre
Dans la douleur divine et dans le cri
De la mort allégée

Fille du sable infirme et corps limpide
Allumé disparu: outre le chien

Outre le chien de tout amour dans l'incréée
Lumièrē, outre le chien
Devenu loup au passage lié de l'arbre

Puis la douleur de Dieu
Par la femme aux toisons
À cause de l'unique

Douleur douleur de l'esprit, à cause
De tout égarement de Dieu dans les toisons
Qui est douleur et qui est sang

Jeunesse et joliesse de ce sang
Par nos habits levés emporté
(Et notre cœur pour fleuve de tout sang)

IL LEONE DEL SUO VISO

L'albero è azzurro, più azzurro dell'azzurro dell'albero
Nel dolore divino e nel grido
Della morte lieve

Figlia della sabbia inferma e corpo limpido
Ravvivato scomparso: oltre il cane

Oltre il cane di ogni amore nell'increata
Luce, oltre il cane
Divenuto lupo al passaggio legato dell'albero

Poi il dolore di Dio
Attraverso la donna dal folto vello
A causa dell'unico

Dolore dolore dello spirito, a causa
Di ogni smarrimento di Dio tra il folto vello
Che è dolore e che è sangue

Giovinezza e freschezza di quel sangue
Portato via dalle nostre vesti smesse
(E il nostro cuore come fiume di ogni sangue)

: Rocher d'une eau qui brûle

Dieu brûle

Avec le nom

Dieu de l'esprit de l'Être
Effaçant nos triangles
Imaginés

Jardin d'errance! Géométrie
Où tout nous brûle. Nids.
Dans le terrible.

Soudain: aride. Il y a
ce monde.
Avec la Nuit d'agneau.

LES ENFANTS

Et je te dis l'enfant de la nuée
Par la douleur de l'arbre de substance
Et son ruisseau d'aveugle

Par la fourmi par des montagnes par le songe
Par l'ange et le tourbillon des forces
Costumant Dieu de grandes fleurs nulles

Ô cœur d'étroite épingle
Avec l'oiseau de plumes
Au ciel soudain paré de parures

: Roccia di un'acqua che si consuma

Dio si consuma

Con il nome

Dio dello spirito dell'Essere
Che cancelli i nostri triangoli
Immaginati

Giardino d'erranza! Geometria
Ove tutto ci consuma. Nidi.
Nel terribile.

Improvvisamente: arido. Resta
il mondo.
Con la Notte dell'agnello.

I FANCIULLI

Ed io ti dico il figlio della nube
Attraverso il dolore dell'albero di sostanza
E il suo ruscello di cieco

Attraverso la formica le montagne il sogno
L'angelo e il turbinio delle forze
Che vestono Dio di grandi fiori effimeri

Oh cuore di stretta spilla
Con l'uccello piumato
Nel cielo improvvisamente ammantato di manti

Montagne médiatrice
Sensible au nid sensible de la lune
Avec la goutte d'eau du rouge-gorge

Charpente fraîche inhabitée
Et cargaison d'arbres, brûlant, très noirs

Or le fils de la terre, le mycologue
S'il cherche et s'il ne trouve
Écoute bruire et chanter dans la fraîcheur

Atrocité des fleurs d'ici
Par tout ce rouge et l'assemblée des insectes
Tous les violons devenus cendre
Aveugle et sourd leur délice
Sur les chemins sinuieux du Très Limpide
Une montagne
Allant s'éteindre avec ses libellules

Montagna mediatrice
Sensibile al sensibil nido della luna
Con la goccia d'acqua del pettirosso

Struttura fresca inabitata
E riserva d'alberi, in fuoco, neri neri

Ora il figlio della terra, il micologo
Se cerca e se non trova
Ascolta frusciare e cantare nella frescura

Atrocità di questi fiori
Attraverso tutto quel rosso e gli insetti riuniti
Tutti i violini diventati cenere
Cieca e sorda è la loro felicità
Lungo i sentieri sinuosi del Molto Limpido
Una montagna
Va a spegnersi con le sue libellule

LA MORT

Ô mon amour le dernier mot "s'éteindre"
Est dans la rue en flamboiement de flamme
L'amour l'accueille et l'aime:
Il est le pigeon de son cœur

Lampe lampe de brise
Dans les pleurs par-delà le froid,
Maison vide éclairée
Du pauvre amour aux méandres du fleuve

Par les brûlures de la rue l'enfant
Portant ses mains de brise
Donne aux manies du feu un visage
Et brille aussi au confluent du froid

Puis mon amour voici
Le froid et ses violettes
Sur ta joue dans le monde

Cela qui du ciel tombe
Est le pigeon emmêlé de ton cœur

Ô mon amour cela
Je le vois dans les effets de ta mort
Quand ton genou brumeux rompt le givre

LA MORTE

Amor mio, l'ultima parola "spegnersi"
È per la strada sfavillante come fiamma
L'amor l'accoglie e l'ama:
È il colombo del suo cuore

Lampada lampada di brezza
Nei pianti di là dal freddo,
Casa vuota rischiarata
Dal povero amore tra i meandri del fiume

Tra le bruciature della strada il fanciullo
Con le mani di brezza
Dona un volto al furor del fuoco
E poi brilla alla confluenza del freddo

Poi amor mio ecco
Il freddo e le sue violette
Sulla tua gola nel mondo

Quel che dal cielo cade
È il colombo stretto al tuo cuore

Amor mio, questo
Io vedo nei risvolti della tua morte
Quando il tuo ginocchio brumoso rompe la brina

Par des chemins de lac
Avec le ciel incorruptible et le bruit d'arbres
En fragilité ferreuse, ta douleur

Quelle nuit
En ce jardin
Devenu de substance à fleurs tragiques?

Rosée sur une épaule
Oh! presque aimée
À qui flamboie le sein

Cette colombe ô mon amour elle saigne
Et fille elle est notre fille en l'esprit
Effrayée par l'antiquité du jour

Effrayée par le jour
Qui est brûlant tombeau
D'une colombe à liseré de braise

Le long charbonneux jour
Est dans tes mains de poésie mon effrayante
– Douce et mouillée par l'eau des fleuves

Lungo i sentieri del lago
Sotto il cielo incorruttibile e il fruscio d'alberi
Nella ferrea fragilità, il tuo dolore

Quale notte
In quel giardino
Mutato in sostanza dai tragici fiori?

Rugiada su una spalla
Oh! quasi amata
Cui fiammeggia il seno

Quella colomba sanguina amor mio
E figlia è nostra figlia nello spirito
Impaurita dall'antichità del giorno

Impaurita dal giorno
Che è tomba ardente
Di una colomba bordata di brace

Il lungo giorno carbonizzato
È tra le tue mani di poesia mia meraviglia
– Dolce e bagnata dall'acqua dei fiumi

Mouillée par l'eau des fleuves
Par le chant de chardonneret du jour

Astre de bruit fragile
Dans le silence fort

Et notre amour: une absente colombe

Dans le terrible chant qui va venir
Ombragé de noyers

Violons dormeurs sur la table du monde

Bagnata dall'acqua dei fiumi
Dal canto del cardellino del giorno

Astro di fragil brusio
Nel silenzio forte

E il nostro amore: una colomba assente

Nel terribile canto che verrà
Ombreggiato di noci

Violini assopiti sulla tavola del mondo

D'après L'AUTRE CÔTÉ BRÛLÉ DU TRÈS PUR (1992)

© Gallimard, Paris, 1992

Da L'ALTRA PARTE BRUCIATA DELL'ASSAI PURO (1992)

L'enfant d'enfance est dans l'herbe ; dans l'herbe
Il brille avec le jour
Il marche avec la lampe noire évasive
À la hanche du jour
Hache du temps où flambe aussi le jour
Et qui palpite où les nuages dorment

Absolue inchangée substance – le soleil
En lui poussière et lyre
Friable en son dessèchement de songe
Parmi les arbres qui verdoient sur la douleur
De cet enfant natal en perte pure

L'un de nous s'est avancé le visage brûlé de nids
Vers la cécité du chanteur
En son aveugle chant fait de larmes
Comme un rideau de rosée sur les collines
Soumises à de vieux arbres promis
Sous l'arc tendu en nuage d'incandescence

Cela, c'est poésie de terre noire
Avec les bœufs profonds et courbes
Par toute lyre incendiée saisis
Avant de donner jour à la colombe
Divisée indivisée mortelle
Son nid du côté de l'aorte

Il fanciullo della fanciullezza è nell'erba; nell'erba
Brilla con il giorno
Cammina con la lampada nera evasiva
All'anca del giorno
Ascia del tempo in cui arde anche il giorno
E che palpita laddove dormono le nubi

A assoluta immutata sostanza – il sole
In lui polvere e lira
Friabile nel suo inaridimento di sogno
Tra gli alberi che verdeggianno sul dolore
Di quel fanciullo natio in perdita pura

Uno di noi si è fatto avanti con il viso bruciato di nidi
Verso la cecità del cantore
Nel suo cieco canto fatto di lacrime
Come un velo di rugiada sulle colline
Sottomesse a vecchi alberi promessi
Sotto l'arco teso come nuvola d'incandescenza

Questo, è poesia di terra nera
Con i buoi forti e curvi
Scorti da ogni lira incendiata
Prima di dar la luce alla colomba
Divisa indivisa mortale
Con il nido dalla parte dell'aorta

Beauté de ses orteils fruités de neige
De ce côté de la lumière où elle est statue
Étrange et brillante et morte un peu
Sous le froid des froids arbres, d'une larme
Endormis dans de la musique, violons cassés
Brûlant de cela qui fut : étranges feuilles
Gelées au revers du feu

... Et tous ces nids!
Et tous ces corps dans les orangeraies!
Qui faiblement battent de l'aile au crépuscule
Comme au désastre de l'esprit le violent cœur
Vieilli sous un gémissement de tourterelle
De ce côté très pauvre de l'amour
En son odeur d'urine et de jasmin

De soie elle est de soie elle est d'oubli
Ses quatre lèvres dans l'esprit, flèches
Douces et dures, rayonnantes - : jour
Si noir parmi les mimosas du jour
Dont soudain ici le très pur

Et de ce corps oublié perdu
En son odeur l'éclat comme du sang
Colonne de stylite œuvrée rose
Sous les armées du rien les fous et les forts
Nuages puis nuages puis nuages
Frère de l'aigle il va il va mourir
Ce corps comme un croissant brûlé par l'aube
Respirer puis respirer puis mourir
Ses cheveux de feu dans le chant

Bellezza dei suoi piedi fruttati di neve
Da questa parte della luce dove lei è statua
Insolita e brillante e morta un poco
Al freddo dei freddi alberi, di una lacrima
Assopiti nella musica, violini distrutti
Ardenti per quello che fu: insolite foglie
Gelate al rovescio del fuoco

... E tutti quei nidi!
E tutti quei corpi tra gli aranceti!
Che fievoltamente battono le ali al crepuscolo
Come il cuore violento nella disgrazia dello spirito
Logorato come un gemito di tortora
Da questa parte assai povera dell'amore
Nel suo odore d'orina e di gelsomino

Di seta lei è di seta lei è d'oblio
Quattro labbra nello spirito, frecce
Dolci e dure, raggianti - : giorno
Così buio tra le mimose del giorno
Fra cui improvviso ecco il più puro

E di quel corpo dimenticato perduto
Nel suo odore il bagliore come sangue
Colonna di stilite lavorata rosa
Tra le armate del nulla i folli e i forti
Nuvole poi nuvole poi nuvole
Fratello dell'aquila lui va, va a morire
Quel corpo come una mezzaluna bruciata dall'alba
Va a respirare poi a respirare poi a morire
Con i capelli di fuoco nel canto

La rose de brûlure et le vent de l'esprit
Ont échangé leur neige
Colombe au loin est ce petit peu d'éclat
Devenu larme ou songe
De ce côté du jour où l'endormie
S'éveille incendiée dans la brûlure

Et tous ces bois du long désir, leur dos aux pluies!
Larmes, nous formulons –
Ce pays a en moi sa lampe d'ombre
Dans les labyrinthes du cœur qui va dormant:
Comme une larme est l'enfant d'une autre larme
À la fin une libellule inouïe pure
S'échappe à la pointe de l'être, et tremble

Il y a contre mon cœur un enfant qui un peu brûle
Comme un enfant de neige
Sa nature est de neige et sa larme me brûle
Où se défait la neige
Il y a face à l'esprit une larme de neige
Et sa lumière est larme

Lampe de neige larme des matinées
Et précieux lit du jour
Où flambe imaginairement le feu
De cette femme éblouie qui brûle vive
Au nom de tous à l'avancée

La rosa della bruciatura e il vento dello spirito
Hanno scambiato la loro neve
Colomba in lontananza è quel po' di bagliore
Divenuto lacrima o sogno
Da questa parte del giorno dove l'addormentata
Si sveglia arsa nella bruciatura

E tutti quei boschi del lungo desiderio, spalle alle piogge!
Lacrime, formuliamo –
Quel paese ha in me la sua lampada d'ombra
Nei labirinti del cuore assopito:
Come una lacrima è figlia di un'altra lacrima
Alla fine una libellula inaudita pura
Si rifugia all'apice dell'essere, e trema

Contro il mio cuore vi è un fanciullo che brucia un poco
Come un fanciullo di neve
La sua natura è di neve e la sua lacrima mi consuma
Laddove si scioglie la neve
Dinanzi allo spirito vi è una lacrima di neve
E la sua luce è lacrima

Lampada di neve lacrima del mattino
E prezioso letto del giorno
Dove arde idealmente il fuoco
Di quella donna abbagliata che brucia viva
In nome di tutti dinanzi a tutti

Comme une grappe est déjà le vin comme est douleur
Le bleu regard voilé de la substance
De ce côté du jour où elles dorment
Les lampes les précieuses
De ce côté brûlé du très pur
Dans le retrait du souffle
Ce nu dénué d'être
Et qui s'en va d'un orteil léger de neige
Sous la lumière où tremble aussi l'oubli

À toute mère la prairie la plus légère
À l'aube en douleur pure
Comme une grappe est déjà le vin, comme elle pleure

Cet enfant contre mon cœur, qui le connaît?
Il est fait de ma mort
Il a de longs cils affinés en transparence
Comme une lampe ombrée de neige
De qui personne agenouillé près d'elle
Ne vient aimer le feu qu'elle donne
Rose, poignard de larmes
Le centre est cécité

Puis à nouveau nous vient l'enfant majeur
Il est cet enfant mort
Sa larme suspendue au fond du rêve
Et son visage est une eau lisse où rien ne tombe
Ni les fruits lourds ni les nuages
Mais seulement debout est son regard
Dont l'œil est fusillé

Come un grappolo è già il vino come è dolore
Il ceruleo sguardo velato della sostanza
Da questa parte del giorno in cui dormono
Le lampade le preziose
Da questa parte bruciata dell'assai puro
Nell'arrestarsi del respiro
Quel nudo denudato d'essere
Che va via con passo lieve di neve
Nella luce dove trema anche l'oblio

A ogni madre il prato più leggero
All'alba in sofferenza pura
Come un grappolo è già il vino, come lei piange

Quel fanciullo contro il mio cuore, chi lo conosce?
È fatto della mia morte
Ha lunghe ciglia fini in trasparenza
Come lampada ombrata di neve
Di chi nessuno inginocchiato vicino a lei
Viene ad amare il fuoco che lei dona
Rosa, pugnale di lacrime
Il centro è cecità

Poi di nuovo viene il figlio maggiore
È quel fanciullo morto
Con la lacrima sospesa nel profondo del sogno
E il suo viso è un'acqua liscia in cui nulla cade
Né i grevi frutti né le nubi
Ma fisso soltanto ha lo sguardo
Il suo occhio è fucilato

L'enfant d'enfance auprès de son enfance
Sa main de neige amplifiée par le feu
Comme est corbeille et comme antique lampe
L'endroit du froid avec le fer du songe
De ce côté du jour perdu de froid
De ce côté du froid perdu de jour
Au flanc très mince de l'enfant obscure lampe

Ténébreux nœud de lampe fait d'eau froide
Brûlée sous la fleur de sommeil des montagnes
Où brille un linge d'éclat par ces linges
Brillant soudain à la rouge terrasse
Dans la rosée de matinée criante
Si pur silence en elle et si pur arc
Que l'enfant crie ensoleillé de flèches

Comme une rose en absentes paupières
Est la beauté des morts, cils brûlés
Par une lampe avec sa feuille vive
De ce côté du jour formé de monde
Avec le croissant absolu de l'esprit
Sur la contradiction devenue flamme

Ô flamme de tout monde ô décisive
Où nous allons entrer par visage
Et toute clé infiniment brûlante
En notre main de givre ou bien de songe
Ici dans le linge très pur qui tient le feu
Comme un présent absent d'écriture
Attendant près du nid farouche une colombe
Et le secret de son amour en sang

Il fanciullo della fanciullezza accanto alla sua fanciullezza
Con la mano di neve ingrandita dal fuoco
Qual è cesto e qual è antica lampada
Il luogo del freddo con il ferro del sogno
Da questa parte del giorno perduto nel freddo
Da questa parte del freddo perduto nel giorno
Al fianco stretto stretto del fanciullo oscura lampada

Tenebroso nodo di lampada fatto d'acqua fredda
Bruciata nel fiore del sonno delle montagne
Dove brilla un panno di luce attraverso quei panni
Che brillano improvvisi sulla rossa terrazza
Nella rugiada del mattino che grida
Puro silenzio in lei e così puro arco
Il fanciullo grida illuminato di frecce

Come rosa in assenti palpebre
È la bellezza dei morti, ciglia bruciate
Da una lampada dalla foglia viva
Da questa parte del giorno fatto di mondo
Con la mezzaluna assoluta dello spirito
Sulla contraddizione fattasi fiamma

Oh fiamma del mondo intero oh decisiva
In cui entreremo con il volto
Ed ogni chiave infinitamente ardente
Nella nostra mano di brina o forse di sogno
Qui nel panno assai puro che trattiene il fuoco
Come un presente assente di scrittura
Che attende presso il nido selvaggio una colomba
E il legame del suo amore nel sangue

Et le secret de sang de notre amour
Il est au revers du jasmin une douleur
Comme de l'eau autour de l'eau qui songe
Dans ce pays de vent plus pur que larmes
La lampe là sur la table et qui ne brille

Il y a il y a cette colombe fille
Cette colombe folle
(Et ses longues géométries qui parfois brûlent)
Avec le sang de sa gorge et qui tombe
Comme une épée de feu dans la mer

Pensée du corps comme larme brûlante
Dans ce pays dont le blé brûle
Sous le céleste du ciel dieu stérile
Le vin de sa tristesse dans les femmes
Leur sein amour en larmes

Retenez-moi retenez-moi par le songe
De ce pays sous le corbeau d'enfance
Où l'air est l'air, pensée le souffle
Endormi dans l'endormissement du souffle
Avec le froid qu'efface l'identité
Admise à l'assiette des morts

E il legame di sangue del nostro amore
È sul rovescio del gelsomino un dolore
Come acqua attorno all'acqua che sogna
In questo paese di vento più puro delle lacrime
La lampada laggiù sulla tavola e che non brilla

Ecco ecco la colomba fanciulla
La colomba folle
(E le sue lunghe geometrie che talora bruciano)
Con il sangue della gola e che cade
Come spada di fuoco nel mare

Pensiero del corpo come lacrima ardente
In questo paese in cui brucia il grano
Sotto il ceruleo cielo dio sterile
Il vino della sua tristezza nelle donne
Il loro seno amore in lacrime

Trattenetemi trattenetemi con il sogno
Da questo paese sotto il corvo dell'infanzia
Dove l'aria è aria, pensiero il respiro
Assonnato nel sonno del respiro
Con il freddo che annulla l'identità
Ammessa al pasto dei morti

Le vent est sur la table et l'arbre de la pluie
Dans la lampe entre ses griffes d'ongle
À la lisière de ces bois devenus brume
Comme planète en ses fontaines longues
Avec ses filles de sang et de colombe
Et pures leurs vipères
Autour de qui les prairies dorment

Puis c'est l'été puis c'est l'été de neige
Étoile étroite entre leurs membres
Visage effrayé pauvre langue
Parlant dans la bruyère
Aimée des liaisons de la mort – le visage
Semblable à une pierre douce, pierre
Prisonnière de cela qu'elle n'a pas dit,
Œil éclaté de larmes
Avec les arbres lentement vers les fleuves

Le soir de notre amour
Quelqu'un pleura
Et son visage était pauvre demeure
On entendait les larmes
Quand le merle chanta pour convoquer des aigles d'invisible

Au pays rouge et clair
Brûlant, dans les nœuds du cœur, aux roseraies

Pays du soir
Accueille ici la survenante aux timides dentelles
Son visage, et les raies de la pluie, un peu brillant
Et qui, sinon le feu, de ses larmes
Dormira dans la paix du cœur – aux roseraies?

Il vento è sulla tavola e l'albero della pioggia
Nella lampada tra i suoi artigli d'unglia
Al confine di quei boschi divenuti bruma
Quale pianeta con lunghe fontane
Con le fanciulle di sangue e di colomba
E le loro vipere pure
Attorno alle quali i prati dormono

Poi è l'estate poi è l'estate di neve
Stella stretta tra le loro membra
Volto pavido povera lingua
Che parla nella brughiera
Amata dai lacci della morte – il volto
Simile a pietra dolce, pietra
Prigioniera di ciò che lei non ha detto,
Occhio scoppiato in lacrime
Con gli alberi lentamente verso i fiumi

La sera del nostro amore
Qualcuno pianse
E il suo viso era povera dimora
Si sentivano le lacrime
Quando il merlo cantò per convocare le aquile dell'invisibile

Nel paese rosso e chiaro
Che bruciava, tra i nodi del cuore, presso i rosetti

Paese della sera
Accogli la sopravvissuta dai timidi merletti
Il suo viso, con le gocce della pioggia, brilla un poco
E chi, se non il fuoco delle sue lacrime
Dormirà nella pace del cuore – presso i rosetti?

... Puis nous voici devant le braisié de la neige
Comme est l'oubli, aucune porte en lui ne brille
Ouverte aux très nocturnes sources d'une terre
Féconde, ses épis brûlantes filles
Activées par la neige, toutes feuilles
Sont leur parure et dans l'esprit leurs touffes
Luisent de l'éclat doux de leurs parures

Et nous voici avec nos mains fruitées de neige
Devant le feu au braisié des roseraies
Sous l'abstraction qui est ciel et brûlure
En tout ruisseau inverse de la vie
Ce sont les yeux de notre amour semblable
Si pur est-il dans la dénudation
Que nous allons dormir au vent profond
Nos lampes déchirées par tragédie

Rose très pure avec les eaux du cœur
Autour de ton silence comme racines
Prises dans des battements de nuit nocturne
Traversée ô traversée d'un feu de terre
Toutes étoiles sont profondes et brisées
Sur les margelles de ces puits brûlées de cendre

Lumière de ces puits
Dévorées par les nuits en qui se forme
L'éclat de rose humide avec les larmes
Établies dans la vérité du cœur
Comme est le cœur au fond du puits du cœur
Un grand pays avec des arbres et des perles
Brûlé d'ombrages, ses colombes égorgées

... Poi eccoci dinanzi al braciere della neve
Come l'oblio, nessuna porta brilla in lui
Aperta alle assai buie sorgenti di una terra
Feconda, con le spighe ardenti fanciulle
Vivificate dalla neve, ogni foglia
È il loro manto e nello spirito i loro ciuffi
Risplendono nel dolce bagliore del loro manto

Ed eccoci con le mani fruttate di neve
Dinanzi al fuoco presso il braciere dei roseti
Nell'astrazione che è cielo e bruciatura
In ogni ruscello contrario alla vita
Sono gli occhi del nostro simile amore
Così puro nella sua nudità
Che ci porta a dormire nel vento profondo
Con le lampade tragicamente lacerate

Rosa assai pura con le acque del cuore
Attorno al tuo silenzio come radici
Prese nel pulsare di notte notturna
Percorsa percorsa da un fuoco di terra
Ogni stella è profonda e frantumata
Bruciata dalla cenere attorno a quei pozzi

Luce di quei pozzi
Divorata dalle notti in cui si forma
Il bagliore della rosa umida con le lacrime
Scese nella verità del cuore
Come è il cuore al fondo del pozzo del cuore
Un grande paese con alberi e perle
Bruciato d'ombre, con le colombe sgozzate

Rusés renards plus tendres que les roses
Sous la pluie de ce vent de perles
Dans la brûlure de l'esprit, quand l'étoile
Etant l'enfant de notre cœur sa larme tremble

Étoiles cruches pures
Par langage du feu
Et perfection de ce jardin de tombes
Où passe l'ombre du feu comme un garçon divin
Ses os dissous cruellement dans la lumière
Fragile est-elle, aimée du cœur,
Quand la nuit dort dans l'os profond du père
Avec le livre

Le rameau de la neige
Le pourquoi du rameau
Brûlure de la nuit dans le froid
Comme une rose de rosée devenue flamme
Disparue dans la flamme
Le cœur obscur à la fin sevré cerné

Le cœur dans la limpidité du cœur
Refète aussi le pur
Dans l'eau tremblante de ce ciel, colombe
Si sûrement vivante et morte vive
Aveugle et si aveugle par la lune
Qu'elle va jusqu'à l'air
Dissoudre en lui son corps de lentes perles

Astute volpi più tenere delle rose
Sotto la pioggia del vento di perle
Nella bruciatura dello spirito, quando la stella
Che è figlia del nostro cuore lacrima tremori

Stelle brocche pure
Lingue di fuoco
E perfezione di quel giardino di tombe
Dove passa l'ombra del fuoco come un divin fanciullo
Con le ossa crudelmente dissolte nella luce
Lei è fragile, amata dal cuore,
Quando la notte dorme nell'osso profondo del padre
Con il libro

Il ramoscello della neve
Il perché del ramoscello
Bruciatura della notte nel freddo
Quale rosa di rugiada divenuta fiamma
Scomparsa nella fiamma
Il cuore oscuro disavvezzo livido infine

Il cuore nella limpidezza del cuore
Riflette anche il puro
Nel tremolare dell'acqua di questo cielo, colomba
Così distintamente viva e morta viva
Cieca e così accecata dalla luna
Che va fino all'aria
A dissolvere il corpo di lente perle

Ô nœud de forces dans le feu, lampe nouée
Et huile obscure sous les arbres, tout ce vent!

Tombe du plus limpide.
Avive l'ombre des colombes égorgées
Sous la douceur qui les fit naître cendre
Mes aveuglées, mes vives,
Langue de feu dans la feuillée, l'esprit
Vous dit vous balbutie roses de feu
Parole obscure et dure, faite d'arbres
Brûlure avant l'éclat
Dans la lueur de cela dont nous dormons

Patrie profonde de ce vent dans ce théâtre
Avec la rose déjà dite et ses longs plis
Fille et déesse d'ongles
Étoile ouverte et tombeau du plus léger
Comme une lampe à demi mangée par l'arbre
Derrière l'arbre où elle brille seule
Défaite avec son verre
Sous le nuage ailé de transparence

En souvenir d'une flamme à vous je pense
Pavots de la barque des morts devenue flamme
Flamme endormie dans le sommeil des flammes
Brillant comme une lampe de nuages

Soleil brûlant de lune
Sur la rosée comme une peur très pure
Dans le froid qui s'avance
À toucher les amants et leurs dorures
Et tous leurs yeux de larmes

Oh nodo di forze nel fuoco, lampada annodata
E olio oscuro tra gli alberi, tutto quel vento!

Cade dal più limpido
Ravviva l'ombra delle colombe sgozzate
Nella dolcezza che le fece nascere cenere
Mie accecate, mie vive,
Lingua di fuoco tra le fronde, lo spirito
Vi dice, balbetta rose di fuoco
Parola oscura e dura, fatta di alberi
Bruciatura prima del bagliore
Nella luce di ciò che nel sonno ci accompagna

Patria profonda di questo vento in questo teatro
Con la rosa già detta e le sue lunghe pieghe
Figlia e dea d'unghie
Stella aperta e sepolcro di leggerezza
Come lampada a metà mangiata dall'albero
Dietro l'albero dove brilla sola
Stremata con il vetro
Sotto la nube alata di trasparenza

In ricordo di una fiamma penso a voi
Papayeri della barca dei morti divenuta fiamma
Fiamma assopita nel sonno delle fiamme
Brillante come lume di nubi

Sole fiammeggiante di luna
Sulla rugiada come paura assai pura
Nel freddo che avanza
Per toccare gli amanti e l'oro che li ammanta
E tutti i loro occhi di lacrime

L'enfant, le fils des larmes
Il parle à la bruyère
En terre étrange étrange et substantielle
Dormant dans le vent d'arbres
Comme colombe fraîche
Créée puis décrée
Qui mendie de nous le plus pur

Créée puis décrée
Bleue brûlant froide
Comme une perle intérieure – et quelle?
Quand la parole avec son blé sera
Belle et si belle, à cause de cela
Effrayée par le froid

Le feu viendra la toucher mais sans lui nuire
Comme cela fut dit
En attendant elle est du feu l'absence
À l'intérieur du feu de la substance
Où son visage et sa profonde neige
Aveugle neige de ses yeux dans la neige
Où son visage, et tous ses raisins, dormira

Il fanciullo, il figlio delle lacrime
Parla alla brughiera
In una terra rara rara e sostanziale
Assopito nel vento degli alberi
Come fresca colomba
Creato poi increato
Che mendica il più puro in noi

Creato poi increato
Azzurra ardente fredda
Come intima perla – e quale?
Quando la parola con il grano sarà
Bella e così bella, e per questo
Intimorita dal freddo

Il fuoco verrà a toccarla ma senza nuocerle
Perché così fu detto
Nell'attesa lei è l'assenza del fuoco
Nell'intimo fuoco della sostanza
Dove il suo volto e la sua neve profonda
Cieca neve dei suoi occhi nella neve
Dove riposerà il suo volto, con tutte le sue uve

Et la nuit de l'esprit

Qui donc a su ce qu'est la nuit de l'esprit
Dans ce jardin de fleurs, et de fruits?
Ainsi s'en va le cœur
À travers les bois transparents de la chasse
Par-delà maisons et prairies
Où dorment les seigneurs
Leur enfant fait de larmes
Pour justifier l'injustifiable de leur vie

Ils seront brûlés par l'urine
Ils seront décimés par l'excrément
Leurs femmes se délieront d'eux et s'en iront
Dans le jardin du centre d'aucun centre
Qui est aveuglement de l'esprit
En qui, sans aucune certitude, ils dormiront

Des arbres dans les arbres dans les arbres
Sous le froid des nuages
Suspendus amoureusement dans la parole
Comme un lustre de larmes
À la fin l'aile et le brillant de l'aile
Dans la réalité de nuit réelle
Obscure obscurément par transparence

Lune apparue œuvrée
Comme un balcon d'eau noire
Sur les amants et leurs anges limpides
Entourés par la chasse
Au noir pays où la rose a si mal
Sous la neige ah! tout détruit, chevaux et temps...
Glaive en nos coeurs et le sang recueilli
Donné de jour à la beauté des lampes

E la notte dello spirito

Chi ha saputo cos'è la notte dello spirito
In quel giardino di fiori, e di frutti?
Così se ne va il cuore
Lungo i boschi trasparenti della caccia
Al di là di case e prati
Dove dormono i signori
Con i figli fatti di lacrime
Per giustificare l'ingiustificabile della loro vita

Saranno bruciati dall'orina
Saranno decimati dall'escremento
Le donne si libereranno di loro e andranno
Nel giardino del centro di alcun centro
Che è accecamento dello spirito
Dove, senza alcuna certezza, dormiranno

Alberi negli alberi negli alberi
Sotto il freddo delle nuvole
Sospesi amorevolmente nella parola
Quale luce di lacrime
L'aia e la lucentezza dell'ala infine
Nella realtà di notte reale
Oscura oscuramente in trasparenza

Luna apparsa lavorata
Quale balcone d'acqua nera
Sugli amanti e i loro angeli limpidi
Circondati dalla caccia
Nel tetro paese dove la rosa ha così male
Sotto la neve ah! tutto distrutto, cavalli e tempi...
Spada nei nostri cuori e il sangue raccolto
Offerto di giorno alla bellezza delle lampade

L'enfant jamais venu le musicien
Celui de qui les larmes sont soleil
L'aveugle aussi par neige
Le voici endormi dans le jardin
Sous la substance indéchirée des arbres
Mêlé à tout le sable
Dans le soleil ensoleillé de colombes
Quand la rosée la rosée même est division!

Rosée de son amour
Brûlant le blé de la disparition
Sur la table des mers
Inachevée par inachèvement du monde
Comme une lampe et sa pauvre joue dévorée
Par l'L de l'alphabet de la lumière
Sur ce versant où comparait la neige
Par compassion

Il fanciullo mai venuto il musicista
Le cui lacrime son sole
Reso cieco dalla neve
Eccolo addormentato nel giardino
Tra la sostanza inalterata degli alberi
Confuso con la sabbia intera
Nel sole soleggiato di colombe
Quando la rugiada la rugiada stessa è divisione!

Rugiada del suo amore
Che brucia il grano della sparizione
Sulla tavola dei mari
Incompiuta per incompiutezza del mondo
Come una lampada e la sua povera gota divorata
Dall'L dell'alfabeto della luce
Su quel versante ove appariva la neve
Nella compassione

Que soit la pauvreté une très sombre fleur
Offerte par fatigue à toute nuit de neige
Suspendue au revers de l'être et d'un grand feu
Que porte en lui le feu du feu et le feu mange
Et nous le mangerons aussi sans pied ni main
Le feu seul! il crie à la neige: il veut
Qu'à lui seul le tout soit remis, le tout donné!

Et que donner sinon le don et que donner
Sinon la main, sinon le pied?
Ils sortent doucement de l'invisible
Tous deux, et qui vécurent, et qui d'amour aimèrent, et qui
moururent...

Invisible est visible en eux et seulement
De lui et d'eux est seulement visible
La douce empreinte de grand lion dans l'invisible
Derrière un tremblement de feu, lui formé
De brume et de brume et de brume et de neige

Che la povertà sia un fiore alquanto scuro
Offerito con fatica ad ogni notte di neve
Sospesa al rovescio dell'essere e di un grande fuoco
Che porta in sé il fuoco del fuoco e il fuoco consuma
E anche noi lo consumeremo senza piede né mano
Il fuoco solo! grida alla neve: vuole
Che a lui solo il tutto sia affidato, il tutto sia donato!

Ma cosa dare se non il dono e cosa dare
Se non la mano, se non il piede?
Escono dolcemente dall'invisibile
Entrambi, che vissero e d'amore amarono e morirono...

Invisibile è visibile in loro e soltanto
Di lui e di loro è visibile soltanto
La dolce impronta di un gran leone nell'invisibile
Dietro un luccichio del fuoco, formato
Di bruma e di bruma e di bruma e di neve

Devant ta mort, voici s'ouvrir les paysages
Et leur forêts avec les femmes qui te furent
Des feux de jour par qui les forêts brûlèrent
Et tu dormis ensuite avec l'épouse
D'après cela et qui te vint nue de visage
Pour te donner le souffle et ses deux mains
Sur ton épée et le cheval de sa césure

Puis vint le ciel et le début du grand jasmin
Qui est indication que c'est le soir
Et qu'il faut délaisser ton livre et tes amis
Pour aller seul, de ton seul pas, querir le vin
Dans la profonde cave, et nul jasmin...
Étoiles douces du jasmin de ces étoiles
Inconnues de leur nom rêvé, leur nom terrible,
« Une étoile n'est pas un nom », cela fut dit
— Mais toi, tu crois savoir ce qu'est un nom
Tu crois savoir aussi où va la nuit
Et tu reviens avec ton vin de malencontre
Et tu acceptes de le boire et le vin tombe
Et au matin ce peu de vin tombé
La servante, d'un seul torchon, l'épuise

Dinanzi alla tua morte, ecco che i paesaggi si aprono
E le foreste con le donne che furono tue
Fuochi di giorno che bruciaron le foreste
E tu dormisti poi con la sposa
Da allora, che giunse a te nuda in volto
Per donarti il respiro e le sue mani
Sulla tua spada e il cavallo della sua cesura

Poi venne il cielo e il dischiudersi del grande gelsomino
A indicare che è sera
Che van lasciati il libro e gli amici
Per andar solo, col tuo solo passo, a prendere il vino
Nella cantina profonda, e nessun gelsomino...
Dolci stelle del gelsomino di quelle stelle
Sconosciute dal nome sognato, nome terribile,
“Una stella non è un nome”, così fu detto
— Ma tu, credi di sapere cos'è un nome
Credi anche di sapere dove va la notte
E ritorni con il vino del triste incontro
E accetti di berlo e il vino versa
E al mattino quel po' di vino versato
Lo finisce la domestica, con un solo strofinaccio

D'après SEIZE PAROLES VOILÉES (1995)

© Fata Morgana, Montpellier, 1995

Da SEDICI PAROLE VELATE (1995)

Servantes de ma tête ô vous
Couronnées d'eau ô vous
Qui me donnez l'habit
Pour l'attentat contre les noeuds transparents

Je cherche les sanglots de vos joues noires
Dans ces buissons de feu. Je me souviens
D'avoir goûté la paix
Des pommes

Personne ne m'interdira plus d'entrer ici

Salut à l'aube vierge et mère
En fleur de fils
Sous un grain fin serré d'intuition

Qu'elle grandisse
Dans une robe noire
Soucieuse de l'éclat des soucis

Le front pierreux
Vers les directions
Et dans tout l'œil ce miracle
De larmes

Devote ai miei pensieri, voi
Coronate d'acqua, voi
Che mi donate la veste
Per affrontare i nodi trasparenti

Cerco i pianti delle vostre gote nere
Tra questi cespugli di fuoco. Rammento
Di aver gustato la pace
Dei pomi

Nessuno mi impedirà più di entrare qui

Saluto l'alba vergine e madre
Nel fior dei figli
Tra il fine grano denso d'intuizione

Ch'ella cresca
In una veste nera
Nel pensiero del bagliore dei pensieri

Con la fronte pietrosa
Verso le direzioni
E nell'occhio intero questo miracolo
Di lacrime

Par qui? Je fus noué parmi les mers
Plus gravement que le bonheur en soi
– Et l'injustice active sur ma face

Ici nous bifurquons. L'amant des pierres
Emporte le rêve apeuré d'une pierre:
L'étoile d'une femme, ses jambes repliées

Forêt de l'araignée candide
Sœur de l'étoile désirante
Montre ta jambe de glacier

Sur une route d'arme blanche –
Le feu à tête d'oiseau brusque
Se déliera

Pour tisonner l'air interdit
Comme une folle bête fille
Son cœur amorcé sous les feuilles

Da chi? Fui legato tra i mari
Con maggior gravità della felicità in sé
– E l'ingiustizia attiva sul mio volto

Qui ci separiamo. L'amante delle pietre
Porta via il sogno intimorito di una pietra:
La stella di una donna, con le gambe piegate

Foresta del ragno candido
Sorella della stella sognante
Mostra la gamba di ghiaccio

Su una strada d'arma bianca –
Il fuoco a testa d'uccello bruscamente
Si libererà

Per soffocare l'aria proibita
Come bestia folle fanciulla
Con il cuore abbozzato sotto le foglie

La mélancolie ailleurs rayonne
Comme le vin aux doigts de celle
Qui n'a ni corps ni ombre
Mais seulement la chambre d'une géométrie qui se consume
Donnant un angle
À l'oiseau gémissant

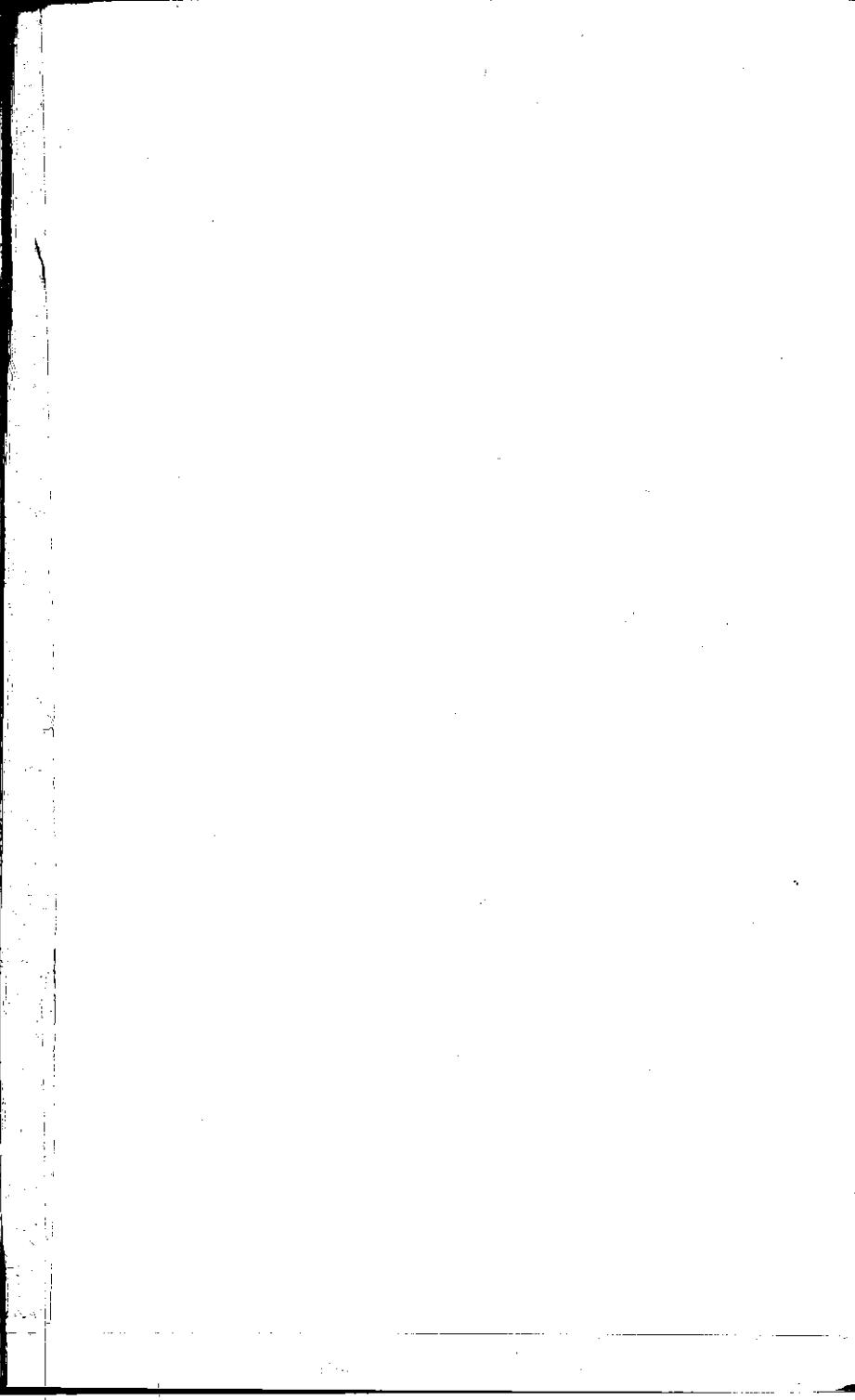
Ô vin de la mélancolie
Tu m'as taché
Et voici sous toi les fragments de ma tête
(Les dieux) les croient de marbre. Ils sont de nerfs
Jusqu'à l'extrême étendue respirante
Serai-je admis parmi vous ô nocturnes?
J'attends
Je suis les bœufs sous le ciel fin

La lumière conservera le pauvre amour
Noyés d'astre solide
Nous dormirons sous les draps d'un peu d'ombre
Alors le froid du ciel recueillera
L'étoile fraîche de nos mains

La malinconia risplende altrove
Come il vino tra le dita di lei
Che non ha corpo né ombra
Ma soltanto la camera dalla geometria che si consuma
Donando un angolo
All'uccello che geme

Oh vino della malinconia
Mi hai macchiato
In te sono i frammenti del mio pensiero
(Gli dei) li credono di marmo. Sono fatti di nervi
Fino alla massima ampiezza del respiro
Sarò ammesso tra voi oh notturni?
Attendo
Seguo i buoi sotto il cielo delicato

La luce conserverà il povero amore
Soffocati dall'astro solido
Dormiremo al riparo di un po' d'ombra
Allora il freddo del cielo raccoglierà
La stella fresca delle nostre mani



D'après FIÈVRE ET GUÉRISON DE L'ICÔNE (1998)
© Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection d'œuvres
représentatives de l'Unesco, Paris, 1998

Da FEBBRE E GUARIGIONE DELL'ICONA (1998)

ŒUVRE

Quand toutes les tristesses auront brûlé
Amour, ne restera que l'aubépine
Pour dire l'aube avec les anges de la face
Et les draps d'herbe où vient parfois la lune
En des statues d'eau pure: amour,
Amour, ne restera que l'aubépine

Et le goudron; amour, que l'aubépine
Illuminant la courbe, illuminant
La courbe de la femme et l'ange de sa face
Et toutes flammes de sa langue dans l'esprit
Langue dorée de nuit
La rose de ses jambes fait la nuit

Et le goudron. Langue, lampe, balbutient
Et voici la pierre cassée, le pain de l'être
Le voici mis sur la table non servie
Nos mains aussi sont posées sur cette table
Même et la même et nous les regardons
L'épaule lourde d'un violon, bois détruit
Dans le jardin.

OPERA

Quando tutte le tristezze saranno bruciate
Amore, resterà solo il biancospino
Per dire la bianca luce con gli angeli del volto
E manti d'erba ove giunge talora la luna
In statue d'acqua pura: amore,
Amore, resterà solo il biancospino

E il catrame; amore, solo il biancospino
A illuminare la curva, a illuminare
La curva della donna e l'angelo del suo volto
Ed ogni fiamma della sua lingua nello spirito
Lingua dorata di notte
La rosa delle sue gambe fa la notte

E il catrame. Lingua, lampada, balbettano
Ed ecco la pietra infranta, il pane dell'essere
Eccolo sulla tavola non servita
Anche le nostre mani sono posate su quella tavola
Proprio la stessa e le guardiamo
E sulla spalla il peso di un violino, legno distrutto
Nel giardino.

DORMITION DE LA NEIGE

Stèle dormante ombrée de neige
Dans le vent vide où se dévêtu le froid
Comme ombre d'homme ombrée de neige
Et couronnée de tous lambeaux du froid
Buée ombrée simplifiée par la neige
Dans ce pays brûlé de soudain froid

Cet homme, et qui sera, viendra mourir
Dans le repli d'une rose de froid
Ayant donné son nom à toute neige
Née de la terre et revenue vers elle
Comme eau nocturne agrémentée par le cœur
Cet homme ayant à tout sommeil donné
Son corps d'amour et son oubli, un peu
De neige vive apeurée par le froid

Cet homme ayant au vent donné ses membres
Le voici cavalier des nudités
Lui-même et son cheval devenus frères
Buvant tous deux le même lait du vent
Qui est d'astre perdu et lait de pauvre
Si pauvre femme établie dans le songe
Qu'elle est assise et ses deux mains brûlées
D'avoir touché le froid des nudités

Il a enfin enfin touché la neige
Son membre d'homme à la fin dénudé
Et sa mère à genoux le purifie
Puis la voici, sa main devenue songe
Contre son cœur dont l'aorte est un arbre

Cet homme ayant perdu son nom de neige
Il y a dehors sa mère et son cheval
Mais lui s'attarde à s'abreuver d'un lait

DORMIZIONE DELLA NEVE

Stele addormentata ombrata di neve
Nel vento vuoto dove si sveste il freddo
Come ombra d'uomo ombrata di neve
E incoronata da tutti i lembi del freddo
Vapore ombrato semplificato dalla neve
In questo paese bruciato da un freddo improvviso

Quell'uomo, e colui che sarà, verrà a morire
Tra gli anfratti di una rosa di freddo
Che ha dato il suo nome a ogni neve
Nata dalla terra e a lei ritornata
Come acqua notturna gradita al cuore
Quell'uomo che ha donato a ogni sonno
Il suo corpo d'amore e il suo oblio, un poco
Di viva neve intimorita dal freddo

Quell'uomo che al vento ha donato le membra
Eccolo cavaliere delle nudità
Proprio lui e il suo cavallo divenuti fratelli
Bevono entrambi lo stesso latte del vento
Che è d'astro perduto e latte di povera
Così povera donna fissa nel sogno
Seduta e con le mani bruciate
Per aver toccato il freddo delle nudità

Finalmente finalmente ha toccato la neve
Con il suo membro d'uomo infine nudo
E sua madre inginocchiata lo purifica
Poi eccola, con la mano divenuta sogno
Contro il cuore la cui aorta è un albero

Quell'uomo ha perduto il nome di neve
Sono fuori la madre e il cavallo
Ma lui si attarda a bere un latte

Qui est le lait de la plus sombre fille
De la plus nue avec ses étamines
Assise vive et ses linges de sang
Rêvant cela et l'eau sur ses épaules
Faisant briller de ses épaules l'ombre

Il est à sa toilette aidant sa mort
Méditative et qui lui tend un fruit
Il prend deux fruits pour son cheval – il sort
Et nul cheval devant sa porte, mais
Comme un millier soudain d'immenses lyres
La flamme avec la flamme avec la pluie

Mais l'absolu l'absolu de la neige
Est une flamme au cheval attachée
Plus pur cheval que tout cheval de terre
Admis à des jardins, à des nuages
Qui sont, nuages, des figures de la vie
Brûlées le soir dans des théâtres d'air
Afin que ne soit plus que la nuit vive

Or le cheval et l'arbre
Portent tous deux le signe qui fulgure
Dans le retrait et la dénudation promise
D'eux rien ne restera mais le plus pur
De l'arbre sera figuré dans l'esprit
Et recouvert nuitamment par les nuages
De fleurs avec leurs fruits qui sont ensemble
Un peu d'éternité devenue jour

Che è il latte della fanciulla più cupa
Della più nuda con i suoi stami
Seduta viva con i panni di sangue
Mentre sogna e l'acqua sulle sue spalle
Fa brillare l'ombra delle sue spalle

Lava il suo corpo per aiutare la morte
Pensosa e che gli tende un frutto
Prende due frutti per il cavallo – esce
E nessun cavallo è davanti alla porta, ma
Come un migliaio di immense lire all'improvviso
La fiamma con la fiamma con la pioggia

Ma l'assoluto l'assoluto della neve
È una fiamma al cavallo imbrigliata
Cavallo più puro tra tutti i cavalli della terra
Accolto nei giardini, tra le nuvole
Che sono, nuvole, risvolti della vita
Bruciate la sera in teatri d'aria
Perché altro non resti che la notte viva

Ora il cavallo e l'albero
Portano entrambi il segno che folgora
Nell'abbandono e nella denudazione promessa
Di loro non resterà nulla se non la parte più pura
Dell'albero raffigurata nello spirito
E ricoperta nottetempo dalle nuvole
Di fiori con i frutti che sono insieme
Un po' d'eternità divenuta giorno

Ils sont tous deux de ce côté du jour
Avec l'éternité comme un cheval
Buvant d'un trait l'éternité du jour
Douce et présente inlassablement dans l'arbre
Comme urne déchirée et brûlée vive
Devenue femme et toutefois brûlante
Si installée dans la limpidez
Qu'elle est jardin et tous ses fruits de neige

Comme un jardin de neige et tous ses fruits
Est cette femme allégée par la flamme
Donnant de ses deux mains le don de neige
À la douleur de ce qu'elle est, au froid
Qui brille aigu comme acuité d'étoile
À peine traversée par le nuage
De la pensée à peine réfléchie
Par cette femme endolorie de monde

Elle est sous la nuée d'inconnaissance
Femme et blessure et blessée qui gémit
Comme colombe éblouie par la lenteur
De la brûlure de son être inextinguible
Qui n'est personne et seulement il est
Un peu de mort contre la femme vive
Qui est dormante incendiée d'images

Elle est dormante et seulement elle est
Rapatriée en ce pays de neige
Avec ses longs violons de transparence
Obscurcis par la traversée des nuages
Et ses raisins sont raisins absous
Son cœur de femme étant colombe faite
Et son visage un peu d'ardente neige
Offerte à toute nuit par toute nuit

Sono entrambi da questa parte del giorno
Con l'eternità come un cavallo
Che beve d'un fiato l'eternità del giorno
Dolce e instancabilmente presente nell'albero
Come urna frantumata e bruciata viva
Diventata donna eppur ardente
Così intrisa di limpidezza
Che è giardino con tutti i suoi frutti di neve

Come un giardino di neve e tutti i suoi frutti
È quella donna confortata dalla fiamma
Che porge con le mani il dono di neve
Al dolore di quel che è, al freddo
Che brilla intenso come intensità di stella
Filtrata appena dalla nuvola
Del pensiero appena riflesso
Da quella donna sofferente di mondo

È sotto la nube dell'innocenza
Donna e piaga e ferita che geme
Come colomba abbagliata dalla lentezza
Dell'ardore del suo essere inestinguibile
Che non è nessuno ed è soltanto
Un po' di morte contro la donna viva
Che è addormentata incendiata d'immagini

Lei è addormentata ed è soltanto
Rimpatriata in questo paese di neve
Con i suoi lunghi violini di trasparenza
Oscurati dal passaggio delle nubi
E la sua uva è uva assoluta
Il suo cuore di donna è colomba fatta
E il suo viso un po' di neve ardente
Offerta ad ogni notte da ogni notte

LONGUE FEUILLE DU CRISTAL D'OCTOBRE
à André du Bouchet

Il fait nuit mon amour les larmes vont venir
Éclairer notre maison limpide
Sous la violence des nuages, cette lampe
Éclatée, éclaboussée de pluie
Avec, gelé dans le vent, ton visage
Éclairé par l'absolu des pluies

Il fait nuit mon amour et il fait nuit
Sur le toit et sous le vent de la demeure
Dans le cœur et dans le corps et il fait nuit
Dans les bras et dans les jambes et nuit
Dans l'œil de l'homme avec le feu de sa paupière

Nos mains sont là qui longuement se forment
D'être substance du soleil, d'être là
Sur la table créée par le feuillage
Table très pure avec l'épée brûlée du vent
Million d'atomes, œillet dressé de la durée
Limpide et suspendu dans l'explosion

LUNGA FOGLIA DEL CRISTALLO D'OTTOBRE
a André du Bouchet

È notte amor mio le lacrime verranno
A illuminare la nostra casa limpida
Tra la violenza delle nuvole, questa lampada
Scoppiata, schizzata di pioggia
Con il tuo viso, gelato nel vento
Illuminato dall'assoluto delle piogge

È notte amor mio ed è notte
Sul tetto e sotto il vento della dimora
Nel cuore e nel corpo ed è notte
Tra le braccia e tra le gambe e notte
Nell'occhio dell'uomo con il fuoco della sua palpebra

Ecco le nostre mani che a lungo si formano
Per essere sostanza del sole, per essere lì
Sulla tavola creata dal fogliame
Tavola assai pura con la spada del vento bruciata
Milioni d'atomi, garofano ritto della durata
Limpido e sospeso nell'esplosione

Et ce jardin en qui nous sommes, le voici
Un jardin d'écritures
Avec nos mains brûlées par l'écriture
Ce livre aussi qui fait son lent retour aux arbres
Avec au sommet de tous arbres la colombe
Qui chante seule absolue par la brume:

«Je veux je veux mourir
Je veux couvrir mes pieds de poussière profonde
Couvrir mon corps de feuilles
Et mon aile est blessée, ma gorge est bleue de perles
Et la substance de mon cœur est une énigme

«Mon corps, mon corps, est traversé de jour
Mon âme est une épée
Et mon amour est une épée, rose coupée
Pour toi l'enfant illuminé des vents de terre»

– Plus tard cette colombe
On la verra dormir ensommeillée en fille
Avec les ailes de ses bras contre son cœur
Sous les atomes des grands vents de la contrée
Séduits par la brutalité de son corps
Sa tête douce infiltrée par le sang

E il giardino in cui siamo, eccolo
Giardino di scrittura
Con le nostre mani bruciate dalla scrittura
Anche il libro fa il suo lento ritorno agli alberi
Ed in cima ad ogni albero la colomba
Che canta sola assoluta nella nebbia:

“Voglio, voglio morire
Voglio coprire i miei piedi di polvere profonda
Coprire il mio corpo di foglie
E la mia ala è ferita, la mia gola è azzurra di perle
E la sostanza del mio cuore è un enigma

“Il mio corpo, il mio corpo, è attraversato dal giorno
La mia anima è una spada
E il mio amore è una spada, rosa recisa
Per te fanciullo illuminato dei venti di terra”

– Più tardi quella colomba
La vedremo dormire assopita come una fanciulla
Con le ali delle braccia contro il cuore
Tra gli atomi dei grandi venti della contrada
Sedotti dalla brutalità del suo corpo
Con il capo delicato impregnato di sangue

La paix est descendue, l'ange des fruits,
Sur le fleuve et sur les arbres du fleuve
Et dans le fleuve il y a sans doute un autre fleuve
Et dans la lune une autre lune et dans la lampe
Une autre lampe et dans l'éénigme
Une autre éénigme éénigmatique et douce

– Mais la colombe est seule.

Il faut de l'air pour éclairer la chambre
Mais la colombe est seule.
Elle est très longue feuille du cristal d'octobre
Dans le froid de ce commencement
Commencement de quoi? La main d'atomes
Passe invisible et serrée sur la nappe
Il fait beau dans le jardin près de la pluie
En ouverte maison avec les viandes
Bientôt ils vont venir
Rôtir et manger de leur dents toutes ces viandes

Petite fille dans le jardin
Voici l'amour:
S'il t'aime, il t'aime inutilement

La pace è discesa, l'angelo dei frutti,
Sul fiume e sugli alberi del fiume
E nel fiume vi è forse un altro fiume
E nella luna un'altra luna e nella lampada
Un'altra lampada e nell'enigma
Un altro enigma enigmatico e dolce

– Ma la colomba è sola.

Occorre aria per illuminare la stanza
Ma la colomba è sola.
È lunghissima foglia del cristallo d'ottobre
Nel freddo di questo inizio
Inizio di che cosa? La mano d'atomi
Passa invisibile e stretta sulla tovaglia
Fa bello nel giardino con la pioggia vicina
Nella casa aperta con le carni
Presto verranno
Ad arrostire e addentare tutte quelle carni

Bambina nel giardino
Ecco l'amore:
Se ti ama, ti ama inutilmente

LA NUIT DU CŒUR FLAMBANT

à C. F-L.,
pour le mystère d'un vers donné.

Sur les chemins de l'être et de la nuit
Il y a un arbre illuné par la lune
Arbre si seul et si d'antique terre
Qu'il dort ainsi que poupée endormie
Près des fontaines vives
Libres de vent dans la lumière nue

Libre de vent... ô biche de pensée
Sanglante aussi près de ce cœur qui rêve
Et rôde et rêve et sa lueur est pluie
En pluie tombée sur les dormantes choses
Très longues choses, roses désencombrées
Par le parfum de leur immense nuit
Qui, nue, sera aussi vêtue de nuit

LA NOTTE DEL CUORE ARDENTE

À C. F-L.,
per il mistero di un verso donato.

Lungo i sentieri dell'essere e della notte
Vi è un albero illunato dalla luna
Albero così solo e di così antica terra
Che dorme come bambola assopita
Presso fontane vive
Liberate dal vento nella luce nuda

Liberata dal vento... oh stella del pensiero
Ferita anche accanto a questo cuore che sogna
E vaga e sogna e il suo chiarore è pioggia
Come pioggia caduta sulle cose silenti
Lunghe lunghe cose, rose alleviate
Dal profumo della loro immensa notte
Che, nuda, sarà così vestita di notte

ÉCLAIREMENT DES CORPS

Celle qui fut perdue
Et reperdue par besoin de me perdre
Comme une étoile de corps et de flambée
Dans sa nudité même
Brûlée par sa longue main de rosée
L'éclair comme une branche
Laissant tomber sur sa maison native
Ses dentelles de foudre

Je te salue, nuit nue
Et te salue encore allégée doublement
Par tes bras et tes ombres
Dans le terrible froid de bleu futur
Où nous allons perlés de transparence
Entre nous rien que neige des flambées
Pour éclairer nos corps visibles

Pour éclairer nos corps
Dans le miroir de la maison optique
Qui est d'ardente pierre
À cause du reflet du temps qui flambe
En lui se tourne et se retourne la rivière
Sur qui palpite, œuvre de vie, l'étoile sombre

On saluera ce jour
Comme un nuage évaluant nos faces
Profondes sous une avancée de la pluie
Pour s'en aller vers l'épousée de jour
Et lui porter la flamme de substance
En qui un jour nous serons aperçus

Car nous serons aperçus par la pensée
De la pensée un matin plus pur que pur
Et nous serons debout à l'avancée

ILLUMINAZIONE DEI CORPI

Lei che fu perduta
E riperduta nel desiderio di perdermi
Come stella di corpo e di fiamma
Nella sua stessa nudità
Bruciata dalla sua lunga mano di rugiada
Il lampo come un ramo
Lascia cadere sulla sua casa natia
I suoi merletti di folgore

Ti saluto, nuda notte
Ti saluto ancora doppiamente confortata
Dalle tue braccia e le tue ombre
Nel terribile freddo d'azzurro futuro
Dove entriamo perlati di trasparenza
Tra noi vi è solo neve di vampe
Per illuminare i nostri corpi visibili

Per illuminare i nostri corpi
Nello specchio della casa ottica
Che è di pietra ardente
A causa del riflesso del tempo che brucia
In lui gira e si rigira il fiume
Sul quale palpita, come opera di vita, la stella oscura

Saluteremo quel giorno
Come nuvola che scruta i nostri volti
Profondi sotto l'incombere della pioggia
Per andare verso la sposa del giorno
E portarle la fiamma di sostanza
In cui un giorno saremo scorti

Perché saremo scorti dal pensiero
Dal pensiero in un mattino più puro del puro
E saremo in piedi all'incombere

De ce qui va venir et revenir
Afin de nous confier la transparence
Ô pauvre neige de toujours, informulée
Privation d'être obscure identifiée

VILLE

La rose s'est égarée dans ses méandres
(L'amour du ciel absent)
Au centre de la ville il y a peut-être un centre
Une fontaine triste, un millier de colombes
Éclairées, éclairantes
Qui sont la braise de ce tombereau d'étoiles
– Il fait pourtant très froid sur les collines

Brûlure est cette ville et dans ses cils
Il y a une eau qui tremble
Rêvant d'un frais cheval rêvé par les colombes

Il faut vieillir sous les rosées du temps
Pour respirer nombreusement la rose
Pour respirer la rose avec la pierre

Et chaque femme au crépuscule est un cri

Di quel che verrà e tornerà
Per affidarci la trasparenza
Oh povera neve di sempre, formulata
Privazione d'essere oscura identificata

CITTÀ

La rosa si è smarrita tra i suoi meandri
(L'amore del cielo assente)
Al centro della città vi è forse un centro
Una fontana triste, un migliaio di colombe
Illuminate, illuminanti
Che son la brace di questo carro di stelle
– Eppure fa molto freddo sulle colline

Bruciatura è questa città e tra le sue ciglia
Vi è un'acqua che trema
Sognando un candido cavallo sognato dalle colombe

Occorre invecchiare sotto le rugiade del tempo
Per respirare tante volte la rosa
Per respirar la rosa con la pietra

E ogni donna al crepuscolo è un grido

INSTRUMENTATION DES NUAGES

La chatte est là, elle regarde la vie avec tristesse
Et ma mère en mourant avait l'air étonné
Il y avait pour la saluer la lune insigne
Celle en toute langue tuée
La rose aussi qu'on aime pure calcinée
Qui est douleur de l'eau douleur du monde
Douleur de l'eau autour des bateaux frais
Comme un visage s'en va, grille fermée
Et, quelque part, les choses font silence
Légères d'être dures

Puis la beauté dans les maisons
Fraîches et pures, ouvertes, fraîches pures
Avec leur clés dormantes qui dorment
Dans l'expression du rêve
Tous éléments de leur fluidité clés vides
Ici où nous voici plusieurs
Confiant, inexplicable, notre force au taureau lumineux
Debout dans la violence des cascades

Ô beauté des maisons, beauté du songe
De ces maisons dans la folie des montagnes
Avec leur barques de fleurs inutiles
Traversant des tranches d'eau froide
Où les oiseaux sont chez eux et les nuages
Plus grands de ce côté du cœur
Celui-là même où vient reposer le couchant
Le paysage ayant rangé ses outils:
Autant de cils brûlés par la compassion

Et ma mère en mourant avait l'air étonné
Sa main soudain très grande approchant l'arbre
Du pur dehors, avec les feuilles vaines
Se mêlant au feu de sa détresse

STRUMENTAZIONE DELLE NUVOLE

La gatta è là, guarda la vita con tristezza
E mia madre morendo pareva stupita
A salutarla vi era la luna insigne
Quella uccisa in ogni lingua
Anche la rosa che amiamo pura carbonizzata
Che è dolor dell'acqua dolor del mondo
Dolor dell'acqua attorno a fresche barche
Come un viso se ne va, cancello chiuso
E, da qualche parte, le cose fanno silenzio
Leggere tanto son dure

Poi la bellezza nelle case
Fresche e pure, aperte, fresche pure
Con le chiavi addormentate che dormono
In espressione di sogno
Tutti elementi della loro fluidità chiavi vuote
Qui dove siamo numerosi
Ad affidare la nostra forza, inspiegata, al toro luminoso
Dritto tra la violenza delle cascate

Oh bellezza delle case, bellezza del sogno
Di queste case tra la follia delle montagne
Con le loro barche di inutili fiori
Che attraversano falde d'acqua fredda
Dove vivono gli uccelli e le nubi
Più grandi da questa parte del cuore
Proprio quella in cui viene a riposare il tramonto
Il paesaggio ha sistemato i suoi strumenti:
Tante ciglia bruciate dalla compassione

E mia madre morendo pareva stupita
La sua mano d'improvviso imponente avvicina l'albero
Dall'esterno puro, con le foglie vane
Confuse con il fuoco del suo sgomento

Comme une lampe indestructible flambe
Au détour du chemin
Fraîche pourtant d'éclairer le chemin

Chemins de la démence de la mort
En ses maisons désertes habitées
À travers elles, maisons, et jusqu'aux astres
Il y a, restée, la grande transparence
Sa violence immobile
Guitare d'eau absolue et profonde
Comme une fille établie dans son profil
Et que voici
Femme tentée par la violence de la mort

Femme tentée par la violence de l'esprit
Et que voici
Avec ses rides, avec la rose de ses cils
S'abreuvant douce à la racine des nuages
Et quels nuages? Sont rêves de l'esprit
Tous les nuages de la dormition promise
Aigles ouverts sur l'eau du monde

Enfant si pur, enfant de l'eau du monde
Admis au grand sommeil des liseros
Quelqu'un jamais sut-il ton nom de neige
Avec la nuit de ton jasmin sur l'illusion?
Il n'y a pas d'amour, enfant, le noir de l'œil
Est comme un puits déserté par les colombes
Qui brille de l'éclat parti des colombes

Solaire brume illuminée de fleurs
Déjà je ne suis plus d'ici, je suis
Très loin avec ma mère
Et nous avons tous deux même visage
Dans la distance de nos mains devenues pierre
Pour cacher aux roses nos rides, pour devenir

Come una lampada indistruttibile divampa
Alla svolta del cammino
Eppur felice di illuminare il cammino

Cammini della demenza della morte
Nelle sue case deserte abitate
Attraverso quelle, case, e fino agli astri
Resta, la grande trasparenza
La sua violenza immobile
Chitarra d'acqua assoluta e profonda
Come fanciulla ferma nel suo profilo
Ed eccola
Donna tentata dalla violenza della morte

Donna tentata dalla violenza dello spirito
Ed eccola
Con le rughe, la rosa delle ciglia
Mentre si disseta soavemente alla radice delle nubi
Ma quali nubi? Sono sogni dello spirito
Tutte le nubi della dormizione promessa
Aquile aperte sull'acqua del mondo

Fanciulla assai pura, fanciulla dell'acqua del mondo
Ammessa al grande sonno dei convolvoli
Chi conobbe il tuo nome di neve
Con la notte del tuo gelsomino sull'illusione?
Non esiste amore, fanciulla, il buio dell'occhio
È come un pozzo abbandonato dalle colombe
Che brilla nel bagliore creato dalle colombe

Solare bruma illuminata di fiori
Io non son più qui, io sono
Lontano lontano con mia madre
E abbiamo entrambi lo stesso viso
Nella distanza delle nostre mani fatti pietra
Per nascondere le rughe alle rose, per diventare

Enfants de nos enfances
Ceux-là, à la recherche de leur cœur

Et nul ne sait en quel nuage est l'œil du cœur
Et nul ne sait comment sera la pluie
Sur la contrée de tous les arbres nus
Où nous allons avec le fruit du cœur
Très pur dans son rayonnement de fruit
Alors soudain que cela s'ouvre et que voici
Soudain très bleu le froid du cœur

Soudain très bleu comme est le froid du lac
Est cela dont nous voici le nuage
Avec l'oiseau qui va brûlant sa trace
Pas à pas jusqu'à la fin du sable
Comme un enfant de sable
Avec les ailes croisées de son visage
Sur cela qui nous est jour et nuit

Il fait nuit ma colombe
Il fait nuit sur le millier de choses
Qui sont pauvres et belles
Comme les géraniums du jardin où l'étoile
Avance avec amour et prudence parmi
La rose, l'herbe, la rosée, le rien
Qui brûle et brûle au sein des grands nuages
Tous les violons couchés
La chatte aussi, couchée, la vieille mère
L'enfant crucifié de la rose

Fanciulli della nostra fanciullezza
Come loro, alla ricerca del cuore

E nessuno sa in quale nube è l'occhio del cuore
E nessuno sa come sarà la pioggia
Sulla contrada di tutti gli alberi nudi
Verso i quali andiamo con il frutto del cuore
Così puro nel suo splendore di frutto
Mentre improvviso si apre ed ecco
Improvvisamente il freddo del cuore d'azzurro intenso

Improvvisamente d'azzurro intenso come è il freddo del lago
È tutto questo ed ecco la nuvola
E l'uccello che brucia le sue tracce
Passo a passo fino alla fine della sabbia
Come un fanciullo di sabbia
Con le ali incrociate del suo viso
Su quel che è per noi giorno e notte

È notte mia colomba
È notte su quel migliaio di cose
Povere e belle
Come i gerani del giardino dove la stella
Avanza con amore e prudenza tra
La rosa, l'erba, la rugiada, il nulla
Che brucia e brucia tra le grandi nuvole
Tutti i violini addormentati
Anche la gatta, addormentata, la vecchia madre
Il fanciullo crocifisso della rosa

DEUXIÈME JARDIN

Les anfractuosités de la rose
Sont reliées à des chemins de terre
Rêveusement sous le sabot des brumes
Rose plissée par le chant de personne
Et tout cela limpidez du plus limpide
Est mémoire oblitérée par l'oubli

Rose désarrimée jardin perdu
Avec les beaux cyprès du cimetière
Endormis sous un millier de rossignols
Muets, leur gorge éclaboussée de sang
Comme une épingle de douceur dans ce sang
Leur chant aveugle, leur chant d'enfants perdus

Il y a dans ce jardin une lampe pluvieuse
Étroite et désespérée par la pluie
Elle est enracinée dans l'unité
Ainsi que lampe éblouie de la mort
Ayant pris la tulipe et pris la rose
Deux coupes du cristal de ce jardin
Cousu et recousu par le sang

Inoui soleil, comment te vêtir d'un glacier
Pour le salut du songe? C'est cela
Que disent dans leur chant d'aveugles les chanteurs
Tenant leur chant de la colombe de l'esprit
Plus pure que pierre adoucie par l'eau vive
Contre l'épaule de la femme aux yeux de chair

Et la pierre est présente, elle est plus pure
D'être couronnée par la mort avec ses feuilles
Qui sont les larmes du jardin de la blancheur
Sur qui tremble la lune
Ultime lampe aux rinceaux de chaux vive

SECONDO GIARDINO

Le anfrattuosità della rosa
Son legate a sentieri di terra
Distrattamente sotto lo zoccolo delle brume
Rosa piegata dal canto di nessuno
E tutto questo limpidezza del più limpido
È memoria annullata dall'oblio

Rosa danneggiata giardino perduto
Con i bei cipressi del cimitero
Addormentati tra un migliaio di usignoli
Muti, con la gola schizzata di sangue
Come una spilla di dolcezza in quel sangue
Il loro canto cieco, canto di fanciulli perduti

Vi è in quel giardino una lampada uggiosa
Stretta e disperata per la pioggia
È radicata nell'unità
Quale lampada sedotta dalla morte
Che ha preso il tulipano e preso la rosa
Due coppe del cristallo di quel giardino
Cucito e ricucito dal sangue

Inaudito sole, come vestirti di un ghiacciaio
Per la salvezza del sogno? È questo
Che dicono nel loro canto di ciechi i cantori
Prendendo il canto dalla colomba dello spirito
Più pura di una pietra levigata dall'acqua viva
Contro la spalla della donna dagli occhi di carne

E la pietra è presente, è più pura
Incoronata dalla morte con le foglie
Che sono lacrime del giardino del candore
Su cui trema la luna
Ultima lampada dal racemo di calce viva

Ayant perdu le sable de son nom
Au seuil verrouillé du jardin où nous dormons

Lune des fruits, rose des roseraies
Attelée à ce chariot d'étoiles froides
Ayant perdu le sable de leur nom
Au seuil verrouillé du jardin où nous dormons
Abandonnés par les esprits du ciel
Et de loin recevant le semblable et la neige

Che ha perduto la sabbia del suo nome
Sulla soglia chiusa del giardino in cui dormiamo

Luna dei frutti, rosa dei rosetti
Agganciata a quel carro di fredde stelle
Che han perduto la sabbia del loro nome
Sulla soglia chiusa del giardino in cui dormiamo
Abbandonati dagli spiriti del cielo
Accogliendo da lontano il simile e la neve

L'ENFANT DE CENDRE

La rose de ce monde est l'enfant de la nuit
Établie dans la blancheur du jour
Effacée par le jour
Donnant sa lampe de fraîcheur à tous les arbres
Puis reprise et dévastée par le jour

Oh les violons recourbés par les fleuves
Endormis dans de la joliesse et dans la mort
Ainsi que rose obscure ouverte au cœur
Violons sont-ils, gardés par la parole
Comme un excès de neige

Les mots, les morts de l'apparue des neiges
Voici leur déchirure
Aveugles de cela que leurs yeux pleurent
Dans un pays de plâtre et de vent nu
Où vient de nuit le songe de l'amour
La terre autour brûlant ses fleurs

IL FANCIULLO DI CENERE

La rosa di questo mondo è figlia della notte
Posta nel candore del giorno
Deposta dal giorno
Che offre una lampada di freschezza ad ogni albero
Poi ripresa e devastata dal giorno

Oh violini curvati dai fiumi
Assopiti nella grazia e nella morte
Come rosa oscura aperta al cuore
Sono violini, custoditi dalla parola
Come abbondante neve

Le parole, i morti dell'arrivo delle nevi
Ecco la loro ferita
Accecati da ciò che i loro occhi piangono
In un paese di gesso e vento nudo
Dove vien di notte il sogno dell'amore
Mentre la terra attorno brucia i suoi fiori

La terre autour, celle qui brûle encore
Est si brûlée par la beauté du site
Qu'elle va avec son âme jusqu'aux fleuves
Serrant son linge d'eau profonde et de pensée
Dans l'éclat tendre de l'éclat comme une feuille
Tremblée brillant dans l'eau soudain très longue

Tremblée brillant dans l'eau très longue de l'esprit

Comme une feuille est l'eau précieuse et pure
Où vient briller l'étoile insubstantielle
Fille d'octobre et la voici presque verdir
D'être si seule et visitée du froid
À la fenêtre où la galaxie brûle
Et toute neige au fond de ce goudron

Feuille de givre et de cassante nuit
Épée de la pierre absolue, notre séjour,
Ce petit bois traversé par les fleuves
Cernant la femme et le museau du sein
Venu brûler la neige en sa brûlure
Puis s'endormant avec les impossibles

La terra attorno, quella che brucia ancora
È talmente bruciata dalla bellezza del paesaggio
Che va con l'anima fino ai fiumi
A chiudere il suo lembo d'acqua profonda e di pensiero
Nel bagliore tenero del bagliore quale foglia
Tremante e brillante nell'acqua improvvisamente assai lunga

Tremante e brillante nell'acqua assai lunga dello spirito

Quale foglia è l'acqua preziosa e pura
Dove brilla la stella insostanziale
Figlia d'ottobre eccola quasi rinverdisce
Tanto è sola e penetrata dal freddo
Alla finestra dove la galassia brucia
Ed ogni neve sul fondo di quel catrame

Foglia di brina e di tagliente notte
Spada della pietra assoluta, nostra dimora,
Quel boschetto traversato dai fiumi
Che circonda la donna e il musetto del suo seno
È giunto a bruciare la neve nella sua bruciatura
Addormentandosi poi con gli impossibili

Et l'arc est impossible
Et la flèche impossible
Et le centre impossible
Et le cœur impossible
L'enfant de qui les poumons sont les rosiers
Et la parole où vient s'abriter la neige
L'heureuse courbe de la mort liant la vie
À tout ciel impossible
À la pierre à la pluie
À la pitié de la pierre et de la pluie
À la pierre où toute fin devient pluie

E l'arco è impossibile
E la freccia impossibile
E il centro impossibile
E il cuore impossibile
Il fanciullo ha i polmoni che son rosetti
E la parola che protegge la neve
La curva felice della morte che lega la vita
Ad ogni cielo impossibile
Alla pietra alla pioggia
Alla pietà della pietra e della pioggia
Alla pietra dove ogni fine diventa pioggia

FIÈVRE ET GUÉRISON DE L'ICÔNE

L'image est endormie dans le feu de l'image
Et la voici brûlante par l'esprit
Ses ailes déployées sous le vent et la nuit
Un peu de pluie à l'avant de son visage
Et la voici comme une fille nue
Endormie dans les draps et les plis de l'image
À cause de la neige et de la nuit

Son corps est pur et sa lampe indivise
En vigne obscure où s'accroît le vin d'ombre
Que boit l'oiseau en sa mémoire d'homme
Avant son grand retour au feu du monde
D'où le feu se retire
Pour qu'apparaisse une dalle d'eau noire
Cristal ontologique et non décrit
Sur qui le pied levé est retenu

FEBBRE E GUARIGIONE DELL'ICONA

L'immagine è addormentata nel fuoco dell'immagine
Ed eccola ardente nello spirto
Con le ali spiegate al vento e la notte
Un po' di pioggia dinanzi al suo viso
Ed eccola quale fanciulla nuda
Addormentata tra le lenzuola e tra le pieghe dell'immagine
A causa della neve e della notte

Il suo corpo è puro e la sua lampada indivisa
Quale vigna oscura dove cresce il vino d'ombra
Che l'uccello beve nella sua memoria d'uomo
Prima del grande ritorno al fuoco del mondo
Da dove il fuoco si ritira
Perché appaia una pietra d'acqua nera
Cristallo ontologico e non descritto
Su cui il piede sospeso è trattenuto

Cette jambe de nuit
En suspension sur l'eau immaculée
Qui est statue de la rosée des morts
Dalle d'ici, d'ici non traversée
Mais seulement brillante au loin dans l'âge
Avec l'oiseau de la crucifixion
Dans la chambre du feu
Et seulement très seule est cette jambe
Sur l'eau comme une éternité suspendue

Qu'emportera de nous la jambe nue
De l'autre côté de l'esprit dans la brûlure
Par le léger rideau des palmes vives
Au tremblement léger des palmes vives
Sous l'arbre intérieur à sa feuillée
Comme au jardin des rides
Ruisseaux qui sont larmes tombées d'eau vive
Écume arrachée par l'oiseau et qui
Larmes perdues se reformeront figures?

Et nous emporterons souffle et parole
De l'autre côté de l'esprit dans la brûlure
Comme une langue absolue indivise
Établie dans la vérité du cœur
Où l'œil de l'œil se fait poussière immense
Sur tout chemin de tout effacement
Et l'arbre seul recouvert de rosée
Signe de son évidemment le froid du monde

Quel est son fruit? Circoncision du cœur
Est nom de la lumière dans les arbres
Arbres d'errance... Entre eux lente lumière
Allant d'un arbre à l'autre avec ses mains
Lumière ainsi égarée ou dormante
Avec sa bouche inutile et ce délire
Que porte en lui l'enfant doré de langues

Quella gamba di notte
Sospesa sull'acqua immacolata
Che è statua della rugiada dei morti
Pietra di qui, di qui non attraversata
Ma soltanto brillante lontano negli anni
Con l'uccello della crocifissione
Nella camera del fuoco
E sola sola è soltanto quella gamba
Sull'acqua come un'eternità sospesa

Cosa porterà di noi la gamba nuda
Dall'altra parte dello spirito nella bruciatura
Attraverso il velo leggero delle palme vive
Al tremar leggero delle palme vive
Sotto l'albero dentro al suo fogliame
Come nel giardino delle rughe
Ruscelli che son lacrime cadute d'acqua viva
Schiuma strappata dall'uccello e che
Come lacrime perdute si riformeranno in volti?

E noi porteremo afflato e parola
Dall'altra parte dello spirito nella bruciatura
Quale lingua assoluta indivisa
Radicata nella verità del cuore
Dove l'occhio dell'occhio si fa polvere immensa
Su ogni cammino di ogni annullamento
E l'albero solo ricoperto di rugiada
Segna nel suo incavo il freddo del mondo

Qual è il suo frutto? Circoncisione del cuore
È il nome della luce negli alberi
Alberi d'erranza... Tra loro una lenta luce
Che va da un albero all'altro con le mani
Luce così smarrita o addormentata
Con la bocca inutile e quel delirio
Che porta in sé il fanciullo dorato di lingue

L'image n'est pas notre amie, si elle veille
Depuis toujours sur le feu de la maison
Elle est la pomme et le raisin, elle est
De sel et nappe immaculée des morts
De qui maison est la brûlure des mains
Et les voici dans la maison ardente
Plusieurs étant fils des tribus d'images
Enfants dorés et brûlés d'écritures

Enfant doré connais-tu ton image
Dans la maison de l'icône des morts
Et qui ne prennent à leur lueur qu'un peu de brume
Leur lampe étant de vent obscur et leur eau vaine
Colombe d'arbre et qui vers nous s'avance
Éblouie par l'icône
Sous bien des jours où le jour s'est perdu?

Enfant doré je tiens tes mains obscures
Entre mes mains aimées des nuits mortelles
Avec la lune et le soleil qui flambent
Au-dessus de l'altération des puits
Où l'eau jamais jamais ne vint mais seulement
Plus grande libellule
L'idée de l'eau avec ses anges simples

Et qui saura et qui dira leur nom
Et qui dira leur prénom sous la ténèbre
Oiseaux d'ici entrelaçant les sources
De quel pays vers quel pays, oiseaux?
C'est nous les habitants de l'arbre et vous
C'est la maison du feu votre demeure
Et votre chant est une épée aiguë
De qui le feu tombe en gouttes de sang

L'immagine non è amica, se veglia
Da sempre sul fuoco della casa
È il pomo e l'uva, è
Di sale e drappo immacolato dei morti
La cui dimora è bruciatura delle mani
Ed eccoli nella dimora ardente
In molti sono figli delle tribù d'immagini
Fanciulli dorati e bruciati di scrittura

Fanciullo dorato ravvisi la tua immagine
Nella casa dell'icona dei morti
Che dal loro fulgore prendono solo un po' di bruma
La loro lampada è di vento oscuro e la loro acqua vana
Colomba d'albero che verso di noi avanza
Abbagliata dall'icona
Dopo giorni e giorni in cui il giorno si è perduto?

Fanciullo dorato tengo le tue mani oscure
Tra le mie mani amate dalle notti mortali
Con la luna e il sole che ardono
Sull'alterazione dei pozzi
Dove l'acqua mai mai venne ma soltanto
Quale immensa libellula
L'idea dell'acqua con i suoi angeli semplici

E chi saprà e chi dirà il loro nome
E chi dirà il loro nome sotto la tenebra
Uccelli di qui che intrecciate le sorgenti
Di quale paese verso quale paese, uccelli?
Siamo noi gli abitanti dell'albero e voi
È la casa del fuoco la vostra dimora
E il vostro canto è una spada appuntita
Da cui il fuoco cade in gocce di sangue

STATUE DU FEU

Un homme avance vers la fin des choses
Comme on avance avec un jardin d'arbres
Vers la beauté d'un fleuve oublié par la neige
Près de l'éternité. La fille jeune
Est là dans la flambée de l'eau comme une rose
L'homme s'arrête et la regarde et ses yeux pleurent
Soleil étranglé par la pluie est son amour
Et de ses mains tombe le fruit des choses

Et de ses mains comme un peu d'eau qui s'ouvre
Tombe la palpitation d'une étoile
Brûlante et seule au-dessus des labours
Qui sont plus purs d'être fils des nuages
Allumés ainsi que statues de l'esprit
Et c'est dans ses rosées la Terre et c'est
La terre avec l'étrangeté des morts
Dormant chacun sa lampe dans les feuilles

Cet homme avance avec amour vers tous ces morts
Qui sont noyés d'astre solide avec leur barques
Butant contre la mer fermée. Il est celui
Qui tient encore entre ses bras un arbre en fleurs
Brillant d'invisibilité, violon, colombe
Ce sont là des objets d'infini simple
Établis près des délirants de l'esprit

Et quel délire? Enfant de plusieurs bras
Est l'homme impur entre les bras des femmes
Assis en elles avec son sexe avec son ange
Dans tous les lieux retenus par la mort
Chambre de braise et ses très longues brises
Autour d'eux, homme et femme et fleuve et rive,
Chambre qui se délite dans la brume

STATUA DEL FUOCO

Un uomo avanza verso la fine delle cose
Come si avanza con un giardino d'alberi
Verso la bellezza di un fiume dimenticato dalla neve
Presso l'eternità. La giovinetta
È là nel fuoco vivo dell'acqua come una rosa
L'uomo si ferma, la guarda e i suoi occhi piangono
Sole strozzato dalla pioggia è il suo amore
E dalle sue mani cade il frutto delle cose

E dalle sue mani come un po' d'acqua che si apre
Cade la palpitazione di una stella
Ardente e sola sui campi arati
Che son puri figli delle nuvole
Lucenti come statue dello spirito
Ed è nella rugiada la Terra ed è
La terra con l'estranità dei morti
Addormentati ognuno con il proprio lume tra le foglie

E l'uomo avanza con amore verso tutti quei morti
Annegati per l'astro solido con le loro barche
Urtando contro il mare chiuso. Lui
Tiene ancora tra le braccia un albero in fiore
Splendente d'invisibilità, violino, colomba
Oggetti di semplice infinito
Posti accanto ai deliranti di spirito

Ma quale delirio? Figlio di tante braccia
È l'uomo impuro tra le braccia delle donne
Seduto in loro col suo sesso e il suo angelo
In ogni luogo trattenuto dalla morte
Camera di brace e le sue lunghe lunghe brezze
Attorno a loro, uomo e donna e fiume e riva,
Camera che si disgrega nella bruma

Homme étendu sa face aimée des nébuleuses
En toute nuit de vent en toute nuit
De tout violon contre le corps des filles
Qui sont soudain comme des ombres rouges
Avec les violons presque tus les géraniums
Leur feux éteints l'absence de la lune
Les corps étant de nuit barques qui bougent

Il rêve aussi. Cet homme rêve et rien
Qu'une blessure dans sa main comme une rose
Ou une épée. Femme ou épée ou mort.
Très longue flamme qui fait briller nos rives
Et feu dans la maison du seul, statue
Assise et dévorant le bois de la maison

DERNIÈRE MAISON DU SOUFFLE

... Et la main lâchera le pain et l'anémone
Dans ce pays où les torrents tombèrent
Très doucement tombèrent
Sur l'ombre et sur le nu de jeune fille
Plus grande dans le souvenir que toute femme
Caressée par de longs raisins d'écume
Et ses genoux plus purs que des enfants

La Terre est-elle immaculée? La Terre
Par les oiseaux écrite
Et revenue à l'ombre de bleu pur
Puis réservée à la brumeuse brume
Avec les anges déchirés des paupières
Leur aile ouverte grande
Sur le sommeil du cœur
Comme une larme une goutte qui tombe

Uomo disteso con il volto amato dalle nebulose
In ogni notte di vento in ogni notte
Di ogni violino contro il corpo delle fanciulle
Che appaiono improvvise come ombre rosse
Con i violini quasi taciuti i gerani
Con i fuochi spenti l'assenza della luna
I corpi che di notte sono barche in movimento

E poi sogna. Quell'uomo sogna e nulla
Null'altro che una ferita nella sua mano come rosa
O spada. Donna o spada o morte.
Lunga lunga fiamma che fa brillare le nostre rive
E fuoco nella casa del solo, statua
Seduta a divorare il legno della casa

ULTIMA CASA DEL RESPIRO

... E la mano lascerà il pane e l'anemone
Nel paese dove i torrenti scesero
Molto dolcemente scesero
Sull'ombra e sul nudo della fanciulla
Più grande di ogni donna nel ricordo
Accarezzata da lunghe uve di schiuma
Con le ginocchia più pure dei fanciulli

La Terra è forse immacolata? La Terra
Dagli uccelli scritta
E tornata all'ombra dell'azzurro puro
Poi destinata alla brumosa bruma
Con gli angeli dalle palpebre lacerate
Con l'ala aperta grande
Sul sonno del cuore
Come lacrima; goccia che cade

La femme, l'araignée

Tous les tissus tissés, tous les linceuls
Et cette rose entre les jambes de l'esprit
Tous les tissus repris à la plus belle
Pour qu'elle reste entre les deux brûlures
De ce grand corps qui est sa barque d'or

Et la plus belle – et pourquoi la plus belle?
Est du grand ciel où vont parfois ses pas
La sœur très pauvre infirmée de nuages
Dans la lumière avec ses ombres sœurs
Herbe infléchie dans le sommeil du cœur
Si pauvre cœur endolori de cœur
Qu'il est un fruit dans l'été disparu

Cette douleur pourtant dans l'eau du monde
Avec cet arbre qui s'en va parmi les terres
Et le demi-soleil avec sa flamme
Brûlant de nos visages la moitié
L'autre moitié partie avec la nuit
Dans l'épaisseur et dans le vent contraire
Et toute nuit de l'œil cernant le cœur

Celle-là que je dis

Comme de nuit le sable qui m'habille
Et que voici poussière de la lampe
Mise entre ciel et terre, retombée
Poussière empoussiérée d'une poussière
Quand la rose se forme
Et se reforme dans le vent de la balance
Une autre rose allégé balbutiemment

La rose la légère

Elle a le poids de la rose d'en face
Son poids réel est présent dans la mort
Dont l'aile un peu nous aide quelquefois

La donna, il rago

Tutti i tessuti intessuti, tutti i drappi
E quella rosa tra le gambe dello spirito
Tutti i tessuti ripresi alla leggera
Perché lei resti tra le due bruciature
Di quel grande corpo che è la sua barca dorata

E la più bella – e perché la più bella?
Del cielo immenso dove talora vanno i suoi passi è
La sorella assai povera annullata dalle nuvole
Nella luce e le sue ombre sorelle
Erba piegata nel sonno del cuore
Povero cuore addolorato di cuore
Frutto scomparso nell'estate

Eppure quel dolore nell'acqua del mondo
Con l'albero che se ne va tra le terre
E il mezzo sole con la fiamma
Che brucia la metà dei nostri volti
L'altra metà se ne è andata con la notte
Nella densità e nel vento contrario
Ed ogni notte dell'occhio avvolge il cuore

Lei che io dico

Come di notte la sabbia che mi veste
E che ora è polvere della lampada
Messa tra cielo e terra, ricaduta
Polvere impolverata di una polvere
Quando la rosa si forma
E si riforma nel vento della bilancia
Un'altra rosa leggero balbettio

La rosa la leggera

Ha il peso della rosa di fronte
Il suo peso reale è presente nella morte
Dall'ala che talvolta un po' ci aiuta

À traverser le rêche, à devancer
La chute de la pierre
Dans une éternité de droit désert

Désert – et seulement
Les poires jaunes rêvées par Hölderlin
Endormies dans le grand statut de la lumière
Dont le nom éternel est *xvarnah*, c'est lumière
Partagée entre soleil et lune, y baigne
L'arbre de la maison
Et tour à tour y vient peut-être un peu
Le long malheureux rossignol du bonheur

J'habite ma maison
J'habite la maison de la rose d'en face
Entre soleil et lune
Entre soleil et lune avant qu'y vienne
La fleur aimée des membres
Disparition de verge d'homme disparition
De clitoris sous un tranchet limpide
Dans le songe et dans l'explosion du songe

Ô peau qui fut sous le toucher la soie du monde
Ô caressée et déchirée par la musique
Ainsi que l'eau gardée par les soldats
Dans l'invisibilité de nos entrailles
Gardée dans le cirque du cœur et jamais bue
Dans le cirque du cœur
Ton beau visage emporté dans l'explosion

Brûlante par la mort
Est l'aigle froide assise à notre droite
Mais l'arbre a dévoré le jour et la substance
Et l'aigle est dans l'isolement du monde
L'enfant aux yeux de froid
Absolue par pénétration du froid

A superare le asperità, a precedere
La caduta della pietra
In un'eternità di deserto sconfinato

Deserto – e soltanto
Le pere gialle vagheggiate da Hölderlin
Addormentate nell'ordine immenso della luce
Il cui nome eterno è *xvarnah*, è luce
Condivisa tra sole e luna, vi è immerso
L'albero della casa
Che ogni volta accoglie almeno un poco
Il lungo triste usignolo della felicità

Abito nella mia casa
Abito nella casa della rosa di fronte
Tra sole e luna
Tra sole e luna prima che giunga
Il fiore amato dai membri
Scomparsa di verga d'uomo scomparsa
Di clitoride sotto un trincetto limpido
Nel sogno e nell'esplosione del sogno

Oh pelle che fu al tatto la seta del mondo
Accarezzata e strappata dalla musica
Come l'acqua protetta dai soldati
Nell'invisibilità delle nostre viscere
Protetta dal circo del cuore e mai bevuta
Nel circo del cuore
Il tuo bel viso portato via nell'esplosione

Ardente nella morte
È l'aquila fredda seduta alla nostra destra
Ma l'albero ha divorziato il giorno e la sostanza
E l'aquila è nel mondo isolato
La fanciulla dagli occhi di freddo
Assoluta per penetrazione del freddo

Dévorée dévorante
Herbeuse à l'infini
Odeur de terre affranchie de visage
Contre mon cœur où la lumière est veuve
Telle une barque enfermée dans les terres
Et voici que la terre
Est vulveuse sous l'épée roidie du vent

Ô jeune femme avec l'étoile de ton sexe
Dans le tombeau de la douleur de l'arbre
Te voici habitant semblable sève
À bouche immatérielle
Et te voici maison baignée de souffle
Qui fut maison du corps
Étrangement musique et circoncision

Ma vie qui n'est personne
Mais seulement cet arbre un peu qui bouge
Avec son ombre où la mort est assise
Caressant sa fillette
Ma vie qui n'est personne
Mais seulement fillette elle est ma mère
Machinée invisiblement par l'invisible
Dans le conflit de l'arbre et du néant
Sa main et ses cheveux brûlés d'ombre

Divorata divorante
Erbosa all'infinito
Odor di terra liberata dal viso
Contro il mio cuore dove la luce è vedova
Quale barca sepolta nelle terre
Ed ecco che la terra
È vulvosa sotto la spada indurita del vento

Oh giovinetta con la stella del tuo sesso
Nella tomba del dolore dell'albero
Eccoti abitare simile a linfa
Dalla bocca immateriale
Ed eccoti casa umida di respiro
Che fu casa del corpo
Stranamente musica e circoncisione

La mia vita che non è nessuno
Ma soltanto quell'albero che muove un poco
Con la sua ombra dove la morte è seduta
E accarezza la fanciulla
La mia vita che non è nessuno
Ma soltanto fanciulla quella è mia madre
Ordita invisibilmente dall'invisibile
Nel conflitto tra l'albero e il nulla
Con la mano e i capelli bruciati d'ombra

PAYSAGE AUX FOURMIS

Où allons-nous, amis, avec ces mains
De ceux à qui fut retirée venteuse
L'épée du rien, la langue, la naïve
Et nous voici, ô si seuls, aux paysages
Avec personne, avec la seule montagne
Avide et vide – absolue par les oiseaux
Absoute et absolue sous l'immatérialité du ciel rude
Parfaitement, de nuit, dans le sommeil
Le temps plus pur traversé d'épées réelles
À cause de l'objet de femme et de son corps
De plus vaste nuage
L'espace son espace inouïe chambre
Puis le beau le pur le très pur balcon
Donnant sur la vallée des formes, pullullement
D'on ne sait quoi, géraniums, fourmis
Tout cela pris dans les rets du soleil?

C'est l'écriture qui écrit, et sur la table
Sont les objets de sa vieille toilette
Inacceptables, fragments, poupées cassées
Elle observe le sens et puis se peigne
Et se repeigne et tend sa main vers le diamant
C'est le diamant des morts
Très jeune femme et la voici moins jeune et morte
Rien n'est plus et désormais rien que ce tire
Une épée au-dessus par transparence
Au-dessous les mots les fourmis

Je pense au corps à tout corps d'élegie
Enfermé dans le million d'étoiles
Elle a vécu elle a fardé ses lèvres
Sur les marches du temple elle a marché
La voici soudain dévêtuë terrible
Dans la lumière créée comme un grand vase

232

PAESAGGIO CON FORMICHE

Dove andiamo, amici, con le mani
Di coloro a cui fu ritirata ventosa
La spada del nulla, la lingua, l'ingenua
Ed eccoci, così soli, tra i paesaggi
Con nessuno, con la sola montagna
Avida e vuota – assoluta negli uccelli
Assolta e assoluta sotto l'immortalità del cielo rude
Perfettamente, di notte, nel sonno
Il tempo più puro attraversato da spade reali
A causa dell'oggetto di donna e del suo corpo
Di più vasta nube
Lo spazio il suo spazio inaudita camera
Poi il bello il puro l'ancor più puro balcone
Che si affaccia sulla valle delle forme, pullulazione
Di non si sa cosa, gerani, formiche
Tutto questo preso nelle reti del sole?

È la scrittura che scrive, e sulla tavola
Vi sono gli oggetti della sua vecchia toeletta
Inaccettabili, frammenti, bambole rotte
Lei osserva il senso e poi si pettina
E si ripettina e tende la mano verso il diamante
È il diamante dei morti
Giovane giovane donna ed eccola meno giovane e morta
Non vi è più nulla ormai null'altro che questo riso
Che ha una spada sopra in trasparenza
E sotto le parole le formiche

Penso al corpo e ad ogni corpo d'elegia
Chiuso tra milioni di stelle
Lei ha vissuto ha dipinto le sue labbra
Sui gradini del tempio ha camminato
Eccola svestita terribile all'improvviso
Nella luce creata come un grande vaso

Plus douce avec ses anges qu'avec nous
Et son visage est chien avec des crocs
À l'heure où tout cela va disparaître
Cela accroché à un mur de boucherie
Comme un tableau fait de vent de nuit de rien

À qui et de quoi demander pardon?
Pour la traversée de l'amour par verdoiemment –
Ici sous l'arbre il faut nous dire adieu
Face aux yeux endormis des invisibles
Adieu adieu adieu
Certains ont su, l'ayant oubliée, la chose
Les parapluies ouverts fêtant la pluie
Nous, seulement, pleurions
Oh, mon amour, combien nous pleurions et pleurions
Dans la force du temps et son bruit de moteur limpide
À l'heure où c'est la rosée la référence
Assise illisiblement parmi les arbres
Malgré la lune et les singeries des singes
Avant la confusion du jour et des œuvres

C'est le cœur qui demande
C'est le cœur qui demande
Les yeux regardent très loin d'autres yeux
Remplis de pluie malgré leurs cils
Car la main, main d'aveugle, a cassé le cordes du violon
L'épaule enfin détruite

Ô monde ô clavicule
J'avance avec mes mains vers la beauté du feu
Et mes mains ne sont plus ni mes doigts libellules
La lune a mangé le ciel puis elle s'est retirée
Nous est restée la Terre la verdoyante
Son fleuve unique et le serpent du feu
Interdisant à la constellation
Le seuil et le maïs de la maison

Più dolce con i suoi angeli che con noi
E il suo viso è un cane con grossi denti
Quando tutto ciò sta per scomparire
Appeso a un muro di macelleria
Come un quadro fatto di vento di notte di nulla

A chi e di che cosa chiedere perdono?
Per la traversata dell'amore nel verdeggiamento –
Qui sotto l'albero dobbiamo dirci addio
Dinanzi agli occhi addormentati degli invisibili
Addio addio addio
Alcuni han saputo, avendola dimenticata, la cosa
Con i parapioggia aperti in festa per la pioggia
Noi, soltanto, piangevamo
Amor mio, quanto piangevamo e piangevamo
Sotto la forza del tempo nel suo rumore di motore limpido
Nell'ora in cui la rugiada è il riferimento
Seduta illeggibilmente tra gli alberi
Malgrado la luna e le scimmietture delle scimmie
Prima della confusione del giorno e delle opere

È il cuore che chiede
È il cuore che chiede
Gli occhi guardan lontano lontano altri occhi
Pieni di pioggia malgrado le ciglia
Poiché la mano, mano di cieco, ha rotto le corde del violino
La spalla alfin distrutta

Oh mondo oh clavicola
Avanzo con le mani verso la bellezza del fuoco
Non sono più le mie mani né le mie dita libellule
La luna ha consumato il cielo poi si è ritirata
A noi è rimasta la Terra la verdeggiante
Con il suo fiume unico e il serpente del fuoco
Che impedisce alla costellazione
Di varcare la soglia e il granturco della casa

Tandis que, brisant la syntaxe, la voix noire
Fait par surprise, tremblante, surgir les fleurs

Rien n'est plus
Sinon — sinon
Cette statue
La cruche à portée de la main pour ne pas boire

LA TERRE AVEC L'OUBLI

Et l'homme est là, si vieux parmi ses chats
Et il pleure et rien ne le console
Ni le terrible orage en lui du songe
Ni la jeunesse de l'Isis de la lumière
Ni cette étoile de plein jour devenue fille
Et quelle étoile? Il n'a jamais connu son nom
Ange, il veille au milieu de ses chats

A-t-il un nom lui-même? Il est un songe
Il est l'enfant de plusieurs vies et d'une mère
Elle est sortie de la maison elle est rivière
Celle en qui tremblent les flambeaux de la maison
Plus pure es-tu que le plus pur en nous, ô mère
Ô jeune mère de cet homme à vieux genoux
Et qui supplie ta main et tes genoux

Car de ta main de sombre lierre il guette
Le noir rameau et les bienvenues branches
Par cette nuit de sel embrumée d'astres
Et tellement que la lumière tremble
Et reste vide ainsi que lampe sans maison
Interrogée et puis interrogante
Elle répond à la question par la question

Mentre, infrangendo la sintassi, la nera voce
Fa con sorpresa, tremante, spuntare i fiori

Non resta nulla
Se non — se non
Questa statua
La brocca a portata di mano per non bere

LA TERRA CON L'OBLIO

E l'uomo è là, così vecchio tra i suoi gatti
E piange e nulla lo consola
Né la tempesta paurosa del sogno che è in lui
Né la giovinezza dell'Iside della luce
Né quella stella in pieno giorno diventata fanciulla
Ma quale stella? Lui non ha mai conosciuto il suo nome
Angelo, veglia in mezzo ai suoi gatti

Anch'egli ha forse un nome? Lui è sogno
È figlio di tante vite e di una madre
Lei è uscita dalla casa lei è fiume
È in lei che vibrano le fiaccole della casa
Tu sei più pura del più puro che è in noi, madre
Giovane madre di quell'uomo dalle vecchie ginocchia
E che supplica la tua mano e le tue ginocchia

Poiché dalla tua mano di edera scura lui sorveglia
Il nero ramoscello e i rami benvenuti
In questà notte di sale così tanto annebbiata d'astri
Così tanto che la luce trema
E resta vuota come lampada senza dimora
Interrogata e poi interrogante
Risponde alla domanda con la domanda

Cet homme est là et tous ses chats l'évitent
Car les voici les anges de sa mort
Ils ne l'entendent plus quand il menace
Face à l'épée de son silence et de sa peur
De ses deux mains il tient le mur et il soutient
De ses deux mains et de ses bras le songe
Ô deuil sur lui qui est l'enfant des morts!

Deuil sur cet homme et deuil, et deuil, et deuil
Sur tout cet homme avec son sexe de violence!
Il habita les chambres de ce monde
Et sa douleur fut grande d'habiter
Dans ce pays privé de ses rivières
Où toute étoile abandonnait ses champs
Pour le laisser à des rudesses d'ange

À la fin il dit: ange! Il murmura
Le nom de l'ange de personne et s'endormit
Avec les fleuves, avec la femme nue
D'Isis qui fut sa mère et son enfant
Et son enfant jamais ne fut et nul enfant
Jamais ne vint lire avec lui le livre
Qui n'est le livre de personne un peu de vent

Quell'uomo è là e tutti i suoi gatti lo evitano
Poiché ecco gli angeli della sua morte
Non lo sentono più quando minaccia
Di fronte alla spada del suo silenzio e della sua paura
Con le due mani tiene il muro e sostiene
Con le mani e le braccia il sogno
Lutto su di lui che è figlio dei morti!

Lutto su quell'uomo e lutto, e lutto, e lutto
Su tutto quell'uomo dal sesso di violenza!
Abitò le camere di questo mondo
E grande fu il suo dolore di abitare
In questo paese privato dei fiumi
Dove ogni stella abbandonava i campi
Per lasciarlo a rudezze d'angelo

Alla fine disse: angelo! Mormorò
Il nome dell'angelo di nessuno e si addormentò
Con i fiumi, con la donna nuda
D'Iside che fu sua madre e suo figlio
Che mai fu figlio e nessun figlio
Venne mai a leggere con lui il libro
Che non è libro di nessuno un po' di vento

Anges, mes ombres des collines, parlez pour moi
À cette épouse du silence de l'épée
Qui veille avec ses yeux enflammés d'arbres
Et son épée divise l'eau du feu
Son ombre est celle-là en qui le feu
S'épuise et crie qu'il a perdu le feu
Car, je le dis, elle est absoute par le songe

Ô anges qui de nuit liez l'épaule
À l'ensemencement du blé funèbre
Donnez-moi seulement le blé de la parole
Que je le tends dans ma paume aux aigles forts
Ce blé mental formant leur nourriture
Il me permet de protéger ma proie
Ce cœur en moi qui est le fruit du songe

Et me voici l'enfant du même rêve
Un homme assis au milieu de ses chats
Qui pleure et son visage est sous la pluie
Car nulle Isis ne vient poser sa main
Sur son épaule et d'un pauvre tissu
Voiler la nudité qui lui est honte

Or qui est-il ? Quel est son nom parmi ses chats
Et chez les anges dont il est le serviteur ?
Eux désarmés devant le feu de sa souffrance
- Éperdument... Mais lui s'obstine à les prier
Contre le mur d'Isis, contre la pierre
De sa jambe éternelle
Tandis que les anges distraits suivent les fleuves

Sa femme est loin, épousée par les anges
Semblable à eux et fille de la mort
Sous la calcination advenue des jardins
Comme la chaux d'une maison d'enfance
Où ne vit plus que chèvre de personne

Angeli, mie ombre delle colline, parlate per me
A quella sposa del silenzio della spada
Che veglia con gli occhi infiammati d'alberi
E la sua spada divide l'acqua dal fuoco
La sua ombra è quella in cui il fuoco
Si spegne e grida che ha perduto il fuoco
Poiché, sappiate, è assolta dal sogno

Oh angeli che di notte legate la spalla
Alla semina del grano funebre
Donatemi solamente il grano della parola
Perché io lo porrò nel palmo alle aquile forte
Quel grano mentale che forma il loro nutrimento
Mi permette di protegger la preda
Quel cuore in me che è il frutto del sogno

Ed eccomi figlio dello stesso sogno
Uomo seduto in mezzo ai suoi gatti
Che piange e il suo viso è sotto la pioggia
Poiché Iside non poserà più la mano
Sulla sua spalla né di un modesto tessuto
Velerà l'imbarazzo della sua nudità

Chi è lui dunque? Qual è il suo nome tra i suoi gatti
E presso gli angeli di cui è servitore?
Eccoli disarmati davanti al fuoco della sua sofferenza
- Perdutamente... Ma lui si ostina a pregarli
Contro il muro di Iside, contro la pietra
Della sua gamba eterna
Mentre gli angeli distratti seguono i fiumi

La sua donna è lontano, sposata dagli angeli
Simile a loro e figlia della morte
Sotto la calcinazione avvenuta dei giardini
Come la calce di una casa d'infanzia
Dove vive solo una capra di nessuno

Gardant pour rien un olivier de vent
Qui de tout vent ne tient qu'une colombe

Cet homme est seul avec l'olive avec la chèvre
Et tous ses chats autour de lui sont endormis
Il crie il crie vers le brasier il crie
Vers la grande neige tombée fruit dans la mort
S'il tend la main il touche l'ombre du fruit
Mais il ne pourra le manger, sa bouche est feu
Et sa main n'est que flamme avec des ongles

Il lui faudra mourir.
Il lui faudra apprendre l'alphabet de sa mort
Ses étoiles arides...
Il lui faudra partir sans arbre et sans l'Isis
Marchant sur ses genoux vers un non-lieu
Où il aura pour compagnon le chien silence
Et tout le sable et le sable du sable

Il lui faudra mourir
Et ne l'accueilleront ni le peuple des pères
Ni sa mère aux cils brûlés dont l'œil est rouge
Qu'il avait crue contre son cœur une rivière
Une forêt de verdoissement sous des murmures
Bosquet de rossignols
Et la voici lampe noirce du soleil fort

Deuil! deuil! deuil! Oh, sur cet homme
Que tombe la rosée de deuil et de matin
Dans le matin d'aucun matin de rosée froide
Mais seulement c'est l'olivier du vent
Mais seulement est cette lampe de démence
Qui se défait dans le sablonneux sable

242

Guardiana per nulla di un olivo di vento
Che di tutti i venti conserva solamente una colomba

Quell'uomo è solo con l'oliva con la capra
E i suoi gatti sono addormentati attorno a lui
Grida grida verso il bracciere lui grida
Verso la grande neve caduta frutto nella morte
Se tende la mano tocca l'ombra del frutto
Ma non potrà mangiarlo, la sua bocca è fuoco
E la sua mano è soltanto fiamma con unghie

Dovrà morire.
Dovrà imparare l'alfabeto della sua morte
Le sue aride stelle ...
Dovrà andar via senz'albero e senza l'Iside
Caminando sulle ginocchia verso un non luogo
Dove avrà per compagno il cane silenzio
E tutta la sabbia e la sabbia della sabbia

Dovrà morire
Non l'accoglieranno né il popolo dei padri
Né la madre dalle ciglia bruciate il cui occhio è rosso
Che lui aveva creduto un fiume contro il suo cuore
Una foresta di verdeggianto tra i mormorii
Boschetto di usignoli
Ed eccola lampada annerita dal sole forte

Lutto! lutto! lutto! Su quell'uomo
Cada la rugiada del lutto e del mattino
Nel mattino di alcun mattino di rugiada fredda
Ma è soltanto l'olivo del vento
Ma è soltanto quella lampada di demenza
Che si disfa nella sabbia sabbiosa

243

.....

Voici l'oiseau: il vient se poser au jardin
Et le voici, oiseau, effaré d'être
Qui s'en revient par la porte des brumes
Dans tout l'éclat de sa mélancolie
Car la rose, cela fut dit, est sans pourquoi
L'oiseau se dit: pourquoi la rose est-elle
La rose du pourquoi de non-pourquoi?
– Et la réponse est fournie par le seul feu

La lune aussi est sans pourquoi, et pourquoi l'homme
Dans la barque la plus allégée de terre
Seraut-il pris, très seul, sous griffe et sens
Quand tout autour n'est que géométrie
Comme une chambre de prison dans la mémoire
Et qui ne laisse que son signe dans l'esprit
Un peu de vent avec la femme qui fut?

Ô bien-aimée! Il y a cet homme de substance
Abandonné par la parole et par les fruits
Il est dans le dessèchement avec ses membres
Il attend ce qui va venir comme un cheval
Oublié dans le grand matin de la prairie
Et le voici devenu vieux et le voici
Cet homme assis dans la fatigue des membres

Ses mains s'en vont sans lui vers la brûlure
Pour caresser la femme inachevée
Entre elle et lui il y a l'épée des larmes
Femme elle va selon sa solitude
Comme l'étoile éblouie des prairies
D'où le cheval a disparu et seulement
Il y a il y a une rosée qui tombe
Il n'y a rien: la terre avec l'oubli

Ecco l'uccello: viene a posarsi nel giardino
Ed eccolo, uccello, impaurito d'essere
Che ritorna dalla porta delle brume
In tutto il bagliore della sua malinconia
Perché la rosa, così fu detto, è senza perché
L'uccello disse: perché la rosa è
La rosa del perché del non-perché?
– E la risposta è fornita dal solo fuoco

Anche la luna è senza perché, e perché l'uomo
Nella barca più leggera della terra
Sarebbe preso, tutto solo, da artigli e senso
Quando tutto intorno non vi è che geometria
Come una cella di prigione nella memoria
E che lascia soltanto un segno nello spirito
Un po' di vento con la donna che fu?

Oh beneamata! Ecco l'uomo di sostanza
Abbandonato dalla parola e dai frutti
Si inaridisce nelle sue membra
Attende quel che verrà come un cavallo
Dimenticato nel primo mattino del prato
Ed eccolo vecchio ed eccolo
L'uomo seduto nella fatica delle sue membra

Le sue mani vanno sole verso la bruciatura
Per accarezzare la donna incompiuta
Tra lei e lui resta la spada delle lacrime
Donna lei va secondo la sua solitudine
Come stella abbagliata dei prati
Dove il cavallo è scomparso e soltanto
Resta restà la rugiada che cade
Non resta nulla: la terra con l'oblio

D'après FIANÇAILLES DE LA FRAÎCHEUR (2003)
© Imprimerie Nationale, «La Salamandre», collection d'œuvres
représentatives de l'Unesco, Paris, 2003

Da PROMESSE DELLA FRESCHEZZA (2003)

CHEMINS TOUTES CES TRACES

Je tends la main vers l'olivier soluble
Ombre dans la vitre du feu
La maison a brûlé comme une enfance
Occupée à des jeux
Des fourmis
Ô vous, donnez donnez-nous un peu de vin
Qu'on le boive avec les grands les purs
La rivière est désormais dans la chambre
Il faut ne pas faire de bruit et boire et seulement attendre

Venez ici enfants venez m'attendre
Sur ce quai d'une gare oubliée par les trains
Aucun enfant, sa main dans ma main, n'est venu
Et dans ma main c'est la main de l'enfant mort
Il continue d'aller par ses chemins faillibles
Sous la profondeur verte et les déchirements des grands arbres

C'est fini. J'ai restitué les mots
Aux maîtres vénérés de la parole
Habillée déshabillée elle est semblable
À la fiancée visible
Habitée par la viduité lunaire
Vivant laurier entourant ses yeux courroucés de colombe
Et je lui dis: mon cœur ma transparente
Viens avec moi là-bas où l'olivier
Conserve avec pureté l'instant éternel de ma mort

SENTIERI, TUTTE TRACCE

Tendo la mano verso l'olivo solubile
Ombra nel vetro del fuoco
La casa è bruciata come un'infanzia
Occupata in giochi
Di formiche
Oh voi, donateci donateci un po' di vino
Da bere con i grandi con i puri
Il fiume è ormai nella camera
Non dobbiamo far rumore e bere e attender soltanto

Venite qui fanciulli venite ad attendermi
Sul binario di una stazione dimenticata dai treni
Nessun fanciullo, con la mano nella mia mano, è venuto
E nella mia mano vi è la mano del fanciullo morto
Continua ad andare per le sue strade fallibili
Tra la verde profondità e i tormenti dei grandi alberi

È finita. Ho restituito le parole
Ai maestri venerati della parola
Vestita spogliata lei è simile
All'innamorata visibile
Abitata dalla vedovanza lunare
Vivo lauro cerchio dei suoi occhi corrugati di colomba
Ed io le dico: cuore mio, mia trasparenza
Vieni con me laggiù dove l'olivo
Conserva con purezza l'istante eterno della mia morte

La nuit de la substance
De grands nuages nous ont recouverts de froid
Il y avait ce jardin comme une enfance
L'herbe fraîche et l'oubli
L'arbre que l'esprit brûle
Avec l'enfant qui fut l'enfant des pères
Enfant de tout silence
Endormi dans le réseau des racines

Et pourtant quelqu'un a pleuré quand l'enfant
Avec ses yeux de nuit ses cils de neige
Est parti hennissant comme un cheval terrible
Ici dans ce pays d'étoile fille
Où toute larme a le pouvoir du sang
Quelqu'un a-t-il parlé?
— Tranquillité anxieuse chez les violettes

Nella notte della sostanza
Grandi nubi ci hanno coperti di freddo
Quel giardino era come un'infanzia
L'erba fresca e l'oblio
L'albero che lo spirito brucia
Con il fanciullo che fu figlio dei padri
Figlio di ogni silenzio
Addormentato nel groviglio delle radici

Eppure qualcuno ha pianto quando il fanciullo
Con occhi di notte e ciglia di neve
Se ne è andato scalpitando come un cavallo spaventoso
Qui in questo paese di stella fanciulla
Dove ogni lacrima ha il potere del sangue
Qualcuno ha forse parlato?
— Tranquillità ansiosa tra le violette

J'annonce la folie l'étonnement
L'imbrûlé de la lune
Dont la lumière est blanche autour des cerisiers
Entourant la fillette illuminée
Fille avec ses attributs de femme
Son front penché vers l'enfant mis à ses pieds
Celui qui rêve et parle
Et dans sa main le feu de deux cerises

Non, mon amour, je ne conterai pas d'histoires
Si dans mon cœur il y a du sang versé
La pureté et la compassion nocturne
Sont assises et elles se tiennent aux avant-bras
Face à face elles pleurent
Ô mon enfant leurs larmes sont devenues colombes
Souillant de leurs déjections le lit illustre
Où me voici couché à mon tour
Attendant l'arrivée des pluies très vaines
Et dans ma bouche en train de se former le dernier mot

Annuncio la follia lo stupore
L'incombusto della luna
Dalla luce bianca attorno ai ciliegi
Che circondano la bimba illuminata
Bimba con attributi di donna
Con la fronte curva verso il fanciullo ai suoi piedi
Lui che sogna e parla
In mano ha il fuoco di due ciliege

No, amor mio, non racconterò storia alcuna
Se nel mio cuore vi è sangue versato
La purezza e la compassione della notte
Son sedute e si tengono sottobraccio
Piangono l'una di fronte all'altra
Fanciulla mia le loro lacrime si son fatte colombe
Che sporcano di deiezioni il letto illustre
Dove anch'io sono disteso
Nell'attesa dell'arrivo delle piogge tanto vane
Mentre nella mia bocca si forma l'ultima parola

L'étrangeté de l'air, la beauté de la nuit
Dorment ensemble dans le lit de leurs feuilles
Et sur la ville un dernier vol de colombes
Dit adieu à la grâce adieu adieu
Puis il s'en va pareil à une losange
Vers la place illuminée de chiens
Qui sont, chiens, dévorés par les colombes

Et je m'en vais aussi très seul si vieux poète
Accompagnant pour la protéger mon ombre
Avec dans ma tête un millier d'incendies
Et ce fleuve, ce fleuve aussi qui m'accompagne
Éloignant de moi le feu, creusant la route
Vers les colombes, les mangeuses de grains

L'estranèità dell'aria, la bellezza della notte
Dormono insieme nel letto delle loro foglie
E sulla città un ultimo volo di colombe
Dice addio alla grazia addio addio
Poi se ne va come una losanga
Verso la piazza illuminata di cani
Che sono, cani, divorati dalle colombe

E anch'io vado via solo solo e vecchio poeta
Accompagnando la mia ombra per proteggerla
Con in mente un migliaio di incendi
E quel fiume, anche quel fiume mi accompagna
Allontanando da me il fuoco, scavando la strada
Verso le colombe, mangiatrici di grani

À la fillette à la bleue à l'ouvrageée
À la déchirée par l'épée physiologique
Je dis les grands oiseaux de son visage
Comme statues brutales de l'île de l'être
Et je lui dis : ô mon amour tu n'as qu'à souffler un peu
Sur la lampe et sur la vapeur des liserons
Pour que le miroir de ton sein s'ouvre
Que ta maison reprenne au ciel ses nuages
Et que tu sois selon ton désir la plus seule

Moi je chemine avec le soleil rouge
J'ai appris l'alphabet
Des oiseaux sont venus se poser sur ma langue
Pour y manger mon blé
Ils sont partis mon âme s'est endormie
Homme gras comme un scribe
Ma poésie est déjà tombée dans l'automne
Déjà l'été s'avance avec des larmes
Quand j'aurai laissé mes ultimes lunettes
Sur le bois de la table tremblée
Un dernier mot jusqu'ici resté fidèle
Comme un fils dépossédé par l'antiquité du monde
S'en ira
Fermant la dernière porte

Alla bambina alla turchina alla plasmata
Alla straziata dalla spada fisiologica
Io dico i grandi uccelli del suo viso
Come statue brutali dell'isola dell'essere
Ed io le dico: amor mio soffia soltanto un poco
Sulla lampada e sul vapore dei convolvoli
Perché lo specchio del tuo seno si apra
Perché la tua dimora riprenda le nuvole al cielo
E tu sia come desideri la più sola

Io cammino con il sole rosso
Ho appreso l'alfabeto
Gli uccelli son venuti a posarsi sulla mia lingua
Per mangiare il mio grano
Se ne sono andati la mia anima si è addormentata
Uomo pingue come uno scriba
La mia poesia è ormai caduta nell'autunno
Già l'estate avanza in lacrime
Quando avrà posato i miei ultimi occhiali
Sul legno della tavola incerta
Un'ultima parola rimasta fin qui fedele
Come un figlio spodestato dall'antichità del mondo
Se ne andrà
Chiudendo l'ultima porta

Et voici la fin du chemin, les roseraies
Dans la lumière illuminée pure et grande
L'absolue la terrible
Puis c'est la neige et c'est la neige et c'est
La neige et le versant de toute nuit
Autour de l'arbre et de sa pensée d'arbre
Éclairant la transparence de l'eau verte
Les violons s'étant retirés dans l'esprit
Attendant l'heure où ils se réveilleront
Apeurés entre des mains douces qui tremblent
Caressantes et qui par l'or seront saisies

Il pleut ô mon amour sur tes paupières
Et dans ton sein tu es enceinte de l'esprit
Avec lui, et lui seul, tu dors sous les pommiers
Dans le silence blanc de ton mariage
Le simple est simple ô mon amour et c'est la mort
La nuit de la figure
Avec les étoiles brûlées tenues par leur crinière
Comme des lions décapités

Ed ecco la fine del cammino, i rosetti
Nella luce illuminata pura e grande
L'assoluta la terribile
Poi è la neve ed è la neve ed è
La neve e il versante di ogni notte
Attorno all'albero e al suo pensiero d'albero
Che illumina la trasparenza dell'acqua verde
I violini si sono ritirati nello spirito
Aspettando l'ora del risveglio
Intimoriti tra dolci mani che tremano
Che accarezzano e che dall'oro saranno colte

Piove amor mio sulle tue palpebre
E nel tuo cuore sei madre dello spirito
Con lui, e lui solo, dormi sotto i meli
Nel silenzio bianco delle tue nozze
Il semplice è semplice amor mio ed è la morte
La notte del volto
Con le stelle bruciate tenute per la criniera
Come leoni decapitati

FIANÇAILLES DE LA FRAÎCHEUR

L'ÊTRE

L'immensité du rien
Qui circule avec des autos des camions
Sur des pistes de vent et de nuages
Se détournant de mon visage et de ma tête
Tête ô ma tête en larmes
Tes cils tressés aux arbres
Violons endommagés
Navigateurs du noyau de la mer

Et pourtant, si,
Sa vie jamais finie jamais ronde
Est là semblable à ce qu'elle fut à ce qu'elle est
Comme une épingle
Lorsque les roses contrariées se redressent

L'ENFANT DE CORDE

L'enfant est éclairé par la corde de brume
Lune écrite, chaise liée, pigeon
Dans ce jardin dont le rêve est d'un homme

Rosées, feuilles de ce jardin bougé
Sur les mains de l'homme écrivant
Sous un nuage avec la rouille et les arbres

L'homme est capturé par son ombre
Elle est l'enfant d'un autre cristal
Profond comme un violon pulvérisé

PROMESSE DELLA FRESCHEZZA

L'ESSERE

L'immensità del nulla
Che circola con auto e camion
Su piste di vento e di nubi
Lontano dal mio volto e dalla mia mente
Mente oh mente mia in lacrime
Con le ciglia intrecciate agli alberi
Violini rovinati
Navigatori del nodo del mare

Eppure, tuttavia,
La sua vita mai finita mai rotonda
E' là simile a quel che fu a quel che è
Come una spilla
Quando le rose contrariate si raddrizzano

IL FANCIULLO DI CORDA

Il fanciullo è illuminato dalla corda di bruma
Luna scritta, sedia legata, colombo
In quel giardino che sogna un uomo

Rugiade, foglie di quel giardino smosso
Sulle mani dell'uomo che scrive
Sotto una nube di ruggine e gli alberi

L'uomo è catturato dalla sua ombra
Lei è figlia di un altro cristallo
Profondo come un violino polverizzato

LIENS

Dans toute voix, ma voix, il y a sans doute
Un cygne fait de larmes
Près des gorges de l'eau, près de cet arbre,
Si noir d'automne et rouge
Si noir et si noué
Avec le fil étincelant du sang

Pour ce cou de l'aimée, pour ses blessures
L'arbre écrit sa limpidezza sulla strada
Où sont des soldats ligotés par le vent
La flamme ouverte de leur main sur des champs
Couvertez évasivement de lampes vives
Éclairées par des rencontres de colombes
Qui vont dormir quand ils disparaîtront

L'OMBRE

L'ombre fait notre vie, ne fait pas nos travaux
Nous allons dans le jour déshabillés par elle
Est-elle enfant, est-elle amour, est-elle oubli?
Dans nos coeurs elle a bu de l'eau comme un cheval
Un cheval fatigué d'accompagner nos vies
Et qui voudrait quitter la route et sa charrette
À ce bord du chemin où le corps va dormir
Dans son préau de fleurs, ses habits refermés
La vie reboutonnée: l'ombre demeurée seule
Est bue comme un peu de pluie par le sable

LEGAMI

In ogni voce, mia voce, vi è forse
Un cigno fatto di lacrime
Presso le gole dell'acqua, presso quell'albero,
Così nero in autunno e rosso
Così nero e così annodato
Dal filo scintillante del sangue

Per il collo dell'amata, per le sue ferite
L'albero scrive la sua limpidezza sulla strada
Dove sono i soldati incatenati dal vento
Con la fiamma delle mani aperta su campi
Coperti appena di lampade vive
Illuminate da stormi di colombe
Che andranno a dormire quando loro scompariranno

L'OMBRA

L'ombra fa la nostra vita, non fa i nostri lavori
Entriamo nel giorno da lei spogliati
Forse è figlia, forse è amore, forse è oblio?
Nei nostri cuori ha bevuto acqua come un cavallo
Un cavallo stanco di accompagnare le nostre vite
E che vorrebbe lasciare il cammino e il suo carretto
Sul ciglio della strada dove il corpo va a dormire
Nel suo prato di fiori, con le vesti richiuse
Con la vita riabbottonata: l'ombra rimasta sola
È bevuta come un po' di pioggia dalla sabbia

DERNIER NUAGE

Il faut des fruits il faut les vents de terre
Pour vivre là où nous vivons
Avec nos mains qui sont d'ortie et d'arbre
Si désireuses de retrouver le corps
De l'enfance, l'assourdie par temps de brume

Là-bas la roseraie
Est sous le joug ornementé des nuages
Franchie la bouse immense de l'été
Plus pure que son chariot de mouches

L'amour Amour est l'eau de ce ruisseau
Placée dans la carafe
Dans cette chambre claire où quelquefois
Viendra la solitude
Laver le laurier de son cœur

ULTIMA NUVOLA

Occorron frutti occorron venti di terra
Per vivere laddove viviamo
Con le mani d'ortica e d'albero
Così ansiose di ritrovare il corpo
Dell'infanzia, mitigata da tempi di bruma

Laggiù il roseto
È sotto il giogo ornato delle nuvole
Traversato l'immenso sterco dell'estate
Più puro del suo carro di mosche

L'amore Amore è l'acqua di quel ruscello
Versata nella caraffa
In quella camera chiara dove di tanto in tanto
Verrà la solitudine
A lavare il lauro del suo cuore

LES CONVERSANTS

Nous avons donc parlé sous la tonnelle
De la diversité concertante des anges
Des fourmis affairées dans le jardin
Où l'eau brillait parmi ses catégories
Jusqu'au lointain des cruches

La poésie dormait dans ses racines d'arbre
Depuis l'antiquité comme une jeune fille
Agrippée au désastre de la parole
Pour ce naufrage où la terre est consolatrice

La terre était l'enfant de nos viscères
Où déjà des fleurs se formaient préparant
Notre silence vide le plus intime
Sous le ciel dur invisiblement défait
Par la mêlée des grues et des nuages

CONVERSANDO

E allora abbiamo parlato sotto il pergolato
Della diversità concertante degli angeli
Delle formiche affaccendate nel giardino
Dove l'acqua brillava tra le sue categorie
In lontananza fino alle brocche

La poesia dormiva tra le sue radici d'albero
Sin dall'antichità come una giovinetta
Aggrappata alla sciagura della parola
Per quel naufragio di cui la terra è consolazione

La terra era figlia delle nostre viscere
Dove già i fiori si formavano preparando
Il nostro silenzio vuoto più intimo
Sotto il cielo severo invisibilmente distrutto
Dallo scontro delle gru e delle nuvole

RÉCIT

Le chat qui est mort passe dans le jardin
Le voici tigre jaune
J'ai eu peur j'ai caché mes enfants je suis allé
Vers lui énonçant son nom de familier de la maison
Il regarda son feu intérieur mais ne me regarda pas
Il vit que j'étais vide, pareil à un vieux prêtre aux mains ouvertes

Il vit mais ne s'arrêta pas, alla
Encagé dans ses vastes zébrures du seul côté
Où je n'osais pas regarder, jaillit
De sa cage et déploya ses déploiements

Maintenant le jardin est jaune
Avec des enfants qui rient dans leurs griffes

RACCONTO

Il gatto che è morto passa nel giardino
Eccolo tigre gialla
Ho avuto paura ho nascosto i miei bimbi e sono andato
Verso di lui chiamandolo col suo nome confidenziale
Lui guardò il suo intimo fuoco ma non mi guardò
Vide che ero vuoto, come un vecchio prete con le mani aperte

Vide ma non si fermò, andò
Ingabbiato nelle sue grandi zebrature dalla sola parte
Verso la quale non osavo guardare, spuntò
Dalla sua gabbia e dispiegò il suo potere

Ora il giardino è giallo
Con i bimbi che ridono tra i loro artigli

FIANÇAILLES DE LA FRAÎCHEUR

Mes oiseaux, mes enfants, pourquoi cette montagne
Fiancée à la fraîcheur?
Avec l'étoile au-dessus de l'automne
Comme araignée diaphane et diamant des labours
Ô blé des roses rouges
Si grand soleil tombé sur nous comme un fagot
Fait de brindilles et de violentes stalactites
Pour nous aider à dormir dans nos rêves

Et voici d'une année à l'autre l'infini
La paille, les saisons
La femme et son profil, sa main sur le bétier des cornes
Silencieuse – lui: silencieux – sous les pentes
Le livre est écrit, achevé, l'ange a replié la montagne
Et seulement dans le jour finissant un homme
Debout dans la fluidité des arbres

MÉDITATION SUR LA MORT D'UNE FIGUE

Elle est vivante encore
Et elle est belle
Fille de lait, figue de lait
Fatigue
Sa mort est prise
Aux courbures de son nom.
(Figue-fatigue)
Sa mort cueillie,
Mangée d'oiseaux

PROMESSE DELLA FRESCHEZZA

Uccelli miei, fanciulli miei, perché quella montagna
Promessa alla freschezza?
Con la stella sull'autunno
Come ragno diafano e diamante dei campi arati
Oh grano delle rose rosse
Immenso sole su di noi caduto come una fascina
Fa brindilli e violente stalattiti
Per aiutarci a dormire nei nostri sogni

Ed ecco da un anno all'altro l'infinito
La paglia, le stagioni
La donna e il suo profilo, la sua mano sull'ariete con le corna
Silenziosa – lui: silenzioso – sotto i pendii
Il libro è scritto, finito, l'angelo ha ripiegato la montagna
E alla fine del giorno solamente un uomo
In piedi tra la fluidità degli alberi

MEDITAZIONE SULLA MORTE DI UN FIGO

È vivo ancora
Ed è bello
Figlio di latte, figo di latte
Fatica
La sua morte è presa
Tra le curve del suo nome.
(Fico-fatica)
La sua morte è colta,
Mangiata dagli uccelli

Te voici langue morte
Te voici épluchure
Langue de langue retirée
Momie secrète
Dans l'été souverain
Déployé avec des signes dévastés
Que d'un œil immobile
Lisent les serviteurs
D'un éternel serment
Jamais tenu

Eccoti lingua morta
Eccoti buccia
Lingua di lingua ritirata
Mummia segreta
Nell'estate sovrana
Dispiegata con segni devastati
Che con sguardo immobile
Leggono i servitori
Di un eterno giuramento
Mai mantenuto

Tu es présente dans l'esprit ultime vulve
Que remplira le sable de l'esprit
Et qui disparaîtra, non pas figue,
Mais femme avec des drapés de silencieuse
Dans un Orient vieilli de vieux raisins
Pleurant on ne sait qui, le nom perdu,
Femme qui fus
Suprême dans tes voiles
Et ces voiles ont brûlé aussi, et tes cheveux

Tu sei presente nello spirito ultima vulva
Che riempirà la sabbia dello spirito
E che scomparrà, non fico,
Ma donna con drappeggi da silenziosa
In un Oriente vecchio di vecchie uve
Che piange non si sa chi, il nome perduto,
Donna che fosti
Suprema tra i tuoi veli
Anche quei veli sono bruciati, e i tuoi capelli

Il n'y a plus de peau d'amour mon amoureuse
Bien-aimée, belle humaine
Je pense à toi je pense à toi je pense
À ta robe oubliée
Ta vie tendre et souillée
À ton corps retourné de nuit par la pensée
Pour illustrer de l'intérieur le feu
Qui n'est rien ni personne
La figure ayant figuré, la pourriture
Ayant dormi dans la corbeille entrelacée
Sous le jasmin blanc des amants

Non vi è più pelle d'amore mia innamorata
Beneamata, bell'umana
Penso a te penso a te penso
Alla tua veste dimenticata
Alla tua vita tenera e sporcata
Al tuo corpo ritrovato di notte nel pensiero
Per illustrare dall'intimo il fuoco
Che non è nulla nessuno
La figura raffigurata, la lordura
Che ha dormito nel cesto intrecciato
Sotto il bianco gelsomino degli amanti

MATIÈRE DU CRISTAL

Dans la lumière il y a les jeux du Rien.
Je te le dis, ma vie.
Un arbre est là, mais ses colombes sont parties.
Matière du cristal.
Mais ses colombes se sont posées ailleurs
De l'autre côté de la nuit où sont des roses
Montées aveugles

Rien à dire à ces roses
Mais à cet aigle de cristal, cet aigle fou
Je dis que l'année est en train de mourir, qu'il faut sauver
Tous ces peignes de jeunes femmes laissées derrière
Par les étoiles désinvoltes, les impures
Si habiles à traîner leurs longues jambes
Au-dessus du rêve des hommes, leur finitude,
Et du feu, lui aussi impur, des questions

MATERIA DEL CRISTALLO

Nella luce sono i giochi del Nulla.
Lo dico a te, vita mia.
Vi è un albero, ma le colombe son volate via.
Materia del cristallo.
Ma le colombe si son posate altrove
Dall'altra parte della notte dove sono rose
Cresciute cieche

Nulla da dire a quelle rose
Ma a quell'aquila di cristallo, quell'aquila folle
Dico che l'anno sta per morire, che van salvati
Tutti quei pettini di giovani donne lasciate indietro
Dalle stelle disinvolte, le impure
Così abili a trascinare le loro lunghe gambe
Oltre il sogno degli uomini, oltre la loro finitezza,
Oltre il fuoco, anch'esso impuro, delle domande

Je te le dis, ma vie.
Il y a des cils, des fleurs dans le jardin
Et tant de vide autour de vous, objets,
Peuple peuplant le vide
Et tout l'amour et tout l'amour du cœur
Malgré le vent cassé
Je te le dis, ma vie, ces étoiles
À peine enflammées s'effaceront
Pour faire place à la pluie, aux fusils
Face au cœur et à ces roses coupées.
Ornementales roses!
N'ayez pas l'odeur fauve des fusils
Dans la nuit où les braconniers chasseront

Oh, de quel côté, quel côté,
Est la montagne du vide avec les pas
De ceux qui montent vers la neige qui n'est plus,
Qui n'est plus neige mais pierre : liseron,
Et qui est fleur de l'âme, fleur qui brûle
Inutile au sommet?

Je marche dans la ville, j'avance
Entre les deux orient, les occident
Vers un lieu de prière, - suspendus
Mes pieds auront liberté de colombes
Pour rejoindre la vérité de l'eau

Matière du cristal, ces couteaux.
Ils jouent avec les feuilles de l'arbre, ne veulent pas
L'esseulement de la fiancée, tendre, mortelle
Et lui offrent du vent et des toits

La chaussure envolée comme hirondelle
Vacille dans le vide entre les choses
Qui sont arbres déracinés par le non-être
Arbres et vents, choses

Lo dico a te, vita mia.
Vi sono ciglia, fiori nel giardino
E tanto vuoto attorno a voi, oggetti,
Popolo che popola il vuoto
E tutto l'amore e tutto l'amore del cuore
Malgrado il vento infranto
Lo dico a te, vita mia, quelle stelle
Appena incendiate scompariranno
Per far posto alla pioggia, ai fucili
Dinanzi al cuore e a quelle rose recise.
Rose ornamentali!
Non abbiate l'odore fulvo dei fucili
Nella notte in cui i bracconieri cacceranno

Oh, da quale parte, da quale parte,
È la montagna del vuoto con i passi
Di chi sale verso la neve che non è più,
Non è più neve ma pietra: convolvolo,
Che è fior dell'anima, fior che brucia
Inutilmente alla cima?

Cammino nella città, avanzo
Tra i due orienti, gli occidenti
Verso un luogo di preghiera, - sospesi
I miei piedi avran libertà di colombe
Per raggiungere la verità dell'acqua

Materia del cristallo, quei coltelli.
Giocano con le foglie dell'albero, non vogliono
La solitudine dell'amata, tenera, mortale
E le offrono vento e tetti

La calzatura volata via come rondine
Vacilla nel vuoto tra le cose
Che sono alberi sradicati dal non-essere
Alberi e venti, cose

Perdant leur sang et leur sève, leurs rubans
À l'horizon de la fenêtre ouverte
Où le peintre inconnu, l'ensoleillé,
N'ayant pas de matière
Dépose ses pinceaux pour qu'ils fleurissent

Sous l'éclat sont les jeux.
Un homme est assis – et sa tristesse. Il regarde
Les Ornements, les Lampes, les Grandeur,
Puis se lève et s'en va

NE PARLANT QU'À LA PIERRE

Celle qui va contre le vent l'épaule courbe
Elle est nocturne avec le cheval de ses jambes
Brisant la flamme enracinée en agonie
De centre et de pur sable et de racines
Les étoiles tenant avec leurs mains la grille
Et regardant le froid tomber sur l'herbe noire
Touchée du feu, herbe aimée de la nuit vive
Sous la poussière céleste qui va s'éteindre
Puis mourir pour laisser briller l'esprit
Plus pur enfant que sa prison ses yeux de larmes
Dominant le Néant enfin néant le monde
Enfin livré à des armées passantes
Autour de la lampe restée dans la maison
Abandonnée et ne parlant qu'à sa pierre

« La lampe, lampe, dit l'aveugle, de loin venu
Très seul et porteur de musique, oui, c'est la lampe
Sera-t-elle encore allumée près du puits?
Je tends la main vers votre table et c'est un fruit

Che perdono sangue e linfa, nastri
All'orizzonte della finestra aperta
Dove il pittore sconosciuto, l'illuminato,
Che non ha materia
Posa i suoi pennelli perché fioriscano

Nel bagliore sono i giochi.
Un uomo è seduto – e la sua tristezza. Guarda
Gli Ornamenti, Le Lampade, l'Immensità,
Poi si alza e se ne va

PARLANDO SOLAMENTE ALLA PIETRA

Lei che va contro il vento con la spalla curva
Lei è notturna con il cavallo delle gambe
Che spegne la fiamma radicata in agonia
Di centro e di sabbia pura e di radici
Le stelle tengono il cancello con le mani
E guardano il freddo calare sull'erba nera
Toccata dal fuoco, erba amata della notte viva
Sotto la polvere celeste che va a spegnersi
Poi a morire per lasciar brillare lo spirito
Fanciullo più puro della sua prigione con gli occhi di lacrime
Padrone del Nulla infine nulla il mondo
Infine affidato ad armate di passaggio
Attorno alla lampada rimasta nella casa
Abbandonata e che parla solamente alla sua pietra

“La lampada, lampada, dice il cieco, venuto da lontano
Solo solo e annunciatore di musica, sì, è la lampada
Sarà ancora accesa presso il pozzo?
Tendo la mano verso la vostra tavola ed è un frutto

Que je prends et qui viendra brûler ma bouche
Quand tous les fruits seront oubliés et perdus
Ce dernier fruit, poire ou raisin ou pomme,
Il restera dans ma parole intacte
Pour ceux qui n'ont jamais connu de fruit»

Le vieil homme ayant dit, sa bouche est un soleil
Et les soldats, les soldats aussi ont peur
À cause de cet or inespéré qui tombe
Ils sont dormeurs à l'abri des noyers forts
— Et la tristesse est dans leur sang un lis —
Errants dormeurs dans la nuit où ils attendent
L'arrivée courbe de leurs femmes sous le vent
Avec un saignement de mûres entre les jambes
Femmes couvertes par l'orage sexe nu
Brûlées par la disparition de l'homme

Rêveuse est celle-là
À l'ombre du grand sable
Et son corps d'oasis est brouillé par le vent
Le lac profond de ce qu'elle est est dans la pierre
Et donne aux anges du feu leur nom de pluie
C'est ici l'oasis ô femme ô vaine herbeuse
Avec l'aisselle herbue et la rivière
De ta joie forte et ce fracas d'emmèlement
De durs roseaux absous par le désir
Ardeur de ces roseaux majeurs rompant la femme

Je salut le temps l'océan sa main de cuivre
Car il finira lui aussi par s'effacer
Toutes villes, ivres d'absence, le salueront
La femme absente marchera sous le vent dur
L'amande ouverte de son ventre désœuvrée
Impurement elle aura des mains de neige
Et son épaule aussi sera de fille impure
Fille rêvant d'un grand cheval surgi du feu

Che prendo e che brucerà la mia bocca
Quando ogni frutto sarà scordato e perduto
Quell'ultimo frutto, pera o uva o mela,
Resterà intatto nella mia parola
Per chi non ha mai conosciuto il frutto”

Il vecchio ha detto, la sua bocca è un sole
E i soldati, anche i soldati han timore
Di quell'oro insperato che cade
Dormono al riparo di noci forti
— E la tristezza è nel loro sangue un giglio —
Erranti addormentati nella notte in cui attendono
L'arrivo curvo delle loro donne nel vento
Con un sanguinamento di more tra le gambe
Donne coperte dalla tempesta sesso nudo
Bruciate dalla scomparsa dell'uomo

Assorta è lei
All'ombra della grande sabbia
E il suo corpo d'oasi è scompigliato dal vento
Il lago profondo che è in lei dimora nella pietra
E dona agli angeli del fuoco il loro nome di pioggia
È qui l'oasi oh donna oh vana erbosa
Con l'ascella erbosa e il fiume
Della tua gioia forte e quel fracassante intrico
Di dure canne assolute nel desiderio
Ardore di quelle canne ritte che rompono la donna

Saluto il tempo l'oceano la sua mano di rame
Poiché finirà anch'esso per cancellarsi
Ogni città, ebra d'assenza, lo saluterà
La donna assente camminerà nel vento forte
Con la mandorla aperta liberata dal suo ventre
Impuramente avrà mani di neve
E finanche la sua spalla sarà di fanciulla impura
Fanciulla che sogna un grande cavallo sorto dal fuoco

Où flambe sa crinière aussi de femme grande
En lieu de sable et de désir sous l'amandier
Blanchi par le hennissement des terres

Oh, mate et brune et tachée par le soleil
Est cette femme avec le lait, sa nourriture
Ses pieds sont épurés par l'éclat du métal
Et l'Arabie est celle entre ses seins
Qui vient dormir et manger le feu des seins
Son ventre est l'enfant du cheval ses dents sont noires
Ella a sa main pour protéger son œil des lunes
Ses jambes tombent dans l'étreinte et de ses plis
Monte soudain le cri d'oiseau, l'épervier mur
Clou du soleil dans le dernier carré de cendre

Enfin la voici qui se lève et les scorpions l'ont habillée
De leurs constellations cruelles, la voici l'homme
Avec le jardin de son corps formé en femme
Qui ferme avec douceur ses yeux de songe
Sur ce sable à peine effleuré par la nuit
Où elle avance, barque désarrimée ou morte
Vers le céleste cygne éparpillé du monde
Innocent par amour
Et qui, dans le secret du sens, est son vrai bien

Le désert est partout sous le chant de la flûte
Plusieurs marins se sont déjà laissé dormir
À cause, entre eux, de la fête indivisible
Et de ce feu, entre eux, qui est la fin du sable
Sous l'assemblée debout des vents muets
À qui sera rendue justice, leurs yeux de verre
Observant par-delà le fil de l'horizon
La majesté du cheminement d'un insecte

Et nous voici ô mon amour face à face
Entre nous la très faible étoile d'une pluie

In cui arde anche la sua criniera di donna grande
Come sabbia e desiderio sotto il mandorlo
Impallidito dal nitrare delle terre

Oh, olivastra e bruna e macchiata dal sole
È quella donna con il latte, il suo cibo
I suoi piedi sono puri nel bagliore del metallo
E l'Arabia è quella tra i suoi seni
Che va a dormire e a pascersi del fuoco dei seni
Il suo ventre è figlio del cavallo i suoi denti sono neri
Con la mano protegge l'occhio dalle lune
Le sue gambe sono strette nella morsa e dalle sue pieghe
Improvviso sale il grido d'uccello, lo sparviero maturo
Chiodo del sole nell'ultimo quadrato di cenere

Eccola infine che si alza e gli scorpioni l'hanno vestita
Delle loro crudeli costellazioni, eccola l'uomo
Col giardino del suo corpo fattosi donna
Che dolcemente chiude gli occhi sognanti
Sulla sabbia appena sfiorata dalla notte
Ove lei avanza, barca danneggiata o morta
Verso il cigno celeste disperso del mondo
Innocente per amore
E che, nel segreto del senso, è il suo vero bene

Il deserto è ovunque sotto il canto del flauto
Quanti marinai si sono ormai lasciati cullare
A causa della festa inseparabile da loro
E di quel fuoco, tra loro, che è la fine della sabbia
Tra i venti muti raccolti in piedi
Cui sarà resa giustizia, i loro occhi di vetro
Osservano al di là della linea dell'orizzonte
La maestà del cammino di un insetto

Ed eccoci amor mio faccia a faccia
Tra noi l'assai fievole stella di una pioggia

Nos mains sont prises de lumière et elles vivent
À travers le sable du jour et sa poussière
« Il faut dépoüssierer le sable », disais-tu
Et voici à la fin venir la neige
Voici, entre nous, la colombe décapitée

Nous avançons avec des chiens qui font silence
Vers une pierre ensevelie dans l'illisible
Et seulement elle est brûlante et seulement
Abritée par les hauts oiseaux du très haut ciel
Gardien du dieu de la contrée avec le taureau de ses ailes
Sous la lune, sous la violente lune, sous le soleil
Et ces fleurs, ces soucis, toutes ces fleurs
Autour imaginairement de ton visage
Allant avec le mien vers le lit du néant

Le prince de ce sable
Il est prince profond d'antiquité pierreuse
Avec des chats avec des pluies avec des roses
Derrière un scintillant silence d'intuition
De rien de rien de rien sont ses nuées perdues
À la limite de l'esprit mortes d'images
À la limite où le prince au nez cassé
N'a jamais vu d'images
Mais seulement la disparition de toute image

Et pourtant mon amour il y avait ce cheval
Avec son long hennissement d'azur
Et toi tes jambes fortes
À nouveau les voici marchant dans les prairies
Par les rues de la ville
Ni toi ni moi ni le cheval de cette ville
N'avons rencontré le poète et son enfant
Je porte en moi ô mon amour cet enfant mort
Comme un bouquet un fagot un enfant mort

Le nostre mani sono piene di luce e vivono
Attraverso la sabbia del giorno e la sua polvere
“Occorre spolverare la sabbia”, dicevi
E infine ecco venir la neve
Ecco, tra noi, la colomba decapitata

Avanziamo insieme a cani silenziosi
Verso una pietra sepolta nell'illegibile
Che è soltanto ardente ed è soltanto
Protetta dagli alti uccelli dell'altissimo cielo
Guardiani del dio della contrada con il toro alato
Sotto la luna, sotto la violenta luna, sotto il sole
E quei fiori, quei pensieri, tutti quei fiori
Attorno al tuo viso idealmente
Che vanno con il mio, verso il letto del nulla

Il principe di quella sabbia
È principe altero d'antichità pietrosa
Con i gatti con le piogge con le rose
In un silenzio scintillante d'intuizione
Di nulla di nulla di nulla son fatte le sue nuvole perdute
Al limite dello spirto morte d'immagini
Laddove il principe dal naso rotto
Non ha mai ha visto immagini
Ma soltanto la scomparsa di ogni immagine

Eppure amor mio vi era quel cavallo
Col suo lungo nitrito d'azzurro
E tu e le tue gambe forti
Rieccole si muovono nei prati
Tra le strade della città
Né tu né io né il cavallo della città
Abbiamo incontrato il poeta e il fanciullo
Porto in me amor mio quel fanciullo morto
Come fiore fascina fanciullo morto

Pour le donner aux rusées constellations
Qui vont bientôt s'éteindre

La lune et sa flûte impossible de lune
Son verger d'amandiers
Avec la neige autour de l'absolu des tombes
Soudain voici l'automne avec des pommes
Tout va se réveiller dans les yeux pleins de larmes
L'étonnement est enfin le roi du monde
Et déjà le sable a séché jusqu'au sel

Nuages ô mes nuages
La parole est-elle flèche en vous et l'arc-en-ciel
Dans les mains du poète chauve et ses doigts d'or
Qui sait la douleur de l'étoile en solitude
Et qui, la nuit venue,
Ira s'asseoir à côté d'elle et partager le lait?

Rosiers, rosiers, rosiers!
Mettez fin à ce sable
Le cœur est coquillage avec le bruit des mers
L'océan s'étant retiré dans la douceur
Avec ses pieds d'hommes et de femmes

J'avance avec, entre les dents, l'épée du vent
Ce cœur vivant en moi, ses racines tordues,
Vers un nid de fourmis
Loin des arbres, dans la mélancolie des arbres,
Ô cœur vivant vas-tu prendre racine
À l'envers d'une terre impure allant aux sources
Et te laver dans la source enfin lavée?

J'avance avec, entre les dents, l'épée du vent
Vers la nuit de l'esprit voilée d'insectes
Et tout ce ciel perdu au-dessus de la mort
Pour l'invention d'un désert impossible
Flûte impossible de la lune, flûte impossible de la vie

Per offrirlo alle lungimiranti costellazioni
Che presto andranno a spegnersi

La luna e il suo flauto impossibile di luna
Il suo frutteto di mandorli
Con la neve attorno all'assoluto delle tombe
Ecco improvviso l'autunno con i pomi
Tutto sta per risvegliarsi negli occhi pieni di lacrime
Lo stupore è finalmente il re del mondo
E già la sabbia è seccata come sale

Nuvole oh mie nuvole
La parola è forse freccia in voi e l'arcobaleno
Tra le mani del poeta calvo e le sue dita dorate
Che conosce il dolore della stella in solitudine
E che, a notte fonda,
Andrà a sedersi al suo fianco e a condividere il latte?

Roseti, roseti, roseti!
Mettete fine a quella sabbia
Il cuore è conchiglia dal brusio dei mari
L'oceano si è ritirato nella dolcezza
Con piedi d'uomo e di donna

Avanzo e tra i denti ho la spada del vento
Il cuore che vive in me, ha radici ritorte,
Verso un nido di formiche
Lontano dagli alberi, tra la malinconia degli alberi,
Oh cuore vivo trovi forse radici
Al rovescio di una terra impura che va alle fonti
Lavi forse te stesso alla fonte alfin lavata?

Avanzo e tra i denti ho la spada del vento
Verso la notte dello spirito velata d'insetti
E tutto quel cielo perduto al di sopra della morte
Per l'invenzione di un deserto impossibile
Flauto impossibile della luna, flauto impossibile della vita

Ici où fut réglée puis ventilée la palme
Musique et mathématique œuvres de flamme

Beauté abstraite des falaises de tes jambes
Avec le long jasmin de leur malheur
Dans ce pays de rossignols près de la mer
Et le rossignol est un aigle : il parlera
Langage d'aigle avec le vent des sables
Au sommet de la dune
Où tient le point de l'écroulement du sable

«Quand la mémoire va au bois, cela fut dit,
Elle ramène un joli fagot»
Ici tout est mémoire
Ici ici tout est enfin mémoire
Il faut trouver l'issue
Il faut trouver l'issue
Il faut trouver l'issue

Qui dove fu regolata poi ventilata la palma
Musica e matematica opere di fiamma

Bellezza astratta delle falesie delle tue gambe
Con il lungo gelsomino della loro tristezza
In questo paese di usignoli presso il mare
E l'usignolo è un'aquila: parlerà
Come l'aquila con il vento delle sabbie
In cima alla duna
Per verificare lo sprofondamento della sabbia

“Quando la memoria va al bosco, così fu detto,
Riporta con sé una bella fascina”
Qui tutto è memoria
Qui qui tutto è finalmente memoria
Occorre trovare l'uscita
Occorre trovare l'uscita
Occorre trovare l'uscita

POSTFAZIONE

Ho conosciuto Salah Stéié in occasione di un convegno a Tunisi, nell'anno in cui la città era stata nominata capitale della cultura. Apollinaire e il Mediterraneo (argomento della mia comunicazione) mi consentirono di instaurare un dialogo intenso con il poeta che, al termine dei lavori, mi donò una sua raccolta poetica in segno di stima. Lessi alcune liriche in sua presenza e immediatamente gli dissi quanto mi pareva impervio un lavoro di traduzione dei suoi versi; al suo stupore, replicai scorrendo insieme a lui alcune poesie dove la parola, come un arabesco, diventa il tessuto di una realtà impalpabile non facilmente fruibile attraverso il filtro della scrittura. Nacque allora l'idea di provare a trasporre in lingua italiana le linee sinuose e gli ornamenti della sua lunga esperienza poetica, frutto dell'osmotica compenetrazione di impulsi e segnali provenienti dall'Oriente delle origini e dalle sollecitazioni di un Occidente scelto come spazio di vita privilegiato.

Nel corso delle nostre conversazioni, abbiamo poi ripercorso alcune esperienze di mediterraneità comune, parlando soprattutto dei cedri del Libano, terra che avevo conosciuto durante un soggiorno di lavoro presso l'Università maronita. Gli parlai ma soprattutto ascoltai i suoi racconti dei Fenici, della loro espansione, della loro migrazione nelle terre del bacino mediterraneo, di Tripoli e del Castello dei Crociati, del fascino delle montagne che ancora consentono di vedere i cedri citati dalla Bibbia, di Tiro e di Sidone, e della valle della Bekaa, ora presidiata dagli Hezbollah ma una volta, alcuni millenni fa, una

delle strade che conducevano a Damasco. Parlavamo di ieri e di oggi con nostalgia e delicatezza, mai con rabbia, sicuri che prima o poi il tempo avrebbe portato la quiete e la pace in quella sua patria, il Libano, ricca di storia passata e con immense possibilità di storia futura.

Continuai poi a leggere la sua poesia e sempre più mi convinsi della necessità di permettere al pubblico italiano di goderla nella nostra lingua, affinché anche in Italia si potesse riconoscere quella straordinaria capacità di Salah Stétié di intrecciare saldamente le tradizioni d'Oriente e d'Occidente nel tessuto compatto, complesso e pregiato di un unico discorso mediterraneo. Perché Salah è un creatore di dialoghi, è un uomo che sa parlare e ascoltare e un poeta che ha saputo conciliare l'universalità della lingua francese con le specificità dell'identità libanese, mai per questo negata bensì celebrata nel processo di unificazione dialettica del particolare antropologico, etnico, geografico, culturale e biografico con l'equilibrio intrinseco ad una lingua fruttata e organicamente viva – così la descrive il poeta – che si sviluppa come progetto ininterrotto e si costruisce nel corso del tempo per abbracciare la totalità del reale.

Il suo percorso poetico, qui presentato in un'antologia che raccoglie più di centocinquanta liriche composte dal 1973 ad oggi, sembra articolarsi sul registro di una ricerca di unità conquistata attraverso le proprietà di un linguaggio nuovo, comune a civiltà diverse, nell'ottica della scoperta della contiguità del diverso; i suoi versi appaiono ermetici, indecifrabi, spezzati e dicono l'indicibile proiettando il lettore in una dimensione di sublimazione del reale di grande intensità lirica. Ma l'opacità non è che apparente, annullata dalla trasparenza di nuclei tematici ispirati alla ricerca dell'essenzialità, dell'autenticità e dalla propensione a trovare nella poesia lo strumento più adeguato a riconsiderare il mondo e a rivisitarlo con la sensibilità chi sa che "La sensation est innocence. La langue est

expérience"¹. Ancora una volta, il particolare e l'universale si congiungono, l'innocenza dell'intuizione poetica si coniuga all'esperienza dello scrittore dinanzi all'unica lingua capace di trascendere codici e identità, la lingua della poesia.

La lirica di Salah Stétié è conosciuta in Italia per la traduzione della raccolta *Fièvre et Guérison de l'Icone* che Giovanni Dotoli ha pubblicato nel 2002². Non risulta invece a tutt'oggi un lavoro orientato ad illustrare significativamente al pubblico italiano le peculiarità dell'esperienza poetica maturata da Salah Stétié sin dagli esordi. La nostra scelta di offrire al lettore trent'anni di poesia attraverso una selezione di testi operata in collaborazione con il poeta, si colloca nell'ambito delle iniziative di diffusione dell'evoluzione dell'itinerario estetico e poetico di Salah Stétié, inaugurata dalla pubblicazione nel 2000 di una prima miscellanea in lingua inglese con testo a fronte, *Cold Water Shielded*³, a cura di Michael Bishop.

Il qui presente florilegio, si configura quale prolungamento del progetto anzidetto, oltre ad inserirsi a pieno titolo nella dinamica dell'estetica stetiana, nel suo essere un ulteriore spazio di incontro e di convergenza tra culture del bacino mediterraneo.

Sergio ZOPPI

¹ S. Stétié, *Carnets du méditant*, Parigi, Albin Michel, 2003, p. 197.

² S. Stétié, *Febbre e Guarigione dell'Icona*, introduzione, traduzione e cura di G. Dotoli, Firenze, Editoriale Sette, 2002.

³ S. Stétié, *Cold Water Shielded, Selected Poems*, edited & translated by M. Bishop, Unesco Collection of representative works, Trowbridge, Wiltshire, Cromwell Press Ltd, 2000.

INDICE

<i>Frammenti di un discorso interiore</i> , introduzione di F. Bruera	p. 7
Nota biografica	» 35
Bibliografia	» 37

NEL CERCHIO DEL CERCHIO

ART POÉTIQUE	» 44
ARS POETICA	» 45

D'après L'EAU FROIDE GARDÉE (1973) Da L'ACQUA FREDDA CUSTODITA (1973)

<i>De cela qui s'écrit je ne / Sais rien</i>	» 52
Di quel che si scrive io non / So nulla	» 53
<i>Je salue la jeunesse de la lumière</i>	» 52
Saluto la giovinezza della luce	» 53
<i>Rivière ma lumière</i>	» 54
Fiume mio lume	» 55
<i>Dans la fraternité du long désir</i>	» 54
Nella fraternità del lungo desiderio	» 55
<i>Frère ennemi je vois tes barricades</i>	» 56
Fratello nemico vedo le tue barricate	» 57
<i>Blessé comme le cerf qu'ils ne prirent</i>	» 56
Ferito come il cervo che non presero	» 57
<i>L'homme aux trois jambes accomplies dans l'amour</i>	» 58
L'uomo dalle tre gambe appagate nell'amore	» 59

<i>Sous quels murmures d'eau de quelle pierre</i>	p. 58
Presso quali mormorii d'acqua di quale pietra	» 59
<i>Celle aux jeux clairs jusqu'au lac</i>	» 60
A lei che ha gli occhi chiari come il lago	» 61
<i>Je parle à mon amour un soir de solitude</i>	» 60
Parlo al mio amore in una sera di solitudine	» 61
<i>Qu'il soit dit que nous serons sauvés</i>	» 62
Sia detto che saremo salvati	» 63
<i>Ma mère – reine du monde unique</i>	» 62
Mia madre – regina del mondo unico	» 63
<i>Par le lieu qui a prêté son nom au livre</i>	» 64
Dal luogo che ha prestato il nome al libro	» 65
<i>Le jardin de l'oiseau et du cœur de l'oiseau</i>	» 64
Il giardino dell'uccello e del cuore dell'uccello	» 65
<i>L'idée est en feu sur la montagne</i>	» 66
L'idea infuoca sulla montagna	» 67
<i>L'endroit d'une vipère près du cœur</i>	» 66
Il posto di una vipera presso il cuore	» 67
<i>La montagne avec la robe vide</i>	» 68
La montagna dalla veste vuota	» 69
<i>Et qui va nier l'herbe, qui</i>	» 68
E chi negherà l'erba, chi	» 69
<i>Et l'astre nu du vent s'épuise! Son miroir</i>	» 70
E l'astro nudo del vento si consuma! Il suo specchio	» 71

D'après FRAGMENTS: POÈME (1978)
Da FRAMMENTI: POESIA (1978)

<i>Nos mains avec leur double</i>	p. 74
Le nostre mani con il loro doppio	» 75
<i>Sont le père et la mère</i>	» 74
Sono il padre e la madre	» 75
<i>Ce ciel doux et construit sur l'être. Pigeons</i>	» 76
Cielo dolce e costruito sull'essere. Colombi	» 77
<i>Le corps n'est plus le corps. Il est</i>	» 76
Il corpo non è più il corpo. È	» 77
<i>Le visage est absent. Le corps</i>	» 78
Il volto è assente. Il corpo	» 79
<i>Pierre sonore étrangère à ma vie</i>	» 78
Pietra sonora estranea alla mia vita	» 79
<i>Père blessé dans la maison limpide</i>	» 80
Padre ferito nella casa limpida	» 81
<i>L'introduction du chien parmi les femmes</i>	» 80
L'introduzione del cane tra le donne	» 81
<i>Celle qui va mourir</i>	» 82
Lei che morirà	» 83
<i>Furent l'air</i>	» 82
Furono l'aria	» 83
<i>Mère voici les amoureuses du fils</i>	» 84
Madre ecco le innamorate del figlio	» 85
<i>Cygne, parole</i>	» 84
Cigno, parola	» 85

<i>Mais seulement toucher la mort</i>	p. 86
Ma toccare soltanto la morte	» 87
<i>Sera l'amour dans le miroir du fils</i>	» 86
Sarà l'amore nello specchio del figlio	» 87
<i>Or l'arbre et l'écriture</i>	» 88
Ora l'albero e la scrittura	» 89
<i>O fils! crient incorporé dans l'arbre</i>	» 88
Oh figlio! grido incorporato all'albero	» 89
<i>Labstraite la fermée l'inimagée</i>	» 90
Lastratta l'impenetrabile l'inimmaginata	» 91
<i>La fleur et le volcan du soir</i>	» 90
Il fiore e il vulcano della sera	» 91
<i>Dure lampe de poésie d'arrachement</i>	» 92
Dura lampada di poesia di sradicamento	» 93
<i>Araignée de la parole, absence</i>	» 92
Ragno della parola, assenza	» 93
<i>Beau raisin de ténèbres</i>	» 94
Bell'uva delle tenebre	» 95
<i>Le cri est endormi dans la lumière d'herbe</i>	» 94
Il grido è addormentato nella luce d'erba	» 95
<i>Parole, et l'arbre contenu. Parole</i>	» 96
Parola, e l'albero contenuto. Parola	» 97
<i>D'ici – le Nom,</i>	» 96
Di qui – il Nome,	» 97
<i>... Si nous criions. La femme est de substance</i>	» 98
... Se gridiamo. La donna è di sostanza	» 99

<i>Arbre inversé dans le nuage</i>	p. 98
Albero capovolto nella nuvola	» 99
D'après INVERSION DE L'ARBRE ET DU SILENCE (1980)	
Da INVERSIONE DELL'ALBERO E DEL SILENZIO (1980)	
<i>Mon arc ou ma brûlure</i>	» 102
Mio arco o mia bruciatura	» 103
<i>: de ceci, lampe nouée amoureusement</i>	» 102
: di questo, lampada amorevolmente annodata	» 103
<i>Idée en elle, obscure.</i>	» 104
Idea in lei, oscura.	» 105
<i>Retirée en pensée obscure</i>	» 104
Rinchiusa in un pensare oscuro	» 105
<i>Lampe de gel fruitée de neige</i>	» 106
Lampada di gelo fruttata di neve	» 107
<i>Oiseaux recueillis d'une neige</i>	» 106
Uccelli raccolti d'una neve	» 107
<i>Sans arc, guerrier du souffle</i>	» 108
Senz'arco, guerriero dell'afflato	» 109
<i>Et l'épervier</i>	» 108
E lo sparviero	» 109
<i>Par l'herbe, par le vœu de l'herbe l'herbe</i>	» 110
Dall'erba, dalla promessa dell'erba l'erba	» 111
<i>Comme arc – puis comme arc.</i>	» 110
Come arco – poi come arco.	» 111
<i>Lampe éveillée dans l'herbe</i>	» 112
Lampada risvegliata nell'erba	» 113

<i>Poupée de la douleur de la substance</i>	p. 112
Bambola del dolore della sostanza	» 113
<i>Par la lampe – le chemin tordu de neige</i>	» 114
Dalla lampada – la strada ingombrata di neve	» 115
<i>À la bifurcation du corps et de l'esprit</i>	» 114
Al bivio del corpo e dello spirito	» 115
<i>Sous l'orage accompli de la parole</i>	» 116
Nella tempesta compiuta della parola	» 117
<i>Le blé du blé est le blé des amants</i>	» 116
Il grano del grano è il grano degli amanti	» 117
<i>Et cette épée sortie de l'herbe, serpent dur</i>	» 118
E quella spada sorta dall'erba, serpente duro	» 119
<i>Fruits surgis d'écriture</i>	» 118
Frutti sorti da scrittura	» 119
<i>Comme terre du lac</i>	» 120
Come terra del lago	» 121
<i>Tumultueuse lampe</i>	» 120
Tumultuosa lampada	» 121
<i>Langue de notre mort ô non parlée</i>	» 122
Lingua della nostra morte oh non parlata	» 123
<i>Une langue, et la mort,</i>	» 122
Una lingua, e la morte,	» 123
<i>Et la douleur de l'esprit jusqu'à l'arbre</i>	» 124
E il dolore dello spirito fino all'albero	» 125
<i>L'infiguré, le maître de la lampe</i>	» 124
Il senza volto, il maestro della lampada	» 125

<i>Dans le cercle du cercle</i>	p. 126
Nel cerchio del cerchio	» 127
<i>Le livre, le rompu, l'indécidé</i>	» 126
Il libro, l'infranto, l'incerto	» 127
D'après NUAGE AVEC DES VOIX (1984)	
Da NUVOIA CON VOCI (1984)	
LE LION DE SON VISAGE / IL LEONE DEL SUO VISO	
<i>L'arbre est bleu, plus bleu que bleu de l'arbre</i>	» 130
L'albero è azzurro, più azzurro dell'azzurro dell'albero	» 131
<i>Puis la douleur de Dieu</i>	» 130
Poi il dolore di Dio	» 131
<i>: Rocher d'une eau qui brûle</i>	» 132
: Rocca di un'acqua che si consuma	» 133
LES ENFANTS / I FANCIULLI	
<i>Et je te dis l'enfant de la nuée</i>	» 132
Ed io ti dico il figlio della nube	» 133
<i>Montagne médiatrice</i>	» 134
Montagna mediatrice	» 135
<i>Atrocité des fleurs d'ici</i>	» 134
Atrocità di questi fiori	» 135
LA MORT / LA MORTE	
<i>Ô mon amour le dernier mot "s'éteindre"</i>	» 136
Amor mio, l'ultima parola "spegnersi"	» 137
<i>Puis mon amour voici</i>	» 136
Poi amor mio ecco	» 137
<i>Par des chemins de lac</i>	» 138
Lungo i sentieri del lago	» 139

<i>Cette colombe ô mon amour elle saigne</i>	p. 138
<i>Quella colomba sanguina amor mio</i>	» 139
<i>Mouillée par l'eau des fleuves</i>	» 140
<i>Bagnata dall'acqua dei fiumi</i>	» 141

D'après L'AUTRE CÔTÉ BRÛLÉ DU TRÈS PUR (1992)
Da L'ALTRA PARTE BRUCIATA DELL'ASSAI PURO (1992)

<i>L'enfant d'enfance est dans l'herbe; dans l'herbe</i>	» 144
<i>Il fanciullo della fanciullezza è nell'erba; nell'erba</i>	» 145
<i>L'un de nous s'est avancé le visage brûlé de nids</i>	» 144
<i>Uno di noi si è fatto avanti con il viso bruciato di nidi</i>	» 145
<i>Beauté de ses orteils fruités de neige</i>	» 146
<i>Bellezza dei suoi piedi fruttati di neve</i>	» 147
<i>De soie elle est de soie elle est d'oubli</i>	» 146
<i>Di seta lei è di seta lei è d'oblio</i>	» 147
<i>La rose de brûlure et le vent de l'esprit</i>	» 148
<i>La rosa della bruciatura e il vento dello spirito</i>	» 149
<i>Il y a contre mon cœur un enfant qui un peu brûle</i>	» 148
<i>Contro il mio cuore vi è un fanciullo che brucia un poco</i>	» 149
<i>Comme une grappe est déjà le vin comme est douleur</i>	» 150
<i>Come un grappolo è già il vino come è dolore</i>	» 151
<i>Cet enfant contre mon cœur, qui le connaît?</i>	» 150
<i>Quel fanciullo contro il mio cuore, chi lo conosce?</i>	» 151
<i>L'enfant d'enfance auprès de son enfance</i>	» 152
<i>Il fanciullo della fanciullezza accanto alla sua fanciullezza</i>	» 153

<i>Comme une rose en absentes paupières</i>	p. 152
<i>Come rosa in assenti palpebre</i>	» 153
<i>Et le secret de sang de notre amour</i>	» 154
<i>E il legame di sangue del nostro amore</i>	» 155
<i>Pensée du corps comme larme brûlante</i>	» 154
<i>Pensiero del corpo come lacrima ardente</i>	» 155
<i>Le vent est sur la table et l'arbre de la pluie</i>	» 156
<i>Il vento è sulla tavola e l'albero della pioggia</i>	» 157
<i>Le soir de notre amour</i>	» 156
<i>La sera del nostro amore</i>	» 157
<i>... Puis nous voici devant le brasier de la neige</i>	» 158
<i>... Poi eccoci dinanzi al braciere della neve</i>	» 159
<i>Rose très pure avec les eaux du cœur</i>	» 158
<i>Rosa assai pura con le acque del cuore</i>	» 159
<i>Rusés renards plus tendres que les roses</i>	» 160
<i>Astute volpi più tenere delle rose</i>	» 161
<i>Le rameau de la neige</i>	» 160
<i>Il ramoscello della neve</i>	» 161
<i>Ô nœud de forces dans le feu, lampe nouée</i>	» 162
<i>Oh nodo di forze nel fuoco, lampada annodata</i>	» 163
<i>En souvenir d'une flamme à vous je pense</i>	» 162
<i>In ricordo di una fiamma penso a voi</i>	» 163
<i>L'enfant, le fils des larmes</i>	» 164
<i>Il fanciullo, il figlio delle lacrime</i>	» 165
<i>Et la nuit de l'esprit</i>	» 166
<i>E la notte dello spirito</i>	» 167

<i>Des arbres dans les arbres dans les arbres</i>	p. 166
Alberi negli alberi negli alberi	» 167

<i>L'enfant jamais venu le musicien</i>	» 168
Il fanciullo mai venuto il musicista	» 169

<i>Que soit la pauvreté une très sombre fleur</i>	» 170
Che la povertà sia un fiore alquanto scuro	» 171

<i>Devant ta mort, voici s'ouvrir les paysages</i>	» 172
Dinanzi alla tua morte, ecco che i paesaggi si aprono	» 173

D'après SEIZE PAROLES VOILÉES (1995)
Da SEDICI PAROLE VELATE (1995)

<i>Servantes de ma tête ô vous</i>	» 176
Devote ai miei pensieri, voi	» 177

<i>Salut à l'aube vierge et mère</i>	» 176
Saluto l'alba vergine e madre	» 177

<i>Par qui ? Je fus noué parmi les mers</i>	» 178
Da chi? Fui legato tra i mari	» 179

<i>Forêt de l'araignée candide</i>	» 178
Foresta del ragno candido	» 179

<i>La mélancolie ailleurs rayonne</i>	» 180
La malinconia risplende altrove	» 181

<i>Ô vin de la mélancolie</i>	» 180
Oh vino della malinconia	» 181

<i>La lumière conservera le pauvre amour</i>	» 180
La luce conserverà il povero amore	» 181

D'après FIÈVRE ET GUÉRISON DE L'ICÔNE (1998)
Da FEBBRE E GUARIGIONE DELL'ICONA (1998)

ŒUVRE	p. 184
OPERA	» 185

DORMITION DE LA NEIGE / DORMIZIONE DELLA NEVE	
Stèle dormante ombrée de neige	» 186
Stele addormentata ombrata di neve	» 187

Mais l'absolu l'absolu de la neige	» 188
Ma l'assoluto l'assoluto della neve	» 189

LONGUE FEUILLE DU CRISTAL D'OCTOBRE	
LUNGA FOGLIA DEL CRISTALLO D'OTTOBRE	
<i>Il fait nuit mon amour les larmes vont venir</i>	» 192
È notte amor mio le lacrime verranno	» 193

<i>Et ce jardin en qui nous sommes, le voici</i>	» 194
E il giardino in cui siamo, eccolo	» 195

<i>La paix est descendue, l'ange des fruits,</i>	» 196
La pace è discesa, l'angelo dei frutti,	» 197

LA NUIT DU CŒUR FLAMBANT / LA NOTTE DEL CUORE ARDENTE	
<i>Sur les chemins de l'être et de la nuit</i>	» 198
Lungo i sentieri dell'essere e della notte	» 199

ÉCLAIREMENT DES CORPS / ILLUMINAZIONE DEI CORPI	
<i>Celle qui fut perdue</i>	» 200
Lei che fu perduta	» 201

VILLE / CITTÀ	
<i>La rose s'est égarée dans ses méandres</i>	» 202
La rosa si è smarrita tra i suoi meandri	» 203

INSTRUMENTATION DES NUAGES	
STRUMENTAZIONE DELLE NUVOLE	
<i>La chatte est là, elle regarde la vie avec tristesse</i>	p. 204
<i>La gatta è là, guarda la vita con tristezza</i>	» 205
DEUXIÈME JARDIN / SECONDO GIARDINO	
<i>Les anfractuosités de la rose</i>	» 210
<i>Le anfrattuosità della rosa</i>	» 211
L'ENFANT DE CENDRE / IL FANCIULLO DI CENERE	
<i>La rose de ce monde est l'enfant de la nuit</i>	» 212
<i>La rosa di questo mondo è figlia della notte</i>	» 213
<i>La terre autour, celle qui brûle encore</i>	» 214
<i>La terra attorno, quella che brucia ancora</i>	» 215
<i>Et l'arc est impossible</i>	» 216
<i>E l'arco è impossibile</i>	» 217
FIÈVRE ET GUÉRISON DE L'ICÔNE	
FEBBRE E GUARIGIONE DELL'ICONA	
<i>L'image est endormie dans le feu de l'image</i>	» 216
<i>L'immagine è addormentata nel fuoco dell'immagine</i>	» 217
STATUE DU FEU / STATUA DEL FUOCO	
<i>Un homme avance vers la fin des choses</i>	» 222
<i>Un uomo avanza verso la fine delle cose</i>	» 223
DERNIÈRE MAISON DU SOUFFLE / ULTIMA CASA DEL RESPIRO	
<i>... Et la main lâchera le pain et l'anémone</i>	» 224
<i>... E la mano lascerà il pane e l'anemone</i>	» 225
PAYSAGE AUX FOURMIS / PAESAGGIO CON FORMICHE	
<i>Où allons-nous, amis, avec ces mains</i>	» 232
<i>Dove andiamo, amici, con le mani</i>	» 233
LA TERRE AVEC L'OUBLI / LA TERRA CON L'OBLIO	
<i>Et l'homme est là, si vieux parmi ses chats</i>	» 236
<i>E l'uomo è là, così vecchio tra i suoi gatti</i>	» 237

<i>Cet homme est là et tous ses chats l'évitent</i>	p. 238
<i>Quell'uomo è là e tutti i suoi gatti lo evitano</i>	» 239
<i>Anges, mes ombres des collines, parlez pour moi</i>	» 240
<i>Angeli, mie ombre delle colline, parlate per me</i>	» 241
<i>Il lui faudra mourir</i>	» 242
<i>Dovrà morire.</i>	» 243
D'après FIANÇAILLES DE LA FRAÎCHEUR (2003)	
Da PROMESSE DELLA FRESCHEZZA (2003)	
CHEMINS TOUTES CES TRACES / SENTIERI, TUTTE TRACCE	
<i>Je tends la main vers l'olivier soluble</i>	» 248
<i>Tendo la mano verso l'olivo solubile</i>	» 249
<i>La nuit de la substance</i>	» 250
<i>Nella notte della sostanza</i>	» 251
<i>J'annonce la folie l'étonnement</i>	» 252
<i>Annuncio la follia lo stupore</i>	» 253
<i>L'étrangeté de l'air, la beauté de la nuit</i>	» 254
<i>L'estranèità dell'aria, la bellezza della notte</i>	» 255
<i>À la fillette à la bleue à l'ouvrage</i>	» 256
<i>Alla bambina alla turchina alla plasmata</i>	» 257
<i>Et voici la fin du chemin, les roseraies</i>	» 258
<i>Ed ecco la fine del cammino, i rosetti</i>	» 259
FIANÇAILLES DE LA FRAÎCHEUR / PROMESSE DELLA FRESCHEZZA	
<i>L'être</i>	» 260
<i>L'Essere</i>	» 261
<i>L'enfant de corde</i>	» 260
<i>Il fanciullo di corda</i>	» 261

<i>Liens</i>	p. 262
Legami	» 263
<i>L'Ombre</i>	» 262
L'ombra	» 263
<i>Dernier nuage</i>	» 264
Ultima nuvola	» 265
<i>Les Conversants</i>	» 266
Conversando	» 267
<i>Récit</i>	» 268
Racconto	» 269
<i>Fiançailles de la fraîcheur</i>	» 270
Promesse della freschezza	» 271
MÉDITATION SUR LA MORT D'UNE FIGUE	
MEDITAZIONE SULLA MORTE DI UN FICO	
<i>Elle est vivante encore</i>	» 270
È vivo ancora	» 271
<i>Te voici langue morte</i>	» 272
Eccoti lingua morta	» 273
<i>Tu es présente dans l'esprit ultime vulve</i>	» 272
Tu sei presente nello spirito ultima vulva	» 273
<i>Il n'y a plus de peau d'amour mon amoureuse</i>	» 274
Non vi è più pelle d'amore mia innamorata	» 275
MATIÈRE DU CRISTAL	» 274
MATERIA DEL CRISTALLO	» 275
NE PARLANT QU'À LA PIERRE	» 278
PARLANDO SOLAMENTE ALLA PIETRA	» 279
Postfazione di S. Zoppi	» 291

Finito di stampare nel mese di Agosto 2004
da IRIPRINT

Coordinamento tecnico CENTRO STAMPA di Meucci Roberto
CITTÀ DI CASTELLO (PG)